ANNO XLV MATTINO TORINO, Sabato 23 Settembre 1911 NUM. 264

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
NEL REGNO: Anno L. 19,—. Semestre L. 10,25
ESTERO: Anno L. 37,—. Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
NEL REGNO:	10,50	5,25	4,25	1,50
ESTERO:	35,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma

Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Prezzo per ogni [...] o spazio di linea di corpo 6: Réclames (nelle pagine di testo) L. 3 — Necrologie L. 2 — Annunzi centesimi 75 — Piccoli avvisi, vedere tariffa nelle apposite rubriche — Echi di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

L'ora dell'azione si avvicina - La radunata delle navi nei porti del Mezzogiorno

Gli apprestamenti nell'arsenale di Taranto e nel deposito di Napoli

La situazione a Tripoli si aggrava - Famiglie che riparano a Malta - L'agitazione del Comitato "Unione e Progresso" contro l'Italia - Convegni di ministri - Anticipato ritorno dell'on. Giolitti a Roma.

(Per telefono e telegrafo alla "STAMPA")

Roma, 22, notte.

Gli strilloni dei giornali gridano per le vie di Roma: «La partenza delle navi italiane per Tripoli!». La popolazione, vedendo passare marinai e soldati, dice loro: «Dunque andate a Tripoli! Buona fortuna!». Secondo l'opinione diffusa la partenza della spedizione italiana potrebbe essere imminente. Il Governo prepara sotto ogni aspetto la spedizione in Tripolitania. Essa potrà essere pronta fra qualche giorno, ma ancora non è deciso che la spedizione parta e in qual giorno parta. Sono quindi da prendersi con riserva le voci che assicurano che il primo scaglione di truppe partirà il 26 corr. da un porto della Sicilia diretto a Tripoli. La decisione della partenza e il giorno della partenza dipendono da circostanze che ancora non si sono verificate. Certo il contegno della Turchia incita l'Italia ad agire in Tripolitania. Se la Turchia, come giunge notizia all'ultim'ora, spedisce forze militari a Tripoli, questa potrà essere una ragione che può determinare anzi tutto una azione della nostra squadra per impedire lo sbarco delle truppe turche. Il Governo italiano vuole tenersi preparato a ogni evento. Oramai è opinione generale che la partenza della spedizione non possa essere evitata e che debba avvenire prima della fine di settembre. L'opinione pubblica inoltre, tranne una parte dei socialisti e qualche repubblicano, incoraggia più che mai a evitare l'imbottigliamento dell'Italia nel Mediterraneo. Il contegno della stampa ufficiosa, che parla dei preparativi e attacca vivamente la Turchia per gli ultimi incidenti e le ultime provocazioni, dimostra che il Governo è disposto ad agire e cerca soltanto il momento e il pretesto per entrare in azione.

Il contegno della Turchia sembra voglia favorire i piani italiani. La Turchia mostra infatti di voler rinforzare la guarnigione militare della Tripolitania, ma le mancano, per far questo, i mezzi di trasporto e il tempo.

In conclusione, il momento dell'azione è vicinissimo. Forse sarà dato dalla imminenza dell'accordo pacifico della Francia colla Germania per la questione del Marocco.

Precisata entro i suoi confini la situazione e tenuto fermo il punto essenziale che la partenza della spedizione non è ancora decisa, pur essendo ormai inevitabile, ecco le notizie più importanti che giungono dal teatro degli avvenimenti.

I comizi religiosi nelle moschee di Tripoli

Il *Giornale d'Italia* riceve da Tripoli per telegrafo in data di oggi:

La situazione difficilissima della colonia italiana in tutto il vilayet è causa di apprensioni continue. Solo dopo aver letto le informazioni date dai giornali italiani sulla probabile spedizione, gli animi si vanno calmando nella speranza che sia presto superato il momento della presente penosissima incertezza. Gli arabi sono stati ieri adunati per ordine dei loro sceicchi nelle moschee col pretesto del ventisettesimo giorno del ramadan. Invece vi furono lunghi discorsi ovunque sulla eventualità di uno sbarco di italiani nel vilayet. Si mantiene il segreto sulle decisioni di questi comizi religiosi. Si crede tuttavia che gli sceicchi militari, naturalmente partigiani del Governo ottomano, abbiano telegrafato alla Porta un lungo memorandum chiedendo: 1.o L'invio di navi e di un esercito con uno dei migliori generali turchi; 2.o la trasformazione di Tripoli in porto fortificato; 3.o la revoca del nuovo vali recentemente nominato, Bakir Samy, perchè nella sua precedente dimora nel vilayet si è dimostrato amico degli italiani; 4.o l'invio di viveri per provvedere alle tribù colpite dalla carestia; 5.o l'invio di un corpo di istruttori per armare e dirigere i Berberi; 6.o rifiuto di qualsiasi concessione economica chiesta dagli italiani; 7.o facoltà di cominciare il boicottaggio contro le merci e i viaggiatori italiani.

I capi delle zauvie, i veri capi religiosi si mantengono neutrali. E' fuori dubbio che l'elemento militare sta istigando la popolazione araba a prendere le armi contro di noi. Il comitato di Tripoli della società dei Giovani Turchi Unione e Progresso, *il quale è diretto unicamente dagli ufficiali, si riunisce ogni sera e fa opera di propaganda fra le masse indigene, ma con poco frutto. E' incominciato intanto l'esodo delle famiglie facoltose della colonia. Impressiona profondamente la triste sorte degli sventurati indigeni. Fin dal marzo scorso tremila affamati si accalcano alla Bumeliana e sono trattenuti a stento dai soldati. Questi disgraziati scendono di tanto in tanto a saccheggiare il mercato del pane perchè mancano di lavoro. Bumeliana è un posto di pozzi a tre chilometri al sud da Tripoli. Il vice-vali raccomanda l'ordine per evitare incidenti e pretesti ad un nostro intervento. Egli ha così ottenuto una apparente tranquillità, ma è una tranquillità satura di pericoli.*

Arresto di arabi italofili in Cirenaica

Dispacci in data di ieri da Bengasi recano l'arresto di arabi in Cirenaica perchè presunti agitatori italiani. I dispacci dicono: *La guarnigione turca è stata ridotta ultimamente a quattrocento uomini giacchè dovette inviare dei distaccamenti ed alcuni plotoni per tentare di arginare la rivolta degli Orfella, che comincia a dilagare in Cirenaica.*

La risposta del Gran Senusso ai Turchi

Un emissario dei Senussi, qui giunto, in questi giorni, interrogato dalle Autorità ottomane, se il Gran Senusso avrebbe ricevuto eventualmente una speciale missione turca, rispose testualmente così: — Ricordatevi che l'ambasciatore che voi ci inviaste sulla mula bianca, noi ve lo rimandammo sull'asinello.

La notizia di una probabile azione decisiva da parte del Governo italiano, è accolta con simpatia. L'Unione e Progresso di Tripoli ha invano tentato di scuotere questi buoni arabi, malgrado tentasse sollecitarli col miraggio della Guerra Santa. La Colonia italiana di Bengasi attende fidente una pronta soluzione, ed intanto invoca dalla madre Patria un più regolare servizio postale e più frequenti toccate del servizio di piccolo cabotaggio. Dalle Autorità ottomane sono stati arrestati ed internati per destinazione ignota, Ahmed El atri, Abdalla Tauaille, e un israelita, perchè sospetti di essere agitatori al servizio del Governo italiano. Si è sparsa la voce che in un punto della costa, dei velieri battenti bandiera greca, abbiano sbarcato munizioni per i Turchi, eludendo così la vigilanza delle navi italiane. Non si può confermare la notizia, ignorandosi se incrocino navi italiane.

Risulta, però, che i Senussi, che hanno un attivissimo servizio di corrispondenti sulla costa, avrebbero avuto notizia di questo carico di munizioni e di armi, ed avrebbero facilmente sequestrato, in nome del Gran Senusso, che qui moralmente domina venerato dalla popolazione.

"Guerra agli Italiani"

Sul linguaggio della stampa turca dispacci da Costantinopoli recano le seguenti informazioni: «Ormai la stampa turca non ha più freno e dice apertamente quanto segue: 1.o Non bisogna prestar fede alle dichiarazioni del Governo italiano; 2.o bisogna ostacolare in tutti i modi qualsiasi attività economica italiana in Tripolitania; 3.o bisogna evitare ad ogni costo che gli italiani comperino terre a Tripoli; 4.o bisogna fortificare Tripoli e mandare a Tripoli quarantamila uomini con artiglieria per difenderla da ogni sorpresa; 5.o l'Italia non oserà mai andare a Tripoli giacchè noi le dichiareremmo subito la guerra, distruggeremmo i suoi commerci, espelleremmo tutti gli Italiani dell'Impero».

A Costantinopoli, accanto a queste dichiarazioni categoriche della stampa, che rispecchiano chiaramente l'opinione pubblica ed il pensiero del Governo, si hanno altri fatti significativi delle ostilità dei turchi verso di noi. Le cose sono arrivate ad un punto intollerabile. Sono mesi e mesi che in tutte le concessioni di battelli mercantili e da guerra, di armi e munizioni, di abiti per l'esercito, di strumenti di precisione per l'esercito e l'armata, in tutte le concessioni di terreni, di materiale ferroviario, di strade, di impianti industriali, di costruzioni governative, ecc., tutte le domande italiane sono invariabilmente respinte senza neppure essere esaminate. Inoltre tutte le questioni pendenti fra sudditi italiani e Governo ottomano non ricevono nessuna soluzione. Vi sono questioni gravissime quale quella del ratto della ragazza minorenne Franzoni ad Adana, la violazione di domicilio e di libertà personale subita da diversi italiani ed altre molte questioni ed interessi non soddisfatti che non possono a lungo più essere trascinati. L'ambasciatore italiano, da molto tempo non può ottenere soddisfazione a tutte queste questioni nonostante i suoi reiterati reclami.

Al ministero della marina

I preparativi della spedizione militare sono divenuti febbrili. A Roma al ministero della marina e della guerra si veglia di notte; al ministero della marina l'on. Cattolica ha presieduto un Comitato di ammiragli in cui sono state prese tutte le disposizioni per la dislocazione delle navi che prenderanno parte all'azione navale dell'Italia. E' un «canard» la notizia che il duca degli Abruzzi assuma il comando della flotta. Le due squadre che verranno concentrate nel basso Mediterraneo rimarranno l'una al comando dell'ammiraglio Aubry, l'altra dell'ammiraglio Faravelli.

Al Ministero della guerra la direzione dello stato maggiore ha telegraficamente richiamato tutti gli ufficiali che si trovavano attualmente in congedo ed ha sospeso le piccole licenze ed i congedi fino a nuovo ordine. Anche la posta militare è pronta. Partiranno per Napoli, donde si terranno pronti per partire, un ispettore postale con alcuni impiegati scelti, i quali, ove occorra, seguiranno la spedizione per impiantare immediatamente la posta militare.

I movimenti delle navi

Circa i movimenti di navi risulta che la corazzata *Emanuele Filiberto* ha lasciato Venezia seguita dalle torpediniere che si trovavano in quell'Arsenale. La nave *Varese* è giunta ad Augusta, dove giungerà domani anche la corazzata *Napoli*. Sui preparativi a Taranto si hanno le seguenti ulteriori notizie. Col treno delle 1,20 di questa notte sono giunti da Napoli 112 marinai della *San Giorgio*, i quali sono stati accasermati presso il reale deposito e quindi saranno distribuiti fra le navi *Saint-Bon* e *Vettor Pisani*. I soldati di artiglieria e i marinai della difesa vennero tutti concentrati alla sezione torpediniere, dove tre diverse barche trasporto furono imbarcati per essere distribuiti alle varie batterie e posti di combattimento. Intorno ad essi si era riunita intanto una grande folla che salutò al grido di: *Viva l'Italia!* L'equipaggio della regia nave *Andrea Doria* è stato anche esso destinato alle batterie. La *Minerva* in attesa di immediate munizioni da ieri è pronta a partire. Il lavoro della polveriera di Buffaluppo è stato intensificato per preparare le cariche di guerra destinate alle navi. Al Comando della locale stazione torpediniere è arrivato l'ordine che i cacciatorpediniere *Corazziere* e *Artigliere* siano messi in completo rifornimento a disposizione del Ministero della marina. La piazza marittima di Taranto sarà dichiarata in istato d'assedio per le esercitazioni di manovra.

Il tenente di vascello Lodolo, comandante la squadra torpediniere, ha ricevuto ordine dal Comando del dipartimento marittimo di partire per Brindisi; sono state quindi date disposizioni per la partenza della squadriglia. L'*Astore*, l'*Arpia*, l'*Albatros* e l'*Airone* erano già pronte alle 9 precise ed hanno lasciato il porto di Napoli. Ora questa partenza improvvisa delle quattro siluranti si connetterebbe con la partenza della prima divisione della squadra del Mediterraneo, che dovrebbe arrivare domattina alla Spezia; sicchè pare che la squadriglia di siluranti si debba riunire col grosso della squadra per scortare i primi convogli di truppe. Il Governo in questi giorni ha iniziato delle trattative con la Società di navigazione «Italia» per il noleggio di cinque trasporti per portare truppe in Tripolitania.

La Società «Italia» che si occupa solo del trasporto degli emigranti in America, possiede quattro piroscafi capaci ciascuno di oltre due mila passeggeri e della velocità di 14 miglia all'ora.

La Società dei servizi marittimi dal canto suo fornirebbe due piroscafi per il trasporto di truppe e sei ferry-boats per il trasporto di materiale da guerra.

Il generale Caneva dirige gli apprestamenti a Napoli

Il generale Caneva di Salasco si è recato stamane nuovamente a visitare il deposito della Colonia Eritrea. Al quartiere dei Granili dove fervono i lavori e si vanno allestendo numerose casse contenenti effetti di vestiario ed una enorme quantità di viveri di cui una gran parte si vanno spedendo a Siracusa ed a Messina, il generale Caneva, che avrebbe dovuto partire ieri sera per Siracusa, ha dovuto rinviare la partenza di qualche giorno per sorvegliare i lavori al deposito della Colonia Eritrea, che è il centro principale dei preparativi di questi giorni. Al comando del dipartimento marittimo di Napoli è pervenuto un ordine dal ministero della marina di allestire al più presto i caccia torpediniere «Olimpia», «Ardena», «Orfeo» e «Calliope», che si trovano in disarmo in quell'arsenale. Circa i movimenti di truppe il 48.o reggimento fanteria di stanza a Catanzaro, ha ricevuto ordine di equipaggiare in stato di guerra 168 uomini di truppa, di cui 148 soldati: essi devono trovarsi pronti a partire non appena giungerà un ordine telegrafico in proposito. Il 5.o reggimento bersaglieri di stanza ad Ancona è stato destinato a partire qualora si faccia una mobilitazione militare per la Tripolitania.

La «Ragione» pubblica: «Al ministero della posta già tutto è pronto per l'invio a Tripoli di un certo numero di impiegati che dovranno completare il personale del locale ufficio postale di seconda classe, trasformato in direzione compartimentale. L'ispettore centrale del ministero, cav. Del[illegible] si trova a Tripoli da oltre un mese per gli studi necessari. Alla Direzione del nuovo ufficio sarebbe destinato il cav. Pascali».

Riassunto della situazione

Al finire della giornata è bene riassumere la situazione: la decisione del Governo circa l'impresa di Tripoli; il contegno della Turchia spinge il Governo ad una azione immediata: il giornale «*Sillah*» organo del comitato «Unione e Progresso» pubblica oggi un altro articolo furibondo contro gli Italiani chiamandoli «mangia-maccheroni, pagliacci e cani». Un altro giornale turco l'«Ikmet» intima al Sultano di dichiarare guerra all'Italia. La flotta turca si concentra a Beyruth. Da parte nostra l'esercito e la marina si preparano ad ogni evento. Il ritorno anticipato dell'on. Giolitti dimostra che le decisioni del Governo sono imminenti. Trattative con la Turchia non sono in corso: altrimenti l'ambasciatore Turco a Roma non sarebbe stato collocato a riposo senza essere sostituito. Quanto all'andata dell'ambasciatore d'Italia marchese Garroni a Costantinopoli è opinione generale che per ora non avverrà: non si mandano ambasciatori presso paesi coi quali si è già virtualmente in pieno conflitto. Il ristabilimento delle normali relazioni diplomatiche italo-turche non potrebbe avvenire che a crisi superata. In conclusione, si può dire che il momento di operare è molto prossimo.

***

Riassumendo le impressioni e le notizie della giornata, si possono trarre queste conclusioni. I preparativi bellici che si stanno facendo con febbrile attività nei nostri depositi, la partenza delle corazzate e delle squadriglie siluranti ed il loro concentramento nelle acque di Sicilia e del Jonio non significano che si sia proprio alla vigilia dell'atto decisivo, vale a dire dell'occupazione del territorio tripolino; ma tutti quegli apprestamenti preludono però all'inizio di una nuova fase del conflitto, cioè alla polizia delle acque intesa ad interdire la modificazione dello «stato quo» militare in Tripolitania ed a proteggere i nostri connazionali da eventuali rappresaglie in Tripolitania e negli altri paesi soggetti alla Porta.

L'on. Giolitti anticipa il suo ritorno a Roma

Roma, 22, notte.

All'ultima ora risulta che realmente l'onorevole Giolitti anticiperà la partenza da Cavour: giungerà a Roma domani sera o al più tardi domenica mattina. Questa decisione del presidente del Consiglio attesta che la situazione ha assunto una gravità impensata e che il momento di agire è venuto. Intanto stamane alla Consulta è avvenuta una riunione di ministri, alla quale hanno partecipato l'on. Di San Giuliano, Leonardi-Cattolica, Spingardi, Tedesco e Sacchi.

Grave situazione a Tripoli
Le famiglie più cospicue riparano a Malta
Le missioni ritornano alla costa

Roma, 22, notte.

La Tribuna *riceve da Tripoli il seguente telegramma:*

«La situazione qui appare sempre più difficile per l'agitazione dei giovani turchi. Alcune tra le famiglie più cospicue della colonia, impaurite, si sono imbarcate oggi per Malta; altre si preparano ad imbarcarsi domenica. Si hanno notizie delle due missioni mineralogica ed archeologica; esse si trovano attualmente a Sokna dopo aver spiegato parte del loro programma, che si erano proposto; vista però l'agitazione che si determina fra i giovani turchi in questo momento, è stato deciso di affrettare il ritorno verso la costa, dove sono aspettate fra qualche giorno. Tutti i loro membri sono in ottima salute. Il Comitato Unione e Progresso *continua a condurre una viva campagna di agitazione, e corre voce che si vogliano fare delle dimostrazioni ostili da parte degli arabi dei villaggi vicini. I giornali turchi stampano notizie allarmanti che offrono sempre maggiore pretesto alle agitazioni dell'elemento giovane turco e creano in conseguenza pericoli per la colonia. Nelle moschee gli arabi vengono invitati ad una cosidetta calma vigilante, ma il solo effetto di questo invito è di aumentare l'inquietudine generale e l'agitazione. Oggi tre arabi armati di lunghi coltelli percorrevano le strade della città urlando e minacciando di morte gli italiani. Questo episodio può servire a dare una idea della situazione. Il Comitato dell'*Unione e Progresso *indisse una riunione, alla quale presero parte i capi dei quartieri di Tripoli e i capi dei villaggi vicini. Si discusse a lungo sulla questione del boicottaggio ed a questo proposito si determinarono due correnti: una estrema ed una più moderata tendente a continuare i rapporti commerciali con l'Italia. Però non si venne a nessuna decisione. Il Comitato inviò a Costantinopoli un lungo telegramma, in cui è detto che i presenti al Comizio sono decisi a morire sudditi ottomani e si domanda pure quale credito meritino le notizie allarmanti pubblicate dai giornali italiani. Il telegramma conclude domandando fortificazioni per la Tripolitania e l'invio di armi e munizioni».*

Le nostre notizie confermate dalla "Stefani"

Costantinopoli, 22, sera.

La nave-trasporto *Derna* è partita per Tripoli, con munizioni e mitragliatrici. Circolano voci che il *Derna* approderà a Salonicco e a Smirne, per prendere a bordo cinquecento soldati.

Si dice che in seguito ai dispacci diretti dagli Ulema e dagli Sceicchi di Tripoli, dispacci, che rilevavano l'azione spiegata in senso italofilo da Bekir Samy, come segretario generale del vilajet, e dichiaravano che l'invio di Bekir significherebbe l'abbandono della Tripolitania agli italiani, il Gabinetto esiti ad inviare Bekir, il quale darebbe le sue dimissioni. Si parlerebbe di mandarvi l'ex-vali maresciallo Ibrahim, il quale porrebbe alcune condizioni.

Si assicura che il ministro a Belgrado, Ali Fuad, è stato designato ambasciatore a Roma. (*Agenzia Stefani*).

La partenza dei sommergibili da Ancona

Ancona, 22, notte.

L'incrociatore «Lombardia», cinque sommergibili e due torpediniere ancorate nel nostro porto si dispongono a salpare pel sud. A bordo del sommergibile «Tricheco» trovasi il principe di Udine.

La "Ferruccio" è partita
Di San Giuliano a Roma

Roma, 22, mattino.

Le notizie che giungono da Costantinopoli delle deliberazioni del Consiglio dei ministri per l'organizzazione militare della Tripolitania vengono vivamente commentate a Roma. L'Italia dal canto suo prepara con grande alacrità e mirabile puntualità gli allestimenti militari ordinati dal Governo. Parecchie corazzate sono già in condizioni di completo armamento pronte a partire; molte torpediniere si sono messe in poche ore in assetto di guerra. Presso la Direzione dei servizi marittimi sono stati noleggiati numerosi piroscafi di trasporto. La classe 1889 è richiamata per oggi e domani. La mobilitazione della flotta procede in modo sollecito e preciso secondo gli ordini del Governo.

Circa la mobilitazione della flotta si hanno da Taranto le seguenti informazioni. Giova premettere che gli ordini del Governo per gli allestimenti militari hanno fino ad ora lo scopo di precauzione e provvedono altresì alla eventuale necessità di difendere i nostri connazionali sparsi nell'Impero ottomano, e non già una significazione definitivamente bellicosa. Ieri giunse a Taranto dal Ministero della marina ordine alla torpediniera [illegible] di accendere i fuochi delle caldaie e tenersi pronta a partire assieme alle navi *Ferruccio*, *Minerva*, *Saint-Bon*, *Puglia* e *Marco Polo*.

Sono stati richiamati tutti gli ufficiali e soldati di marina dalla licenza e riprendono servizio a bordo delle rispettive navi a cui appartengono. Con tutti i treni partono ufficiali e marinai. Un altro ordine telegrafico del Ministero della marina dispone di tenersi pronte le altre torpediniere 101, 104, 82, per l'immediata partenza.

La nave *Ferruccio* è già partita. I rimorchiatori hanno avuto incarico di condurre bettoline cariche di munizioni alle navi. Tutti gli ufficiali medici sono a bordo e curano il materiale farmaceutico. Il comando del dipartimento di Taranto ha chiesto al tenente macchinista De Gregorio, che era a bordo dell'*Andrea Doria*, presso l'arsenale, il ruolo di destinazione dei fuochisti per inviarli ai posti loro assegnati nelle barche a vapore. Si attende in giornata l'arrivo della *Garibaldi*, per unirsi alla locale divisione navale, composta delle navi *Saint-Bon*, *Ferruccio* e *Minerva*.

Intanto un sintomo dell'aggravarsi della situazione devo ravvisarsi nella circostanza che il ministro degli esteri, mentre era stabilito che sarebbe rimasto ancora otto giorni ad Anticoli per la cura delle acque, è ritornato improvvisamente ieri sera a Roma in automobile.

Una lettera dell'ing. Sanfilippo è giunta tre giorni fa

Roma, 22, mattino.

A proposito dei dubbi sorti sulla sorte toccata alla missione mineralogica mandata a Tripoli il *Messaggero* dice di sapere che la signora Sanfilippo, sorella dell'ingegnere-capo di quella missione, tre giorni or sono ricevette una lettera, nella quale il fratello dava sue nuove e l'assicura della sua ottima salute. La sorella dell'ing. Sanfilippo è moglie del signor Busca, che è qui domiciliato.

Il nuovo valì di Tripoli sarebbe dimissionario

Parigi, 22, mattino.

Telegrafano da Costantinopoli che il nuovo governatore di Tripoli avrebbe date le dimissioni a causa del telegramma inviato dai notabili di Tripoli al Governo turco in cui gli si faceva rimprovero di essere amico dell'Italia.

Corre voce che quattro vapori turchi carichi di armi e munizioni partiranno domani per Tripoli.

Un altro democratico siciliano per Tripoli

Roma, 22, notte.

L'*Avanti!* vantava giorni sono un ordine del giorno dell'Associazione democratica di Caltanissetta, presieduta dall'on. Pasquino Vassallo, per poter concludere che non tutti i siciliani erano favorevoli all'impresa di Tripoli. Poichè invece le manifestazioni che si hanno in ogni parte dell'isola sono concordi e perfino i deputati socialisti De Felice e Trapanese, ambedue siciliani, si sono schierati per l'impresa di Tripoli, è stato interrogato l'on. Pasqualino Vassallo per sapere se veramente egli ed i suoi amici vogliono costituire quella eccezione che l'*Avanti!* vantava. Naturalmente egli non ha rinnegato il voto recente [illegible] da questa Associazione democratica, ma ha spiegato il suo pensiero in proposito così: «Sono perfettamente compreso della gravità e della delicatezza della questione; riconosco che l'equilibrio del Mediterraneo è un grande, imperioso interesse politico per l'Italia ed una assoluta necessità per la sua sicurezza o per la sua vita materiale e morale. Ammetto quindi che, qualora fallissero tutti i mezzi pacifici o si avessero improvvedute complicazioni, si debba ricorrere, per la tutela ed il decoro degli interessi italiani, ad una occupazione militare. A parer mio, un tornaconto economico immediato non è da sperare si possa ricavare dalla Tripolitania, ma non disconosco l'importanza che essa può avere specialmente per la Sicilia. In conclusione mi auguro che il Governo ispiri la sua azione più che a desideri di avventure coloniali al supremo bene del Paese».

Gli apprestamenti militari e la campagna della stampa a Costantinopoli

Roma, 22, sera.

Gli armamenti della Turchia per Tripoli e la partenza del piroscafo turco *Derna* con mitragliatrici costituiscono le ultime notizie da Costantinopoli intorno alla situazione dell'ultima ora nei rapporti italo-turchi.

La *Tribuna* riceve da Costantinopoli per telegrafo le seguenti notizie, che confermano quelle già da voi pubblicate la scorsa notte:

«La situazione è aggravatissima. L'attitudine riservata e prudente del Governo turco verso l'Italia cambiò dall'altro giorno. Nell'ultimo Consiglio dei ministri è stato deciso di affrettare intanto la concentrazione delle truppe in Tripolitania e di inviare subito un contingente notevole di rinforzi tanto a Costantinopoli, quanto da Salonicco. Le truppe della Tripolitania saranno poste sotto il comando di Hamed Fazi-pascià, uno dei capi dello Stato Maggiore ottomano. L'unica difficoltà grave che lo Stato Maggiore turco incontrerà nell'eseguire questa mobilitazione è data dalla lentezza con la quale potrà essere messo insieme un notevole Corpo di esercito per l'insufficienza di comunicazioni e di trasporti marittimi. Il primo piroscafo di soccorso, il *Derna*, intanto è partito dal Bosforo. Il *Derna* porta un carico rilevante di munizioni e di mitragliatrici, ma reca per ora pochi soldati. Sembra però che un grosso contingente di truppe, tanto ne potrà contenere il vapore sia pronto a Salonicco, dove il *Derna*, approdando per mezza giornata, lo imbarcherebbe. Si dice che al *Derna* seguirebbe immediatamente la partenza di altri vapori, alcuni dei quali compirebbero il viaggio opposto; invece cioè delle coste della Macedonia, toccherebbero i porti dell'Asia minore, dove altre centinaia di soldati regolari sono stati avvertiti telegraficamente di tenersi pronti. A questi movimenti militari si accompagna un curioso rapido movimento diplomatico. Sembra che al posto di Kiazim-pascià ad ambasciatore a Roma, collocato a riposo, verrà nominato l'attuale ministro di Turchia presso la Serbia, Ali Fuad. Però tale notizia merita conferma».

«Doveva intanto partire per Tripoli proprio in questi giorni il nuovo Vali Bekir Sami bei, ma il deputato di Tripoli Sadik bey avrebbe fatto sapere al Gran Visir che la nomina di Bekir Sami bey a Tripoli non avrebbe incontrato il favore dell'elemento ottomano. I Giovani Turchi intransigenti, per far dispetto all'Italia vorrebbero addirittura rimandare a Tripoli il vecchio Valì Ibrahim pascià, e pare che Ibrahim pascià non sarebbe alieno dall'accettare. Nell'ultimo Consiglio dei ministri Hakky pascià avrebbe proposto al ministro di affidare il comando generale delle forze tripoline al generalissimo che guidò in questa primavera le truppe ottomane in Albania, alla repressione della rivolta nel vilayet di Scutari, a Turgut, Chefket pascià. Ma Turgut (non se ne conoscono per ora le ragioni) avrebbe rifiutato la carica. Da Costantinopoli sono stati inviati in Tripolitania agenti segreti con l'incarico di sobillare gli arabi e tutti gli elementi mussulmani contro una possibile occupazione italiana; ma si nutrono dagli stessi Giovani Turchi numerosi dubbi intorno al risultato pratico di questa propaganda. Nessuno crede più che il partito giovane turco, dopo ciò che ha fatto, possa avere autorità religiosa di suscitare una guerra santa.

La stampa di Costantinopoli ricomincia i suoi attacchi insolenti all'Italia ed alla stampa italiana. Il tono degli attacchi è il seguente: «Come mai una nazione, che è inferiore alla Grecia, come dignità e come Potenza, è divenuta così di un tratto così spudoratamente e così ridicolamente insolente da permettersi di vantare diritti sul Mediterraneo africano?».

Per dare un'idea del come è giudicata oggi la situazione internazionale dalla stampa ottomana ecco quanto pubblica l'odierno «Jeune Turc» che attribuisce l'attuale stato di cose all'«ancienne regime» e ne attribuisce in parte la responsabilità all'ingenuità del nuovo regime. Ecco le espressioni precise del «Jeune Turc»: «Il Gabinetto attuale di Hakky pascià manda il nostro ministro degli esteri come ambasciatore a Parigi ed accordo il riposo al nostro ambasciatore a Roma in un momento così grave. Essi fuggono in tal modo ad ogni responsabilità dopo essere stati essi i responsabili. In Anatolia inoltre gli armeni sono orribilmente maltrattati, malgrado gli impegni formali presi dalla Porta col trattato di Berlino. Ecco che si offre così una nuova causa ed un nuovo pretesto all'intervento straniero.

Parere di un deputato che fu a Tripoli

Roma, 22, notte.

L'on. Vincenzo Bianchi, deputato meridionale che ha risieduto in Tripolitania, oggi intervistato, si è manifestato completamente favorevole alla occupazione di Tripoli.

— Dunque, onorevole — fu chiesto al Bianchi — andremo a Tripoli?

— Sì, sono sicuro, sono convinto che andremo a Tripoli assai più presto di quel che si possa immaginare.

— Sicchè noi dobbiamo andare in Tripolitania?

— Assolutamente. La Tripolitania deve essere annessa all'Italia: ciò per diverse ragioni: 1.o per la sua importantissima posizione strategica nel Mediterraneo; 2.o perchè l'America un giorno o l'altro non potrà più accogliere i nostri operai e noi abbiamo bisogno di un'altra regione che rappresenti una seconda valvola di sicurezza; 3.o perchè noi abbiamo già un'emigrazione commerciale in Cirenaica ed in Tripolitania; 4.o perchè la Cirenaica e la Tripolitania possono indiscutibilmente diventare fonti di ricchezza per l'Italia.

I convegni di Anticoli
Consigli alla Turchia

Roma, 22, sera.

Il *Messaggero* riferisce che ieri mattina doveva aver luogo, ad Anticoli, dove si trovava il Ministro degli esteri, on. Di San Giuliano, un convegno politico di grande importanza, evidentemente sulla questione tripolina. «Avevano preannunziato il loro arrivo — continua il *Messaggero* — i Ministri della guerra, della marina e del tesoro. Al *Grand Hôtel* erano già state preparate le stanze per i tre membri del Governo, ma ieri mattina, il violento temporale, causò l'interruzione completa delle comunicazioni telegrafiche e telefoniche fra Anticoli e la Capitale.

«Il tempo orribile, e la impossibilità assoluta di mantenersi a contatto per telegrafo, o per telefono, con le persone a cui i Ministri avrebbero dovuto trasmettere informazioni immediate, sulle decisioni e sull'esito del colloquio, hanno indotto gli onorevoli Cattolica, Spingardi, e Tedesco, a sospendere la partenza per Anticoli.

«Ad Anticoli si recò invece il tenente di vascello conte Tosti di Valminuta, aiutante di bandiera del Ministro della Marina. Egli ha avuto col Ministro degli esteri un breve colloquio, in seguito al quale il marchese Di San Giuliano, che doveva trattenersi ancora otto giorni, per la cura delle acque, è definitivamente partito da Anticoli, alle 15, in automobile, alla volta di Roma. Lo scambio di idee, che doveva aver luogo ad Anticoli, è avvenuto invece alla Capitale.

«Anche ieri, nel pomeriggio, sotto la presidenza dell'on. Leonardi Cattolica, al Ministero della Marina è stato tenuto un Consiglio di ammiragli».

Il *Messaggero*, commentando la situazione, osserva: «Noi andiamo a Tripoli per una necessità politica innegabile. La Turchia, che si è lasciata portare via l'*hinterland* tripolino senza una sola voce di protesta, non ci potrebbe garentire da altre rapine nel futuro, e però l'Italia è costretta ad agire. Che cosa la Turchia possa sperare da una guerra, che cosa possa guadagnare, obbligandoci ad un'azione militare che assai volentieri l'Italia risparmierebbe, disposta come è ad equi risarcimenti anticipati, non si riesce a comprendere; ma ormai ciò che è deciso è deciso. L'Italia non può lasciare insoluta la vertenza per la Tripolitania. Non deve ripetere i tristi errori di rinunzia del passato. E' un sacrificio finanziario ingente, innegabile, cui andiamo incontro; ma gli eventi internazionali non permettono tentennamenti».

La *Vita* scrive: «Dubitiamo che i Ministri turchi abbiano propositi bellicosi; essi hanno tradizioni di accorgimento e di prudenza, dai quali è ben pericoloso dipartirsi; essi dovrebbero saperlo».

Commentando il richiamo dell'ambasciatore turco da Roma, la *Vita* osserva: «Questo potrebbe anche essere soltanto una ritardataria ripicca diplomatica, perchè anche l'Italia richiamò già il suo ambasciatore, ed il nuovo nominato non ha finora assunto l'ufficio; in verità, si deve rammentare che Kiasim Pascià è stato a Roma in un periodo, nel quale la Turchia pareva si divertisse a provocarci, ed egli nulla fece per sconsigliare il suo Governo da un simile giuoco; quindi, non saremo noi a lamentarci per l'allontanamento di lui. Ad ogni modo, esso dice che il Governo ottomano, conscio della realtà e dei suoi veri interessi, non si sarebbe messo sopra una tale via. Se a Costantinopoli si preferisce, anzi di provocare una avventura, non saremmo noi a pentircene, ed a buon conto, l'Italia si trova ora ad avere pronte navi, pronti reggimenti, e quanto occorresse; speriamo, tuttavia, non avvenga, per far togliere il boicottaggio ed anche la minaccia di boicottaggio alle sue merci, non che altre cose ancora».

Un notevole articolo del "Figaro,,
sull'azione dell'Italia per Tripoli

Parigi, 22, mattino.

Il *Figaro* di questa mattina pubblica al posto d'onore un telegramma del suo corrispondente da Napoli, che l'Italia sta per tentare un colpo su Tripoli. Data l'importanza delle considerazioni di cui è infiorato l'articolo, che si attribuisce a un'alta personalità politica italiana, credo interessante comunicarvelo integralmente:

«I diplomatici potranno segnare con una croce l'anno 1911. Essi speravano che, appena terminate le trattative franco-germaniche, cioè in un tempo relativamente breve, avrebbero potuto prendersi un riposo ben meritato. Invece le loro speranze rischiano di essere deluse. Appena l'affare del Marocco sarà regolato, scoppierà l'affare della Tripolitania. Malgrado le denegazioni ufficiose e ufficiali e le smentite obbligatorie di Roma, qui si è convinti che il Governo italiano prepari un colpo su Tripoli. Esso però non può per il momento intraprendere nulla, fintanto che esistono delle difficoltà fra Francia e Germania, e ciò per non originare la scintilla, che potrebbe forse mettere il fuoco all'Europa. Il Governo italiano però si prepara a agire, subito che si realizzerà l'accordo fra Berlino e Parigi.

«I preparativi sono al tempo stesso diplomatici e militari. Al momento opportuno l'Italia dirigerà una nota alle Potenze, appoggiata da una imponente dimostrazione navale, seguita da uno sbarco. Le Autorità militari si aspettano una violenta resistenza da parte del Corpo di occupazione turco, ma siccome l'Italia avrà incontestabilmente l'assoluta padronanza del mare, le sarà possibile tagliare alle truppe ottomane tutti i mezzi di rifornimento, e così ridurle alla resa in breve tempo. La mia informazione sarà forse smentita da Roma, ma voi potete tenerla per sicura.

«Il Governo italiano è convinto che nessuna Potenza si opporrà alla sua politica intraprendente. Nè l'Inghilterra, nè la Francia sono direttamente interessate nella questione. D'altra parte la Francia è legata all'Italia da un accordo che prevede simile eventualità. Per quanto concerne l'Austria, ben lungi dall'ostacolare questo passo energico dell'Italia, farà tutto il possibile, sebbene segretamente, per favorirlo. Gli austriaci hanno tutto l'interesse che gli Italiani siano occupati dall'altra parte del Mediterraneo. Ciò li distoglierà dalla penisola balcanica, e specialmente dall'Albania, ove erano i più concorrenti seri degli austriaci. La Tripolitania rappresenterebbe un compenso offerto acciocchè non ne cerchino altri altrove, e nulla potrà rallegrare di più i governanti viennesi. Peraltro si sa che essi non approfitteranno dell'occasione per fare i loro affari in Albania e in Macedonia.

«Rimane la Germania. L'iniziativa dell'Italia minaccia di mettere questa Potenza in imbarazzi, perchè i tedeschi, alleati dell'Italia e amici rumorosi e protettori della Turchia, si troveranno sballottati fra due desideri e due interessi contraddittori. L'ambasciatore di Germania a Costantinopoli ha fama di essere un uomo abile, e in questa occasione non avrà poco da fare per trarsi d'impaccio».

La morte di Arabi-pascià

Cairo, 22, mattino.

E' morto Arabi-pascià, il famoso capo della rivoluzione del 1882. Ritornato al Cairo nel 1901, dopo diciannove anni di esilio nell'isola di Ceylan, egli viveva ritiratissimo e quasi dimenticato nella sua villetta di Helouan, lontano dalla politica e dedito solo all'educazione dei suoi figliuoli.

Violenti uragani flagellano le pendici del Vesuvio
e fanno strage nell'Alta Lombardia
Più di venti morti — Numerosissimi feriti

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA)

Napoli, 22, mattino.

Ieri nel pomeriggio si scatenò sulla città e nei paesi vicini un violentissimo temporale che causò gravissimi danni.

In via Mercellina due palazzi rimasero allagati e crollarono parzialmente. Quattro bambini sono scomparsi.

Nei comuni vesuviani i danni sono ingentissimi. A Torre del Greco la corrente travolse ed annegò un bambino ed un giovinetto sedicenne.

La terribile alluvione ha fatto precipitare dal Vesuvio un'immensa quantità di lapilli, che era rimasta ai fianchi del monte fin dall'ultima eruzione. Si è formato così un torrente dell'altezza di due metri ed ha percorso tutti i paesi vesuviani distruggendo tutto quanto incontrava nel cammino.

Quasi dappertutto gli uberiosi vigneti sono stati rasi al suolo. A Torre del Greco si assicura vi siano molte vittime sepolte sotto le case crollate. La popolazione, presa dal panico, è fuggita. La situazione è critica perchè gli abitanti sono sprovvisti di tutto e ridotti a campare all'aperto.

La valanga di fango travolge le case e gli abitanti

Napoli, 22, sera.

I particolari che giungono dalla regione vesuviana sulla gravissima sventura che l'ha nuovamente colpita, sono veramente impressionanti.

A Resina una vera valanga di fango, ingrossatasi man mano, divisa in varii torrenti, ha allagato la città, schiantando quanto trovava sul suo passaggio, ed ha raggiunto l'altezza di un primo piano.

Sulla superficie del torrente si sono visti galleggiare corpi umani, masserizie ed animali. Dalle macerie degli edifici abbattuti si sono intese partir grida di pericolanti che chiamavano al soccorso. Sono stati domandati disperatamente aiuti a Napoli. Fino ad ora sono stati estratti dalle macerie 5 cadaveri non ancora identificati.

Il cosidetto Miglio d'Oro, uno dei posti più incantevoli dei dintorni, è distrutto in gran parte. Molte case sono diroccate e tutto è invaso dalla corrente melmosa.

A Villa Marina una signora, mentre si trovava nel giardino, è stata travolta improvvisamente dal torrente di fango ed è morta. Essa è la madre dell'avv. Antonio Maria, giudice del Tribunale di Napoli.

In Piazza del Piano, per la improvvisa irruzione dell'acqua è scoppiato il deposito del carburo, con immenso fragore, provocando indescrivibile panico. In via Casacontole l'acqua ha raggiunto due metri. Coloro che dimoravano al pianterreno si sono a stento rifugiati nei piani superiori, ma le donne non hanno fatto in tempo a rifugiarsi e sono state travolte nei gorghi melmosi; per un vero miracolo però sono state tratte in salvamento. Scendono con cupo fragore dalla montagna ruinosi macigni, alberi, masserizie, battendo in breccia le case dell'abitato.

L'opera di soccorso

Stamane sono giunti a Resina duecento uomini e più di venti zappatori, al comando dei capitani Gretti e Verzani, oltre trenta pompieri e venticinque cantonieri. E' anche arrivato l'assessore delegato di Napoli, comm. Rodinò, con una squadra di soccorso. Ferve l'opera di disseppellimento. Anche a Torre del Greco i danni sono enormi e le vittime numerose.

Ma non è ancora possibile calcolare l'entità dei danni cagionati dal flagello. Anche a Torre del Greco, come a Resina, l'impetuoso e fosco torrente di fango ha raggiunto in alcuni punti l'altezza di un secondo piano e tutto ha travolto, abbattuto, distrutto. Alla stazione della ferrovia è crollato il muro di cinta ed i treni vengono ora diretti per Torre Annunziata Centrale. Un bambino ed un giovanetto di 15 anni sono annegati. Sono poi scomparse tre persone, certi Guido Nocerino, di 15 anni, Francesco Annunciata, di 21 anno, e Franciosa Ciro, di 15 anni.

La ferrovia Circumvesuviana è stata completamente ostruita da grossi macigni. Le tranvie sono rimaste bloccate.

Boscotrecase e Boscoreale sono stati pure essi tremendamente colpiti dalla violenta bufera.

Da molti altri paesi della zona vesuviana continuano a giungere notizie di gravi danni, ma le comunicazioni sono interrotte, e non è possibile per ora accertarne l'entità.

Un fulmine nella casa del Sindaco

Un fulmine, caduto in casa del sindaco di Napoli, in rione Amedeo, produsse un incendio, contro il quale i pompieri lavorano da diverse ore. Il fuoco distrusse la camera da pranzo.

Una visita nei paesi devastati

Napoli, 21, notte.

La pioggia torrenziale di ieri, che interruppe le comunicazioni e paralizzò i servizi a Napoli, produsse gravissimi danni nei dintorni. Insieme alle autorità mi recai stamane a visitare i comuni flagellati, donde ritorno in questo momento, attraverso alle difficoltà enormi poichè le vie sono impraticabili e neanche le vetture possono agevolmente compiere il percorso.

E' quasi la riproduzione del memorando nubifragio che portò l'anno scorso la desolazione nei paesi vesuviani e sulla costa amalfitana, dove molte persone rimasero vittime della furia degli elementi. Minacciati cinque anni or sono dall'eruzione vesuviana, questi comuni così belli e ridenti non trovano più la sicurezza che rasserení l'opera industre dei loro abitatori. La verità è che l'enorme quantità di cenere ammassatasi lungo le falde del Vesuvio, precipita, invade i comuni, recando disastri ogni volta che la pioggia cade violenta. Gli argini che il genio civile costrusse per trattenere la cenere, non servono a trattenere nulla. Avviandoci verso i paesi desolati, ci par quasi di lasciare dietro di noi ogni traccia di civiltà tanto è lo squallore, la miseria e la desolazione. L'altezza del fango quasi raggiunge le mostre dei negozi. Nel primo comune, quello di San Giovanni a Teduccio, vediamo le case chiuse, sbarrate, le strade trasformate in torrenti, poche persone si affacciano a qualche bottega, ancora spaventate. Qualcuno ci racconta episodi terribili del nubifragio. La popolazione alla prima scarica di pioggia ebbe un presentimento triste: si asserragliò nelle case, aprì le saracinesche. Finalmente coi fragori armai troppo noti agli abitanti, giunse il primo torrente di fango che si allargò invadendo tutte le vie, bloccando l'intero paese. Tutte le comunicazioni erano interrotte: telefono, telegrafo, ferrovie, tramvai. Solo a tarda sera giunse un treno da Salerno, ma dovette arrestarsi poichè la ferrovia era ingombra di pietre e rottami per l'altezza di un metro.

Proseguendo il viaggio troviamo squadre di operai che tentano aprire il varco alle vetture.

Le campagne di Portici subirono danni enormi; le vie, le piazze sono ostruite, le case allagate.

Ci incamminiamo verso Resina, ove giungiamo attraverso a stenti incredibili.

Sotto i cumuli di macerie

A Resina il disastro è rilevantissimo, lo spettacolo raccapricciante; le strade secondarie sono sepolte dalla lava. Dalle casupole allagate gli abitanti gettano sulla strada le suppellettili sgangherate. La pietà per questi disgraziati è indicibile. Le lave distrussero tutti i loro averi con una furia devastatrice. Alcuni caseggiati, circondati dai torrenti, crollarono; altri minacciano. La bellissima villa «Nora» è fortemente danneggiata.

Alla cupa Fiorillo, un cumulo enorme di macerie ostruisce l'ingresso. I contadini mi raccontano di aver veduto nell'infuriare del temporale un misero corpicciuolo di bambino trascinato nei gorghi. La notizia è confermata da altri contadini, i quali per assicurarci della gravità dei danni ci mostrano i fanali che sporgono solo colle lanterne, fuori un ammasso di macerie.

Duecento soldati e molti pompieri lavorano al salvataggio delle famiglie ed allo sgombero di alcuni fabbricati pericolanti. In località Quattro Orologi, infatti, si verificarono voragini spaventevoli. La circolazione in quei paraggi fu proibita, poichè col tempo ancora minaccioso si temono nuovi crolli. Tale previsione persuade molti abitanti a riparare in altri paesi. L'esodo è pietosissimo. Questo paese ebbe anch'esso le sue vittime; oltre al bambino cui accennai, altre quattro persone morirono soffocate. I corpi sfracellati e gonfi di due mendicanti, un vecchio ed una vecchia, che non resistettero alla violenza del torrente, furono trovati.

Vedo alcune persone correre all'impazzata piangendo, invocando con l'accento della disperazione. Si scavano le macerie del fabbricato crollato per cercarvi le persone di cui mancano notizie. I pompieri, i fontanieri, i soldati accorrono facendo tutto il possibile per salvare la gente dal pericolo. Il paese ha un aspetto tristissimo.

Undici morti a Torre del Greco

Il disastro è ancora più spaventoso a Torre del Greco; tutta la popolazione è sulle vie atterrita, con le gambe nel fango e nell'acqua, che ancora oggi ha un movimento violento di discesa. La torre, già gravemente danneggiata l'anno scorso, rimase oggi completamente isolata. La popolazione chiese stanotte un aiuto, ma non funzionano nè il telegrafo nè il telefono. Otto lunghe ore di pioggia torrenziale distrussero le campagne, fecero crollare muri e case, uccisero del bestiame e provocarono la morte a ben undici persone. Vi sono bambini, giovanotti fra le vittime. La piccina Agnese Bottiglieri cadde insieme ad altre cinque persone nella voragine nel cortile del palazzo Scognamiglio; tutte si salvarono, meno la bambina.

I pompieri fanno miracoli insieme alla truppa. Al corso Umberto i soldati salvarono da sprofondamento una donna ed un bambino; ambedue sono in grave stato essendo sopravvenuta la commozione cerebrale.

L'intera famiglia del maniscalco Fragiori, composta di quattro persone, fu dalla corrente trasportata al mare.

In via del Purgatorio avvennero altri disastri: questa via è tutta una grande voragine in cui affondarono carretti, vetture, suppellettili. Le lave di fango hanno in alcune vie raggiunta l'altezza dei primi piani. Gli edifici grandi furono smantellati; gli abitanti fuggirono sotto l'infuriare della tempesta. Gravi crolli si ebbero specialmente nelle vie Venti Settembre, Nosimole e Fortillo, ove alcune case paiono diroccate. Alcune famiglie signorili per cercare un rifugio più sicuro, dovettero scavalcare le finestre mettendo in pericolo la loro vita.

Una signora racconta che mentre il temporale travolgeva tutto, si udì una forte detonazione. Vi fu un panico enorme tra la popolazione; accorrono alcuni coraggiosi e constatano che in piazza Fontana era scoppiato un deposito di carburo di calcio. L'edifizio rimasto lesionato pericola. La lava sfondò alcuni portoni di palazzi, allagò cortili e pianterreni. Alcuni fabbricati vacillarono come sotto la scossa di qualche movimento tellurico. Qualche palazzo corre pericolo di rovinare, come il palazzo Sandino, le cui fondamenta furono abbattute dalla lava. In un basso di detto palazzo v'era la famiglia di tal Ciro Ciampuglia, che era con la moglie Filomena e i figli Francesco, Luigi, Aniello, ed il figliastro Carlo. Quando l'uragano cominciò a venir giù, il Ciampuglia chiuse l'uscio del basso, ma la lava e il fango sopraggiungendo con furia infernale, penetrarono attraverso le fessure della porta. La sventurata famiglia stava così per morire della morte più terribile, perchè l'acqua montava su continuamente nel basso, allorchè sopraggiunse il vice brigadiere dei carabinieri che riuscì a liberare la famigliuola.

Torrenti di lava e di fango

Le lave, il fango e l'acqua non risparmiarono altri comuni sparsi sulle falde del Vesuvio. Dalle incantate, deliziose vie di Pollena, Nocchia, S. Anastasia, Massa di Somma, S. Sebastiano la lava minacciosa, rompendo gli argini e le mura della città e diverse proprietà rurali, ha sradicato gli alberi, distruggendo in modo pietoso le uberiose campagne ricche di viti, cariche di uva, che in quest'anno promettevano un raccolto magnifico. Ciò che è peggio ancora è che le campagne risparmiate dalla lava sono state flagellate dalla grandine, piovuta a chicchi grossissimi. La lava, per la sua enorme e spaventosa quantità e la violenza con la quale veniva alla discesa, trasportava tronchi di alberi, fango, cenere vesuviana e grossi massi. Quella che veniva giù dalla via del Vesuvio a S. Giorgio, a Cremano, e che s'incanalava per Barra verso Villa Falanga, è uscita dal suo letto, invadendo il comune di Barra ed indi S. Giovanni a Teduccio. Enormi cumuli di brecciame ed altro materiale, facendo da diga nei comuni invasi, intralciava la corrente dell'acqua, che salendo spaventosamente il suo livello, allagava i miseri bassi abitati dalla povera gente, trasportando nella sua furia devastatrice tutte le suppellettili.

Molti scantinati sono stati allagati; alcuni di essi, pieni di fusti di vino, sono stati addirittura seppelliti dal fango.

A Ponticelli ed a Cercola la furia dell'acqua non è stata meno distruttiva e, come negli altri comuni situati sulle falde del Vesuvio, il torrente è stato devastatore.

Da Ponticelli, Barra e per gli alvei che allacciano gli altri comuni nel versante del monte Somma, l'acqua e il fango si riversarono verso le nostre paludi allagandole lateralmente. Molte vie che mettono in comunicazione vari stabilimenti industriali sono state ostruite in modo da rendere impossibile qualsiasi comunicazione. La lava, come dissi, uscì per la via che mena al Vesuvio e si è riversata su Barra dividendosi in due parti: una verso Villa Falanga e l'altra per la Croce del Lagno e per il corso di S. Giovanni a Teduccio si è riversata verso lo stabilimento di Pietrarsa e lungo la via comunale di S. Giovanni a Teduccio ha investito il muro di cinta della nuova stazione ferroviaria abbattendolo in parte.

La gran massa di materiali trasportati, si riversò nell'interno della stazione ostruendo completamente i binari ed impedendo le manovre ai treni.

A Portici

Anche a Resina Bassa, e propriamente alla discesa a mare di via Cesare, il torrente distruttore non è stato meno violento per la quantità dell'acqua e per il materiale che trasportò. Sono stati danneggiati, e non poco, gli stabilimenti di raffineria del petrolio della società Italo-Americana del Petrolio, che è nei pressi del porto del granatello a Portici e l'opificio dei prodotti chimici che trovasi alle Mortelle ai piedi di via Cesare e del Bosco Reale a Portici.

Da Bellavista alla Cupa Farina e alle strade sovrastanti il Bosco Reale, altre correnti si sono riversate su Portici. Sull'acqua frammista di fango rotolavano sassi, alberi, cadaveri di animali, in massima polli, gatti, cani. Villa Mayer è rimasta danneggiata per il crollo di un muro contro il quale si è riversata con furia la corrente d'acqua. In via delle Torri, essendosi allagate varie abitazioni, la gente che vi era dentro ha corso serio pericolo, ma è stata messa in salvo dai militi locali e dai carabinieri.

Le bambine dell'asilo infantile a Portici, spaventate dal forte alluvione, sono state trasportate nelle loro case dagli agenti municipali accorsi in loro aiuto. Gli alunni delle suore di S. Francesco al largo del Trivio sono stati salvati e così quelli degli asili. Tutti i cittadini, agenti e carabinieri accorrevano come un sol uomo ove maggiore era il pericolo. Lo spavento enorme è durato fino a stasera quando l'ira del tempo si è calmata e gli scrosci di pioggia torrenziale sono cessati.

Anche per la penisola sorrentina si scatenò oggi il temporale. A Vico Equense la grandinata distrusse il raccolto. Un fulmine uccise una donna nel palazzo di proprietà di mons. Visco da Salerno.

Nel Varesotto

Varese, 22, sera.

Durante la notte uno spaventoso nubifragio fece straripare il fiume Olona ed il torrente Vellone, allagando improvvisamente la città, l'officina del gaz, gli stabilimenti della cartiera, l'officina elettrica della Società Varesina, parecchie linee ferroviarie e tranviarie e vari alberghi. Il treno passeggeri Varese-Luino fu bloccato lungo la linea. I danni sono immensi. Mancano notizie dal Luinese.

L'uragano

Eccovi i particolari dello spaventoso nubifragio abbattutosi questa notte su Varese e sulla sua regione. Da parecchi giorni godevamo un tempo meravigliosamente bello. Improvvisamente l'altra sera era scesa una pioggia che si era presto arrestata ma che riprese poi nel pomeriggio di ieri uggiosa e fredda con frequenti scrosci, lampi e tuoni. Verso le 21 però la pioggia attaccò con violenza improvvisa, straordinaria e cadde così per varie e varie ore.

E ben presto purtroppo si ebbe a constatare che sotto tale furia non erano più sufficienti le tombinature esistenti perchè l'acqua andava fermandosi dappertutto.

Quasi all'altezza dello stabilimento dei fratelli Macchi, lungo lo stradale di Masnago, il torrente Vellone ad un tratto è straripato allagando tutta la campagna circostante. Ma questo straripamento non è avvenuto soltanto per la quantità e la violenza improvvisa dell'acqua, ma anche per i materiali che il torrente ha trascinato e che in parte hanno ostruito il letto. Così per il rigurgito dell'acqua, per il continuare della pioggia dirotta, è divenuto sempre più grave ed allarmante il pericolo, producendo una vera inondazione per una estensione non indifferente.

Superati gli argini della strada, si è formato sulla strada provinciale un vero torrente che cominciò a scendere con violenza verso la città ingrossando continuamente ad ogni crocevia ed invadendo parecchie strade. D'altra parte il famoso Salto del Gatto che trovasi lungo la via Magenta cominciò a straripare in modo impressionante, producendo un altro grosso torrente che scendendo per la via Magenta in pochi minuti allagò parte della piazza del mercato e tutta via Manzoni. Le inondazioni presero proporzioni assai pericolose. Non solo le cantine furono tutte invase, ma anche i locali a terreno ed in certi punti della via l'acqua toccò perfino un metro di altezza.

La Saltirana, un torrentello che passa sotto il corso Roma e la piazza San Giuseppe, rigurgitò anch'esso aumentando la inondazione. Ovunque era una invasione di acqua nelle cantine, nei cortili e nei locali a terreno divenuti tutti veri ed impressionanti laghi.

L'officina del gaz salvata da un grave pericolo

Da ogni parte si cominciò a chiamare i pompieri che divennero insufficienti alle continue ricerche. Accorsero in piccole squadre e furono sul posto tutta la notte sui punti più minacciati, prestando la loro opera, quantunque essa non sia stata molto efficace, data la importanza della inondazione. Ma il più grave pericolo si ebbe alla officina del gaz. Improvvisamente dopo la mezzanotte il direttore delle officine constatava che l'acqua aveva invaso buona parte dell'officina e che le opere urgenti che egli aveva compiute per evitare la invasione non servivano a nulla. Il pericolo gravissimo consisteva nel fatto che l'acqua potesse giungere all'altezza dei fornelli e dei forni che si trovavano ad una temperatura di 1700 gradi. Furono subito chiamati i pompieri, i carabinieri e le autorità. Sul posto accorsero prontamente gli agenti per vedere di porre un riparo a questo grave pericolo. Si constatò che l'acqua era penetrata nei corridoi sotterranei di servizio che servono alla alimentazione dei forni e per dar aria ai fornelli che aspirano continuamente. Mentre si tentavano le prime opere necessarie, uno dei fornelli di vecchia costruzione veniva invaso dall'acqua e ridotto inservibile.

Ma fortunatamente con un'opera energica e continua, dopo aver requisito anche alcune pompe di proprietà dei privati, si riuscì ad evitare un pericolo maggiore, quantunque i pompieri abbiano dovuto rimanere tutta la notte e nella mattinata continuamente sul posto per pompare l'acqua che rientra da ogni parte nell'officina e che non si è ancora potuto incanalare altrove per evitare che il pericolo permanga.

I danni maggiori però furono arrecati nella frazione di Valle Olona ove parecchi stabilimenti industriali sorgono e danno lavoro a centinaia di operai. La frazione di Valle è posta nella parte più bassa della città e gli stabilimenti sono alimentati dal fiume Olona. Questo fiume ingrossato dal continuo sopraggiungere di torrenti da ogni parte e dalla pioggia che continuamente cadeva, dopo alcune ore uscì dal suo letto ed invase tutta la campagna circostante. Da prima si credeva che l'acqua si arrestasse. Ma presto invece l'acqua continuò a salire e nella campagna raggiunse in breve l'altezza di due metri.

Due drammatici episodi

Nello stabilimento della ditta Francesco Ghiringhelli, poco mancò che non si verificasse un grave incidente. Al pian terreno del fabbricato nei locali adibiti a portineria abita la famiglia Gerli composta dal marito Carlo, dalla moglie Rina ed un figlio dodicenne. Verso la mezzanotte la famigliuola si destò quasi di soprassalto perchè l'acqua aveva invaso la stanza ed era salita fino al livello dei cuscini del letto. La famiglia terrorizzata riuscì a salvarsi momentaneamente arrampicandosi sopra una terrazza mentre la pioggia scrosciava con crescente terribile violenza. Frattanto alle grida di aiuto e di soccorso accorreva da ogni parte gente che iniziava i lavori di salvataggio i quali si presentavano assai difficili.

Dalla villetta del dott. Paruzzini medico condotto, veniva telefonato ai pompieri per aiuti; ma mentre si apprestavano i primi soccorsi per salvare la famiglia Gerli, all'improvviso, da un prato poco distante si udì il rumore di alcuni colpi di rivoltella. Alcuni degli accorsi si recarono subito verso il punto donde erano partiti gli spari che erano stati subito seguiti da urla disperate di richiamo e di implorazione.

Ecco quanto era avvenuto. Nel prato coperto da oltre un metro e mezzo d'acqua si sta fabbricando uno stabilimento per conto della ditta Bollinger. In un capannotto dorme il consueto il magazziniere della ditta che sorveglia i lavori. L'uomo sorpreso dall'acqua nel sonno, si svegliò quando già era troppo tardi per potersi salvare essendo da ogni parte circondato dall'acqua e si portò allora sul tetto del capannotto invocando soccorso nell'oscurità e sparando dei colpi di revolver per richiamare gente.

Gli aiuti furono pronti. Dalla terrazza sulla quale si era ricoverata la famiglia Gerli vennero gettate al disgraziato lunghe corde, dei pali e delle scale e in questa maniera incuorandolo continuamente perchè il povero uomo era profondamente impressionato, si potè toglierlo dal tetto del capannotto e farlo salire sul terrazzo.

Da Varese giungeva intanto una squadra di pompieri e carabinieri. L'opera di salvataggio non fu certo facile perchè tutti dovevano lavorare con grave difficoltà stando nell'acqua fin quasi al collo. Ma finalmente la famiglia Gerli ed il magazziniere furono potuti portare in salvo. Un lavoro importante fu dovuto pur compiere per salvare il bestiame che era rinchiuso nelle stalle della ditta Fraschini e della ditta Ghiringhelli. Le povere bestie rinchiuse in mezzo all'acqua urlavano pietosamente.

Parecchi cavalli ed altre bestie furono sorprese nelle stalle e affogarono. Un paio di buoi dicesi siano stati trasportati via dalla violenza delle acque. Un carretto è pure stato trasportato per parecchie centinaia di metri e fu trovato tra la ghiaia in mezzo ad un prato.

Anche la cartiera della Ditta Molina fu in parte allagata, il tempaccio continua, e pur troppo si temono altri seri guai.

Da Luino, Val Marchirolo e dalla Valle Ceresio mancano le notizie.

Le comunicazioni interrotte

La ferrovia elettrica Varese-Luino, dalla fermata di Olona alla stazione di Grotte, è completamente distrutta. La violenza straordinaria delle acque ha invaso le cave di zolfo della ditta Ghisolfi e Meniro alla nei pressi di Ganna, asportando gran parte del materiale sulla linea ferroviaria, ostruendo i binari. La galleria di Grotte e quella della «Fontana degli ammalati» sono pure invase dalle acque che in diversi punti fecero crollare parte dei muri di sostegno: la linea ferroviaria sprofondò producendo un dislivello di circa 5 metri. Fuori della galleria, verso Varese, i binari sono scomparsi sotto la ghiaia.

I danni sono gravissimi. Il servizio ferroviario tra Varese e Grotte è completamente sospeso. A ripristinare il servizio ed a riparare i danni prodotti dal nubifragio occorrerà non meno di un mese. Un mulino ivi esistente lungo la linea, di proprietà dei fratelli Verdoni, è stato in gran parte distrutto. Parecchi pali di ferro di sostegno della corrente elettrica per la trazione dei treni tra Varese e Luino sono caduti spezzando i fili. Il servizio postale tra Varese e Val Ganna è fatto alla meglio con delle vetture; così pure il servizio di congiunzione tra la stazione di Varese e la stazione di Grotte. Tra Grotte e Luino il servizio ferroviario è fatto con un sol treno che va e viene su di un solo binario.

Il Sottoprefetto di Varese, appena ebbe sentore dei gravi danni arrecati a Porto Ceresio, si è subito recato sul posto col delegato capo ragioniere Vicini, per constatare la gravità dei danni e per disporre le prime operazioni di sgombero e per far riparare la strada internazionale che congiunge Porto Ceresio con Lugano. Al confine italo-svizzero un altro torrente ha invaso e distrutto in gran parte il giardino dell'«Hôtel Zappa», invadendo le cantine ed il piano terreno ed arrecando danni gravissimi al mobiglio ed ai vasi vinari. La violenza delle acque ha trasportato nei dintorni dell'Hôtel e delle altre case vicine circa 300 metri cubi di ghiaia. I villeggianti milanesi, che si trovavano a villeggiare al confine, per poter prendere stamane i primi treni a Porto Ceresio, dovettero per oltre 100 metri farsi portare sulle spalle da operai che, entrando nell'acqua fino alla cintola, riuscirono a portarli al di là dell'improvvisato torrente.

La frazione Cantine è completamente isolata dal paese. La strada è stata invasa dalle acque del lago che si è innalzato di circa un metro da ieri sera a stamane. Il servizio di trasporto dalla stazione di Porto Ceresio alle Cantine è fatto regolarmente con barche. A Breganzo, in territorio svizzero, un fulmine ha ucciso una donna, certa Fumagalli Angiolota. A Lonate Ceppino la cartiera Vita e Mayer è stata invasa dalle acque che hanno fatto sprofondare la cabina elettrica. I danni sono gravissimi. I lavori sono sospesi fino a lunedì. Stasera continua piovere a dirotto.

Da Sondrio giunge notizia che una nuova alluvione ha interrotto la ferrovia fra Morbegno e Ardenno, per venti metri. Cessando le pioggie, si potranno riparare i danni in giornata. Si è disposto per assicurare la regolarità del servizio postale.

Il temporale a Roma

Roma, 22, mattino.

Stanotte a Roma ha imperversato un altro temporale violentissimo. Molte parti della città sono rimaste allagate.

A pian terreno di una casa posta a borgo Santo Spirito, abitata da quattro persone, penetrò l'acqua in tale furia e in tale quantità che tutti i mobili galleggiavano. Gli inquilini sono stati salvati da guardie di pubblica sicurezza e da infermieri del vicino Ospedale di Santo Spirito, prontamente accorsi. I vigili sono stati in giro tutta la notte, ma in complesso non si verificarono danni rilevanti.

Mentre continua il "referendum,, per l'elezione della "reginetta di Roma,,

Roma, 22, sera.

Stamane alle tre del mattino è finito lo spoglio delle schede per il *referendum* dell'elezione della «Regina di Roma». La seconda votazione è avvenuta ieri sera all'Esposizione etnografica, mentre il terribile temporale si scatenava su Roma. Le 18 principesse, fra le quali sarà scelta la «Regina di Roma», si erano, malgrado il tempo orribile, recate all'Esposizione. Un migliaio di coraggiosi affrontarono pure l'acquazzone per recarsi alla seconda giornata di *referendum*. Si era anche preparata una fiaccolata, ma l'acqua spense i lumi e rovinò i trasparenti: le principesse, piuttosto spaventate, assistevano in mezzo ai lampi ed ai suoni alla lotta dei vari partiti a pro dell'una o dell'altra principessa. Il *referendum* ha dato i seguenti risultati definitivi: Le cinque principesse concorrenti alla gloria del trono sono adunque: Palmira Ceccani; Cesira Fanelli; Ida Bastianelli; Aurelia e Silvia Iechers. Fra queste cinque la Commissione artistica sceglierà la regina, che sarà detta la principessa di Trastevere, Palmira Ceccani.

La proclamazione della reginetta verrà fatta domenica 24.

La società delle donne italiane contro il concorso per la Regina di Roma

Roma, 22, notte.

Il Consiglio della Società nazionale delle donne italiane pubblica una protesta della sua presidentessa contessa Gabriella Falletti Rasponi contro il concorso di bellezza per la regina di Roma indetto dal Comitato delle feste del 1911. La contessa Rasponi, ricordando il recente suicidio della signorina Bianca Manti, una delle [illegible] nel concorso di bellezza di Roma, dichiara che la Società delle donne italiane ha continuamente protestato contro questi concorsi di bellezza, i quali costituiscono una immoralità e che sono destinati a creare soltanto delle malcontente e delle spostate. Il Consiglio nazionale delle donne italiane si augura che non si abbiano mai più a ripetere in Roma, sede della civiltà, simili feste immorali.

La serrata degli stabilimenti produttori di calce e cementi

Casale Monf., 22, notte.

La serrata dei nostri stabilimenti produttori calce e cementi s'è effettuata completamente. Stamattina infatti tutte le fornaci furono chiuse. Però i forni di calce non vennero spenti, segno questo che la serrata non verrà ancora di lunga durata.

Sono giunti stamattina da Torino e da Milano due ispettori centrali, che, accompagnati dal nostro gestore, ebbero un abboccamento col rag. Cassinelli, direttore del Sindacato calce e cementi, in un con altri industriali. A quanto pare, essi, sentiti i lagni della parte interessata, promisero di fare del loro meglio per far cessare la serrata.

Alla Sotto-Prefettura e dal sindaco si presentarono Commissioni di operai e di operaie, e le Autorità promisero tutto il loro appoggio.

Ovunque regna la più grande tranquillità nella classe lavoratrice, che assiste, apatistica quasi indifferente, alle trattative tra industriali e Autorità.

Minaccia di sciopero generale a Bondeno

Ferrara, 22, notte.

Mentre l'agitazione degli amarratori di canapa terminò con l'accordo nel territorio di Bologna, Ferrara e Cento, si aggrava nel bondesano; dove gli industriali ed i lavoratori manifestano irremovibile intransigenza. Allo sciopero degli amarratori gli industriali risposero colla serrata e col reclutamento di crumiri. Gli amarratori controreplicarono con un grande comizio tenutosi oggi in piazza Bondeno e chiuso con un ordine del giorno invitante l'intera classe operaia a tenersi pronta ad ogni ordine di sciopero generale. Sembrando imminente il prefetto inviò stamane a Bondeno un ragguardevole reparto di truppa. Il Comitato di agitazione operaio si radunerà nuovamente per discutere sullo sciopero generale qualora la soluzione della vertenza non sopravvenga entro domenica.

Giovane donna vittima delle fiamme

Biella, 22, notte.

A Sordevolo, ieri sera, la giovane Saglia Diletta di Pietro, di anni 24, volendo pulire alcuni mobili, si mise a scaldare dell'olio sopra una fiamma a spirito. Improvvisamente la macchinetta si incendiò e comunicò il fuoco anche all'olio, che sviluppò lunghe fiamme, le quali avvolsero la Saglia: la poveretta, cercando disperatamente di spegnere il fuoco divoratore, mandava grida strazianti. Una vicina, certa Valetto Beatrice, di Antonio, accorse premurosamente, porgendo soccorso all'infelice giovane e riportò essa pure varie scottature. Ma l'atto suo generoso non valse a salvare la povera Saglia, che, dopo due ore di atroci spasimi, spirava.

L'on. Quaglino e le risaie nel Biellese

Biella, 22, notte.

Mentre risorge la nota questione delle risaie nel Biellese, mi consta che l'on. Quaglino, che si è vivamente interessato della vertenza, facendo una inchiesta sul posto — alla ripresa dei lavori parlamentari interpellerà il Governo su questo argomento, onde sapere se in avvenire saranno ancora concesse le estensioni delle risaie, che le popolazioni del Basso Biellese non vogliono assolutamente.

Intanto, anche tra i consorzioni delle terre coltivate a risaie, sono sorti dissidi specialmente per quanto riguarda le cascine di proprietà dell'Amministrazione dell'Ospedale di Biella.

Della bellezza dipinta

— Ancora! — esclamò l'uomo di scienze esatte, aprendo un giornale illustrato — ancora una *Gioconda!* E' una vera persecuzione: da un mese non si può più muovere un passo e aprire un giornale senza imbattersi nell'eterno sorriso di Monna Lisa. Monna Lisa in cartolina, Monna Lisa in *in folio*, Monna Lisa in nero, Monna Lisa in colore. Un po' è vestita di verde e un po' di rosso, ciò che dà una lusinghiera prova della fedeltà dei mezzi di riproduzione della tecnica moderna, ma metterà in grave imbarazzo i posteri. Mi sono commosso anch'io per quel furto enigmatico quanto il sorriso della protagonista, ma oramai dichiaro di averne abbastanza. Sarà, non nego, un sorriso misteriosamente affascinante, ma anche i misteri vanno presi con discrezione.

Il vecchio professore di filosofia, che sedeva accanto, attorno al consueto tavolo del caffè, trasse una boccata di fumo dal virginia stretto fra i denti anneriti, e disse sorridendo dai tondi occhi miopi dietro le lenti d'oro:

— E' il piatto del giorno. La caratteristica della moderna coltura democratica è l'ipernutrizione anarchica. Appena si è scoperto un cibo nuovo lo si serve al pubblico in tutte le salse, lo si sminuzza all'infinito. I fati hanno deciso che in questo mese la indigestione sia di estetica: non c'è che da curvare il capo.

Il conferenziere di estetica per le signore sorrise con indulgenza, lucidandosi le unghie col fazzoletto di colore. — Commendatore, — disse con deferenza manierosa, riponendo il fazzoletto nel taschino e facendone ricadere un lembo — concederà che l'abbondanza dei particolari e la risonanza del fatto siano legittime quando si tratta di un'opera di Leonardo, di un'opera autentica, di una delle pochissime assolutamente autentiche, tanto più quando quest'opera famosa è un'immagine di bellezza senza uguali, una delle più perfette, forse la più perfetta figurazione del fascino femminile.

Il commendatore non rispose: continuò a seguire col riso scettico degli occhi miopi le volute di fumo del sigaro; ma l'uomo di scienza tentennò il capo e squadernando il giornale illustrato, si pose dinanzi l'immagine famosa. Ecco — disse — non mi riconosco nessuna competenza speciale in fatto di pittura, ma credo di non essere totalmente privo di senso estetico. Aggiungerò che sono un modesto ma convinto ammiratore della bellezza femminile. Ebbene, mi sia lecito esprimere fra amici una candida opinione. Confesso che non sono mai riuscito a persuadermi che la divina Gioconda sia un'immagine di venustà muliebre...

Il conferenziere di estetica per le signore sorrise con indulgenza alquanto pietosa.

— Non parlo del valore artistico — continuò senza turbarsi l'uomo di scienza, — non me ne intendo abbastanza; non parlo che della Gioconda come donna; credo che per giudicarla sotto questo punto di vista non occorra alcun titolo speciale di studio. Non entrerò nell'esame del suo sorriso: sono pronto ad ammettere che contenga nel breve cerchio d'ombra delle sue labbra tutti gli enigmi dell'universo, ma nego che sia una bella donna. A giudicarla bonariamente senza pregiudizi estetici mi appare come una buona e modesta massaia, non più tanto giovine, col viso reso un po' massiccio dagli anni. Mi dico che se incontrassi per via una donna con quell'immensa fronte nuda, con quella sporgenza dell'osso frontale sulle guancie, con quei piccoli occhi nascosti tra le palpebre gonfie, con quel naso quadrato, con quelle poderose mascelle, non la degnerei di uno sguardo. Non mi desterebbe, non dico alcun desiderio erotico, che non è il caso, ma nemmeno alcun entusiasmo estetico: non crederei affatto di aver sott'occhio una sublime immagine di bellezza, e meno che mai una suprema rappresentanza del fascino muliebre. Ripeto che non metto neppure per un istante in discussione il genio pittorico di Leonardo; ma dico che in quanto a bellezza pura o fascino femminile non pongo nemmeno in confronto questa immagine famosa con quella signora ignota che pranza di fronte a noi, e che il nostro silenzioso collega, nonchè egregio critico di arte osserva da un quarto d'ora, certamente per ragioni professionali.

Il conferenziere di estetica per le signore, che si agitava sulla sedia nell'impazienza di sfoderare una tonante confutazione, si volse precipitosamente a guardare l'indicata. Anche il filosofo a riposo si assestò gli occhiali sul naso e aguzzò le miopi pupille. Il critico d'arte interruppe il suo melanconico flirt visivo e rimestò coscienziosamente il caffè. La bella straniera sopportò con naturalezza quella triplice indagine; agitò la *pleureuse* di piume del cappello nero, sorrise e parlò con improvvisa tenerezza al marito mostrando il nitore dei denti, mise in mostra l'omero nudo, come per accomodare sul collo la sciarpa intessuta d'argento, e gettò una umida occhiata obliqua di riconoscenza agli osservatori.

— Non nego — disse il conferenziere — è una bellissima donna — e si volse ancora a guardare. — Bella, bellissima, non c'è che dire. Pare una francese. Chissà dove sia alloggiata? Ma non bisogna confondere: non bisogna confondere la realtà con l'arte. L'arte continua la natura: l'artista estrae dalla realtà umana transitoria l'anima segreta immortale: la creazione estetica vive di una sua vita propria più alta, più pura, più profonda; dall'accidente individuale estrae la bellezza tipica, eterna.....

L'uomo di scienza sorrise crollando il capo. — Tutte bellissime parole — disse — in cui posso anche consentire in teoria. Ciò non toglie che il problema pratico sia tutt'altro: ciò non toglie che quest'immagine famosa elaborata dal genio con intendimenti, come lei dice, di eternità, non mi dia il piacere che mi dà quel viso vivo, piacere non sensuale, ma puramente estetico, piacere disinteressato, perchè io non seguirò stasera quella signora, come farà lei, giovine ed egregio Don Giovanni. Ma che ne dice il nostro critico d'arte? Si tolga per un poco alla sua silenziosa ammirazione e risponda. Qui in *camera caritatis* può parlare. E' bella o non la Gioconda?

Il critico d'arte rise, e si tolse alla sua silenziosa ammirazione.

— Preferirei tacere, — disse, — V'è un proverbio volgare che dice non essere conveniente parlare di corda in casa dell'appiccato. Temo che sia un poco il mio caso. Ho ascoltato con interesse la loro disputa, senza prendervi parte, perchè mi sentivo alquanto compromesso. E poi, il caso speciale della Gioconda non è ai miei occhi che uno degli aspetti di una malinconica legge generale: ma non ho difficoltà a parlare. No; la Gioconda non mi pare, non m'è mai parsa una bella donna. Dirò di più: non solo non vi ho mai trovato una suprema espressione di fascino femminile, ma non vi ho mai trovato alcun fascino di femminilità. Quante volte mi sono arrestato nel Salon Carrè dinanzi a quella tavola che le agenzie telegrafiche hanno trasformato da principio in una tela, e mi sono rivolto quella domanda, ho sempre dovuto rispondere negativamente. In quella figura dalle carni giallognole e dalle ombre plumbee, ho ammirato il meraviglioso artificio del genio che ha recato nell'arte un elemento nuovo: la fusione della forma nel mezzo aereo; che in una nuova e più sottile concezione del chiaroscuro ha trovato il mezzo di rappresentare sfumature di espressione prima ignorate; che ha figurato con indicibile delicatezza l'equilibrio interiore di un modesto spirito sereno; che ha reso sensibile e affascinante un mistero, il mistero vitale che è in ogni creatura respirante e che solo il genio può vedere; che ha dato, con l'accordo fra il paesaggio e la figura, il primo ritratto sentimentalmente romantico dell'arte moderna; ma bellezza fisica, fascino di femminilità non vi ho potuto scoprir mai...

— Dunque... — concluse l'uomo di scienza.

— Un momento. Non l'ho scoperto nella Gioconda, ma, chiuso il mondo della grecità, non l'ho trovato in nessun'altra immagine femminile famosa o non famosa, dell'arte moderna. Le donne rese celebri dall'arte mi son sempre parse infinitamente inferiori in bellezza a quelle della realtà viva. A volte mi domandavo se le liriche apostrofi degli scrittori d'arte e dei letterati intorno a qualche sublime bellezza non fossero per avventura un tessuto di menzogne convenzionali. Non parliamo degli inizi dell'arte in cui la deficenza di armonia può essere ascritta a insufficenza dei mezzi rappresentativi, ma pur nell'età aurea del rinascimento, in questa nostra terra italiana sacra al culto della bellezza, quale malinconico emporio di visi femminili! Le donne di Piero della Francesca, quella della National Gallery e quella del Museo Poldi-Pezzoli sono semplicemente spaventose: Simonetta Vespucci del Pollainolo è una specie di aborto, la Bella Simonetta del Botticelli sembra un'idiota; la modesta bellezza della Giovanna Tornabuoni del Ghirlandaio può quasi parer grande al confronto: la famosa «Bella» del Tiziano non attirerebbe uno sguardo se entrasse ora in questa sala. Ho accennato ad alcuni esempi di arte iconografica: ma le conclusioni non sarebbero diverse anche prendendo in mano le figure ideali: nessuno di noi si innamorerebbe certo della Madonna della Seggiola: delle stesse figure del Botticelli sulle quali si è estenuata l'ammirazione dei decadenti non ve n'è una che si possa dir femminilmente bella. Ma non nel solo rinascimento. Dov'è in tutta la pittura europea un viso di donna che ci dia il fremito di ammirazione e di entusiasmo che ognuno di noi ha, almeno una volta nella vita, provato di fronte ad una di quelle bellezze vive che destano un'ammirazione che è quasi un terrore? Nemmeno in Inghilterra nel periodo aureo del ritratto femminile, quando la femminilità più alta che sia al mondo incontrò i più straordinari interpreti della bellezza e dell'eleganza che mai siano stati mai. Nelly o' Brien sembra una bella cameriera; Miss Robinson è infinitamente simpatica, ma non è bella; non c'è che qualche ritratto di Lady Hamilton del Romney in cui l'arte giunga, non a superare ma a pareggiare la natura. Non parlo della pittura moderna. Le stesse figure del Rossetti, il più sottile e profondo interprete della femminilità, non riescono quasi mai ad integrare la straordinaria, incantevole, indimenticabile luce d'anima in una armoniosa bellezza fisica... Confesso che per la mia sete di bellezza, conservo negli scaffali della mia biblioteca, accanto ai monumenti dell'arte, una raccolta di fotografie di attrici inglesi, e ben spesso mi domando se quell'odioso procedimento realistico che è la fotografia non abbia dato in questo campo frutti più alti di quella nobile arte idealizzatrice che è la pittura...

— E non le pare — disse ridendo ironicamente l'uomo di scienza — che sia questa una deficenza non lieve?

— Senza dubbio — rispose il parlatore. — Penso che nessun obbietto dell'arte pittorica dovrebbe essere più lusinghiero della lirica esaltazione della bellezza femminile; e nessuna bellezza femminile sarebbe più di questa nostra nervosa bellezza moderna atta a produrre capolavori. Ma che farci? Gli artisti moderni hanno terrore della bellezza pura: temono di cadere nei pericoli di quel bello assoluto che fu la rovina delle Accademie, e preferiscono alla bellezza armoniosa, il carattere, anzi le esagerazioni del carattere. Osservi: l'ammirazione degli artisti moderni si volge invariabilmente alla bruttezza espressiva, alle donne che sono meno donne, ai tipi dai tratti risentiti e duri, quasi virili, ricchi di espressione, quanto deficenti di armonia pura. L'arte modernissima ha messo insieme una spaventosa congerie di brutti visi: l'armonia delle forme è lasciata agli *enjoliveurs*, ai vecchi accademici che ne fanno oleografie. E' un bisogno psicologico? Può darsi. In ogni caso è certo un avvedimento artistico perchè la fretta grossolana della tecnica moderna può giungere alla espressione esagerata, ma non saprebbe trionfare del terribile problema della fusione e della finezza armoniosa che attrasse un Leonardo e che fu risolto dai Greci, quei Greci che non ebbero timore del bello ideale. Conosco pittori e scultori che plasmano e dipingono figure ideali, servendosi di volgarissime modelle, senza sentire il bisogno di cercarne di più adatte. Ma dimenticavo che secondo l'estetica odiernissima, la materia prima in arte non ha valore...

— Sono lieto — disse ridendo l'uomo di scienza — di vedere che le mie idee non sono così assurde, se un professionista dell'estetica può non respingerle. Ma perchè queste cose non le dice pubblicamente?

— Ahimè — rispose l'interpellato — le ho dette purtroppo; anzi le ho scritte, e ciò mi ricorda un melanconico caso occorsomi negli inizi della mia carriera. Ebbi l'imprudenza di mandare ad un pubblico concorso di estetica anche qualche mio saggio in cui era consegnata questa mia ottica persuasione che la pittura non abbia mai raggiunto nemmeno nelle sue immagini più famose, il fascino della bellezza viva, e male me ne incolse. I commissari, pur facendo altissime lodi al mio ingegno, mi ammonirono severamente di non ricadere in tali eresie, e conferirono la cattedra ad un collega più ortodosso....

Ma come la bella signora si era alzata ed usciva in quel punto dal caffè, con effetti classici di nudo drappeggiato, il conferenziere per signore si congedò frettolosamente: — Domando scusa — disse — affari professionali...

SIMPLICISSIMUS.

Tre funzionari di P. S. sotto Consiglio di disciplina

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 22, notte.

Si è riunita al Ministero degli interni, sotto la presidenza del sottosegretario Falcioni, il Consiglio di amministrazione e di disciplina del personale di P. S. per definire la questione del questore Bondi e del delegato Colmayer di Milano e il caso del commissario De Guglielmo, fuggito, come è noto, in America con una canzonettista. L'ex-questore Bondi è accusato come è noto, di avere in un libro intitolato «Ricordi di un ex-questore» rivelato alcuni segreti di ufficio.

Mezzi troppo energici!

Arona, 22, notte.

L'avv. Torelli, il geom. Angeloiti e alcuni operai, rappresentanti la Società dell'Anza per l'impianto di condutture elettriche telefoniche, si recarono a Dagnente per contrattare un terreno di proprietà di certo Romerio. Mentre i suddetti stavano discutendo sul da farsi, il Romerio con altri individui, armati di bastone a chi di falcetto li aggredirono malmenandoli. Li rinchiusero poi in una stanza minacciandoli di morte, se non avessero firmato un compromesso per lire ventimila. I rappresentanti si rifiutarono. Venuti poi ad una transazione, i malcapitati furono rilasciati. Il Romerio venne arrestato.

"LA MAMMA"

(Pretura urbana di Torino).

L'USCIERE *(con voce baritonale, perchè è convenzionale per lo meno che tutti gli uscieri abbiano la voce o baritonale o stentorea o cavernosa).* — Leopoldaaa Pittarellii...

Una donnetta, quasi sdruscita, molto sciupata s'avanza trascinando per mano due bambini, che fanno tanto d'occhi, e portandone con sè un altro che per ora non ci vede e non si sente.

LEOPOLDA PITTARELLI *(con voce flebile).* — Presente.

La donnuccia si siede sulla panca degli accusati mettendosi ai lati i due marmocchi, che continuano a sgranare tutto il rosario del loro stupore. Uno di essi ha un grosso foruncolo nel collo, ed è patito: con un'aria di sgomento e di tristezza; l'altro ha gli occhi orlati di rosso per la congiuntivite, ma ha l'aspetto un po' più vivo. Sono però per l'occasione vestiti di lindo come per una festa e la mamma se li tiene accanto con amorevolezza, accarezzandoli in modo che potrebbe anche intenerire.

IL P. M. *(grave, severo alla donna)* — Ora sentirete l'imputazione che vi si fa...

Il P. M. non è uomo da lasciarsi sorprendere dalle apparenze. Ha vissuto tra la gente del popolo; ne conosce le virtù, come i difetti; i sinceri impulsi, come i malvagi inganni. Egli funge oggi da oratore della legge per cortesia, ma ha assunto con impegno e con giusta solennità il suo ufficio. E' l'avv. G. G. Garizio. Ha già impugnato il Codice, ed ha tutta l'aria ormai di un personaggio allegorico, così come si conviene appunto ad un rappresentante della legge. Non altrimenti Giove impugnava i suoi fulmini. Egli ha aggrottato la fronte; collo sguardo filtrato tra le ciglia, come colui che scruta, ha fissato la donnetta che invano per l'occasione ha tentato di mettere tra lineamento e lineamento del suo volto una chiara espressione di dolcezza.

L'AVV. LEANDRO ALLASIA, difensore *(tra sè, dopo aver guardato, turbato, il cipiglio del collega e compagno salito improvvisamente sullo scanno del magistrato inquisitore).* — Ahimè! non v'è più fede! *(Tentenna il capo desolatamente).*

IL PRETORE *(con fare paternamente burbero).* — Voi, Leopolda Pittarelli, siete accusata di percosse, maltrattamenti ed abbandono di questi vostri fanciulletti.

Un mugolio minaccioso nella gola del P. M.; una lacrima nelle ciglia della madre; un sospiro sconsolato sulle labbra dell'avv. Leandro Allasia. I bimbi giuocherellano, per darsi contegno, con i fiocchi delle cravatte scarlatte, che non hanno però commossa a maggior clemenza l'austera e lodabile rigidità del rappresentante della legge.

IL PRETORE *(chiamando a sè i piccini, che sospinti con garbata premura dalla mamma, salgono il pretorio e si drizzano sulla punta dei piedi, per poter mettere almeno il naso sullo scrittoio del magistrato).* — Ditemi dunque un po': la mamma vi picchiava, vero?

I bimbi si mettono il dito nel naso; fanno visuccio e non rispondono. Silenzio vasto e trepidante nell'aula.

IL PRETORE *(esortando dolcemente).* — Parlate, parlate pure senza paura.

IL P. M. *(solenne ed intenzionalmente).* — La giustizia, ah la giustizia, si è una vera madre!

IL PRETORE *(insistendo).* — Vi picchiava dunque?...

IL PIU' PICCINO *(a mezza voce).* — Un pochino...

IL MENO PICCINO *(pronto, intervenendo).* — Ma proprio poco, poco, poco...

Un sorriso ironico del P. M.; due lacrime nelle ciglia della madre; anche una lacrima nelle ciglia dell'avvocato.

PRETORE *(ai bimbi).* — Vi picchiava colle mani... *(Pausa).*

PRETORE. — Dite, dite...

IL PIU' PICCINO *(calando).* — No, col battipanni!

IL P. M. — Ah! il battipanni!

Nuovo mugolio minaccioso: tre lacrime nelle ciglia della madre: uno sconsolato dondolamento del capo dell'avv. Leandro Allasia. I marmocchi impacciati si rosicchiano le unghie.

IL PRETORE *(accostante).* — Voi siete però un po' biricchini.

I DUE BIMBI *(assieme con enfasi).* — Oh tanto!

IL P. M. *(commosso).* — Poveri angioli!

IL PRETORE *(severo alla donna).* — Perchè trattate in questo modo i figli vostri?

LEOPOLDA PITTARELLI *(querula).* — Oh signoria! deve compatirmi: qualche volta, si lo confesso, ho usato il battipanni *(uno sguardo spaurito di sfuggita al P. M.)*, ma però sempre coi dovuti riguardi, come se si fosse trattato di battere vestiti e panni di fina qualità e confezione. Alla fine, sono sangue mio, e lei deve pensare, se non ci avessi tutti i riguardi possibili... Ma, capirà; sono tanto sbarazzini ed indisciplinati. Io torno a casa dal lavoro stanca, perchè io sto tutto il giorno al lavoro.

L'AVV. ALLASIA *(facendo eco e con un'occhiata intenzionale al compagno P. M.).* — Il lavoro!...

IL P. M. *(solenne).* — Il lavoro deve nobilitare l'uomo non abbrutirlo... Ecco perchè contro costei sarò irrevocabile...

L'AVV. LEANDRO ALLASIA *(crollando ancora una volta il capo con sconforto e facendo violenza alle sue stesse opinioni in materia religiosa).* — Dagli amici mi guardi Iddio!

LEOPOLDA PITTARELLI *(continuando a piagnucolare).* — Ho dovuto, signore, qualche volta correggerli con modi più risoluti perchè temevo ch'essi mi diventassero, frequentando le brigate dei monelli, dei piccoli furfanti.

IL DIFENSORE *(con entusiasmo).* — Lodate signori, lodate l'onestà dei propositi di questa donna! Essa prepara dei probi cittadini alla patria...

IL P. M. *(c. s.).* — Prima dei doveri verso la patria, o Leand... *(correggendosi)* o avvocato, ci sono quelli verso l'umanità.

LA DONNA *(che intanto ha continuato a lacrimare e che non s'è ancora chetata).* — Sono pentita, profondamente pentita... Ma anche loro devono compatirmi... Sono spesso ammalata e travagliata dal *nervoso*...

PRETORE. — E lo sfogate il *nervoso* sui vostri figli?

IL P. M. *(con un sospiro).* — Poveri pargoletti!

IL DIFENSORE *(pronto).* — Biricchini! incorreggibili!

LA DONNA *(come in una cantilena).* — E' un brutto male il nervoso... ha bisogno di uno sfogo...

IL PRETORE *(pronto).* — Ma vostro marito è dunque morto? *(Pausa).* Va bene. Sedetevi.

Leopolda Pittarelli obbedisce. Ancora un piccolo singhiozzo; s'asciuga col rovescio della mano le lacrime. Mentre si aspetta che l'usciere introduca il primo testimonio, il P. M. compulsa, colle ciglia affronzite e coll'occhio intento, il Codice. Il pretore riassume in brevi cenni la storia del processo. Leopolda Pittarelli, dipinta dalla Polizia, ecc., ecc., ecc., è stata sorpresa più volte a picchiare i suoi bimbi; ci sono dei testimoni che indignati hanno fatte rivelazioni precise. Una sera poi, col pretesto di punirli e dare loro una esemplare mortificazione, proprio, una esemplare mortificazione, li mise fuori dell'uscio di casa, come si farebbe d'un cane che ha addentato in cucina una coscia di pollo. Un pittore trovò i bimbi in lacrime e derelitti. Hanno il cuore tenero i pittori. Li accompagnò presso dei parenti. Poi la Polizia ci si mise di mezzo, ecc., ecc., ecc.

PRETORE *(alla donna).* — Quanti giorni siete già stata in carcere?

LEOPOLDA PITTARELLI *(con dolorenza).* — Cinque...

PRETORE *(a denti stretti).* — Pochi...

Un trasalimento del difensore: un tragico sorriso di consenso del *compagno* P. M.

IL P. M. *(con voce grave).* — Quanti figli avete?

LEOPOLDA PITTARELLI *(c. s.).* — Tre...

IL DIFENSORE *(con voce commossa).* — Il terzo è più piccino ancora... Povera madre!...

IL PRETORE *(dopo uno sguardo di fugace esplorazione).* — E a quel che pare il quarto ci sarà prossimamente...

LEOPOLDA PITTARELLI *(con la solita rassegnazione di quella donna che disse: sarò madre senza saperne il perchè).* — Che vuol farci... per forza!...

Si medita qualche istante sul significato psicologico ed etico di quel «per forza». Il difensore è costretto a rinviare ad altra volta un caloroso accenno al sacro sentimento della maternità tanto vivo e spontaneo nella donna da lasciare comprendere i migliori ed i più onesti principi nell'anima sua.

Entra il primo testimonio, che è una ragazza esile con due occhioni chiari e lucidi ed una bocca piacevole che ride volentieri.

IL PRETORE. — Voi dunque avete visto più volte...

LA TESTIMONIA *(correggendo, pronta).* — Oh! una volta sola...

PRETORE *(ironico).* — Sta bene, una volta sola...

LA TESTIMONIA *(insinuante).* — Poi... veramente... ecco... non ho... proprio... visto.

PRETORE. — ?

LA TESTIMONIA *(reclinando graziosamente il capo).* — Ho sentito...

IL DIFENSORE *(trionfante).* — Un'illusione auditiva...

IL P. M. si agita sulla sua poltrona, che non ha però le borchie dorate.

PRETORE *(calmando e difensore e P. M.).* — Non s'ingrullìscano *(col sorrisetto ironico di uomo navigato e tollerante).* In questi processi i testimoni hanno sempre la vista corta... Poi il loro sdegno si perde tra i fogli dell'incarto processuale...

IL P. M. *(sempre c. s.).* — Pur troppo!...

L'AVV. ALLASIA *(sconsolato, allargando le braccia).* — Ma il procuratore del Re... *(sussulto del P. M. avv. G. Garizio)* cioè volevo dire il rappresentante della legge è... dunque implacabile? Ah, signor pretore! guai veramente se fossero magistrati... gli avvocati...

PRETORE *(con bonarietà).* — ... E *compagni*...

Entra il secondo testimonio. L'usciere, con voce baritonale, perchè è per lo meno convenzionale, che un usciere debba avere la voce baritonale, etc. etc., annunzia:

— La signora Filomena Stroppietti...

PRETORE. — Avanti! *(Moto di esultanza sui banchi del P. M. e del difensore).*

La testimonia avanza. Sessant'anni, cospicua pinguedine, sguardo amorevole: un sorriso dietro l'enorme ventaglio.

PRETORE. — La vostra professione?

LA TESTIMONIA *(con un profondo inchino).* — Spiumatrice di uccelli... *(sconcertata da una risataccia inqualificabile del pubblico, dopo una pausa)* di galline, di oche, di tacchini, e di simili...

Per un po' di tempo il dialogo tra pretore e la signora Filomena procede come coll'altra testimonia di prima. Vedi sopra.

IL PRETORE. — Ma, insomma, non avete mai visto picchiare col battipanni?

FILOMENA STROPPIETTI. — Ecco, veramente non ci ho fatto attenzione. Sa, sono particolari... Poi le dirò, signor pretore, io, per la mia professione, sono un po' qua e un po' là, dove c'è l'occasione di spiumare...

PRETORE *(convinto).* — Ho capito... *(Insistendo)* Ma sul corpo dei bimbi non avete riscontrato nulla mai: nessuna ammaccatura... nessuna echimosi?...

FILOMENA STROPPIETTI. — Oh! Dio mio! qualche cosuccia, sì... Ma non mi ci devo badare... Quei bimbi hanno le carni così tenere... tenere come quelle dei piccioncini... Ci resta sopra subito il segno... Poi, che vuole, bisogna compatirla la poverina, ha il mal nervoso che la tribola...

Una sosta, un sospiro; una sventagliata sulla faccia tutta madida di sudore. Il pretore fa un cenno di licenziamento. La signora Filomena s'inchina profondamente e se ne va.

IL PRETORE. — La parola al P. M...

L'avv. Leandro Allasia pende col cuore palpitante dal labbro del *compagno* P. M. Con quale terribile sdegno questi lancerà i suoi fulmini? Non rivaleggierà egli con l'eloquenza di Theramène nella tragedia di Racine per colpire e maledire questa madre, che egli madre dirà soltanto perchè è mammifera? per piangere la sorte di questi infelici pargoletti che durante il mesto cammino, assegnato a tutto il genere umano, non hanno il viatico d'una dolce carezza e d'un conforto materno? Ma l'avv. G. G. Garizio si è già levato in piedi e inclinandosi tutto il sopra detto compendia in quattro parole terribili ed espressive:

IL P. M. — Un mese di reclusione...

E si risiede facendo dignitosamente atto di avvolgersi con maestà nella toga che non ha. Un fremito nell'aula; un sussulto del difensore.

PRETORE *(tranquillamente).* — La parola al difensore.

L'AVV. LEANDRO ALLASIA *(con fuoco).* — L'acerba richiesta del *compagno* procuratore del Re... cioè... P. M... mi ha sconvolto, atterrito... Signor pretore, signor rappresentante della legge, qui la colpevole non è la povera e sventurata Leopolda Pittarelli... Ah no!... La colpevole, o signori, è la società...

IL COMPAGNO P. M. *(con ironia).* — Eh! già!... sempre la società...

L'AVV. LEANDRO ALLASIA *(senza raccogliere l'interruzione; impetuosamente).* — Sì, o signori, è la nostra società! Come può regolarsi questa donna, senza che l'ingiusta compagine di questa società iniquamente ostile ai poveri, la possano raggiungere e colpire? Non lavora essa per accudire amorosamente i suoi figliuoletti, ch'ella dopo tutto adora? e la società le griderà: Poltrona! Lavora a tutt'uomo, cioè a tutta donna! e deve perciò lasciare i figli a casa incustoditi? e la società le griderà: Madre negligente! E' la storia del villano, di suo figlio e dell'asino, sempre la stessa storia! Non correggerà i figliuoletti, che bazzicando cattivi compagni, hanno incominciato a prendere cattive costumanze di vita e la società le urlerà sdegnata: Madre improvvida... Li correggerà per istradarli sulla buona via... e la società, sempre la società, le griderà...

IL P. M. *(che rappresenta la società e parla per lei pronto).* — Sì... corregga pure... ma non con il bastone: così le griderà questa società così calunniata!

L'AVV. LEANDRO ALLASIA. — Il bastone? E che cosa è il bastone? In Inghilterra, la libera, la evoluta Inghilterra non bastona forse i suoi delinquenti correggibili? In certi eserciti non fu in uso fino a poco tempo fa e forse tuttora la fustigazione?... I nostri governatori in Africa...

UNA VOCE. — Viva Tripoli!

IL PRETORE. — Silenzio!

Naturalmente, l'energica parola del pretore non ha alcun significato politico.

L'AVVOCATO DIFENSORE *(sempre più accalorato):* — Ma che eserciti, ma che governatori, ma che delinquenti! I maestri! sì i maestri della nostra infanzia non hanno forse usate sulle nostre povere dita e sulle nostre ginocchia torture inumane?

PRETORE *(interrompendo cortese):* — Ma si rammenti la maestra di Camburzano. Quella è stata condannata...

L'AVVOCATO DIFENSORE *(arguto):* — Ah! ben si capisce: le maestre ed i maestri sono o non sono condannati a seconda i partiti che tengono il potere nel Comune... D'altronde la legge, signor pretore, parla chiaro. Abuso di mezzi di correzione e non uso. Che vuol dire uso e che vuol dire abuso? Etc. etc.....

L'avvocato difensore compisce la sua arringa, arringa di uomo di cuore, in una diecina di minuti.

IL PRETORE *(alla donna):* — Alzatevi in piedi... *(si alzano anche i bimbi, sgranando ancora tanto d'occhi).* In nome di S. M. Vittorio, etc etc., il pretore ritiene colpevole Leopolda Pittarelli dei reati ascrittile e la condanna a 15 giorni di reclusione condizionalmente. *(Alla donna)* Il pretore vi ha dunque condannata, ma non farete la pena, se per cinque anni non batterete più i piccini...

LA DONNA *(commossa):* — Lo prometto... Tante grazie...

P. M.: — Così per cinque anni ci sarà un freno...

L'AVVOCATO DIFENSORE *(che, dopo tutto, è soddisfatto):* — E nel frattempo i bimbi cresceranno...

LA SIGNORA FILOMENA *(dal fondo dell'aula):* — E non avranno più la carne tenera...

IL PRETORE: — Andatevene. Passiamo all'altra causa...

LEOPOLDA PITTARELLI *(con un inchino):* — Grazie, signor pretore. *(Ai bimbi, teneramente):* Venite, piccini, coruzzi di vostra mamma...

L'AVV. ALLASIA *(avviandosi) (al P. M. che già si alza dalla sua poltrona senza borchie dorate):* — Ciao, Garizio!

L'AVV. GARIZIO *(ex-P. M., stendendo nell'emiciclo, con un affettuoso saluto della mano):* — Ciao, Allasia!

L'USCIERE *(con voce baritonale perchè, etc. etc.):* — Antonio Pedroncelli... lattivendolo.

IL PRETORE: — Chi lo difende?

L'AVV. G. G. GARIZIO *(dal posto prima occupato dall'avv. Allasia):* — Io, signor pretore...

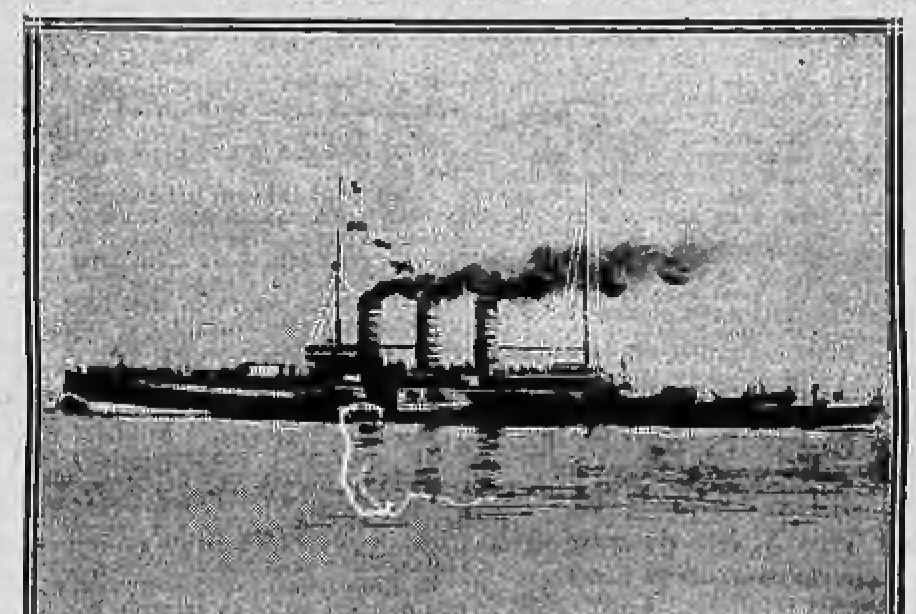
Al banco del P. M. sale l'avv. Sinigaglia, vice-pretore.

Ma intanto l'imputato ha già incominciato a dire, con disperata apprensione: — Creda, signor pretore, sono innocente; la mia coscienza è candida come il latte che vendo; non è vero, non è proprio vero che io abbia messo dell'acqua nel latte: vi mettevo solo del ghiaccio per tenerlo fresco... Sono un lattivendolo che ha la coscienza, etc. etc.....

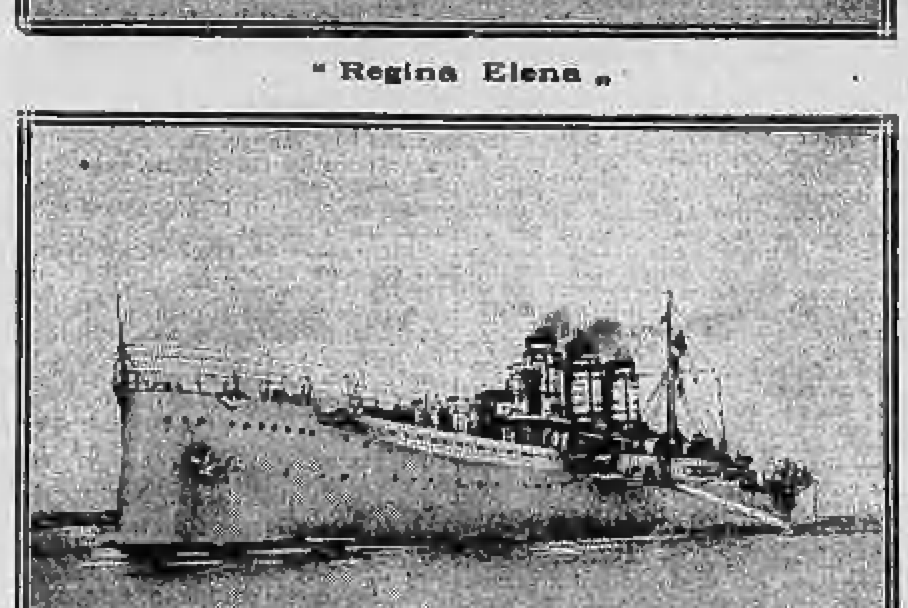
E l'udienza continua tranquillamente.

CINI.

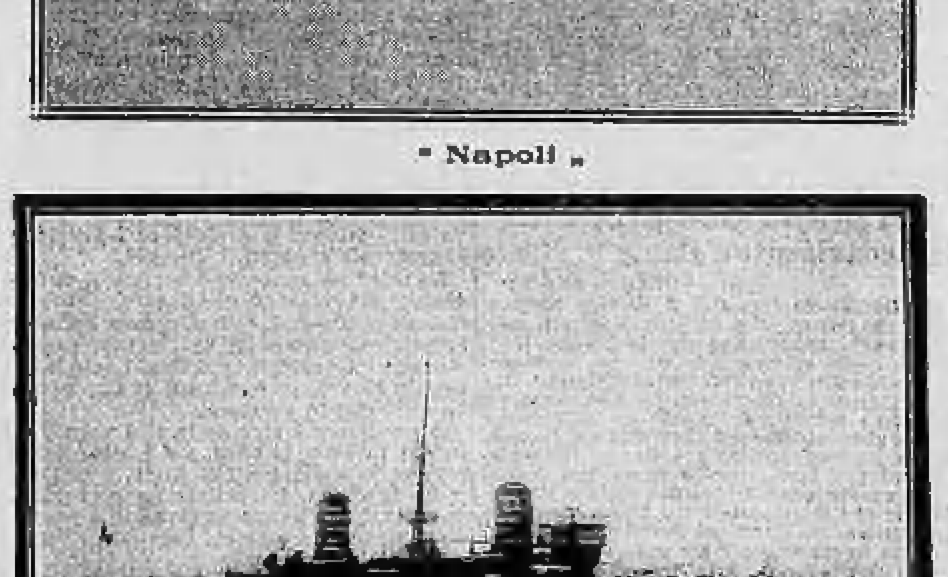
Le nostre belle navi
che si accingono all'impresa di Tripoli



"Regina Elena"



"Napoli"



"Ferruccio"

Regina Elena e *Napoli* — corazzate di squadra — velocità nodi 22,5 — stazzano 12,625 tonnellate ciascuna — lunghezza m. 132,6 — larghezza m. 22,4 — armate ciascuna di 2 pezzi da 305 mm., 12 da 203, 20 da 76 la *Regina Elena*; 24 da 76 la *Napoli*, e 10 da 47 la *Regina Elena* e 2 da 47 la *Napoli*.

Francesco Ferruccio — incrociatore corazzato — varato nel 1902 ed entrato in squadra nel 1905 — stazza 7,350 tonnellate — ha la velocità di nodi 19,5 — è lungo m. 104,9 e largo m. 18,2 — è armato con un pezzo da 254 mm., 2 da 203, 14 da 152, 10 da 76, 6 da 47 e 2 da 37.

Il diretto Torino-Roma deviato presso Cecina per una frana

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 22, notte.

Il direttissimo Roma-Torino, partito ieri sera da Torino alle 20,10 corse grave pericolo durante il viaggio. Il treno è giunto a Roma con oltre quattro ore di ritardo, cioè dopo mezzogiorno, in mezzo alle gravi apprensioni dei parenti e degli amici dei viaggiatori che si erano affollati in stazione.

Ecco quanto è avvenuto: il treno, affollatissimo di viaggiatori, fra cui si trovavano l'ex-ministro Fani ed il generale medico Ferrero di Cavallerleone, alle 4 di stamane filava fra le stazioni di Cecina e di Bolgheri. In quel tratto la strada ferrata è tutta sconvolta per lavori che si stanno compiendo per un secondo binario, cosicchè il macchinista Marchetti, conoscendo le condizioni del luogo, faceva procedere il treno a piccola velocità. Alle 4 si era precisamente al casello 278, in una località denominata la Chinchia, ad un tratto un brusco improvviso arresto del treno fece affacciare ai finestrini i viaggiatori insonnoliti ed intontiti. Che cosa era avvenuto? Per tutta la notte la furia del temporale aveva allagato la campagna circostante e la strada smossa e spietrata per i lavori era per un tratto franata. Il macchinista Marchetti con prontezza fece agire i freni, ma la macchina ha deviato e due ruote motrici sono uscite dal binario. Per fortuna sono rimaste su le due ruote del carrello, ma insieme alle due ruote motrici sono uscite dal binario anche le due ruote anteriori del *tender*. La posizione era pericolosissima. Il binario per oltre tre metri si trovava sospeso sopra un vuoto di un metro e mezzo. Se il treno avesse proceduto alla velocità regolamentare di settanta chilometri all'ora, sarebbe avvenuto un disastro.

Si organizzarono subito i lavori di salvataggio.

Da un compartimento di prima classe accorse l'ispettore della ferrovia della Direzione compartimentale di Genova, signor Pedoni, che diede subito gli ordini necessari. Il frenatore Emilio Romagnoli corse a piedi per cinque chilometri alla stazione di Cecina, ma il carro dei soccorsi è arrivato con quel capo-stazione più di un'ora dopo. Intanto il macchinista, il capo-treno, i sorveglianti e tutto il personale ha iniziato i lavori per riparare al più presto la strada e riempire il vuoto su cui era sospeso il binario e rimettere su di esso, cosa non facile, la macchina ed il *tender* deragliati.

Finalmente si riuscì a mettere a posto le ruote della macchina e del *tender*. Al fine, dopo due ore e mezzo, alle 6,25 il treno si è rimesso in moto. Esso ha veramente scampato un grave pericolo!

Alla stazione di Cecina altri due diretti aspettavano fermi il segnale di via libera.

REATI E PENE

Processo Cuocolo

Tre giuocatori amici di Rapi — Come si facevano le elezioni a Napoli — Un incidente della Parte Civile respinto.

(Per telefono alla Stampa)

Viterbo, 22, sera.

Abbiamo oggi tre accusati assenti, perchè indisposti: Gennaro Abbatemaggio, Ibello, Bartolozzi. Alle 10 appena si apre l'udienza. I testi presenti sono quattro, tre dei quali furono tradotti a Viterbo dai carabinieri.

Un mercante di gioie giocatore

Primo ad essere inteso è Edoardo Farinaccio, mercante in gioie. Il teste conobbe il Rapi verso la fine del 1902, nella bisca di Salvatore Bevilacqua.

Presidente — Al giudice istruttore diceste di aver conosciuto il Rapi nell'estate del 1902.

Teste — Non ricordo bene.

Presidente al teste — Voi conosceste il Rapi un anno prima dell'apertura del circolo del Mezzogiorno, che è stato inaugurato il 1903?

— Precisamente.

Presidente all'avv. Battaglia — Vede dunque che l'equivoco non è possibile e che si tratta prima del 1902.

Il teste aggiunge che il Rapi venuto da Parigi con molti biglietti da mille in tasca si mise subito a frequentare le case da gioco.

In casa Bevilacqua fu ammesso dopo l'intercessione di autorevoli persone. Nel 1903 la casa Bevilacqua si chiuse in seguito ad una grossa somma data dal Rapi, il quale cercava concentrare i giocatori al circolo del Mezzogiorno.

A domanda del Rapi il teste aggiunge che il prof. Rapi non fece parte del circolo Napoli, al quale appartenevano, oltre al teste, il barone Bava, il conte di Fusco, Achille Maiorana ed altri.

Il circolo Napoli aveva acquistato i mobili del circolo del Mezzogiorno.

Rapi commerciava penne di struzzo!

Cimali Edoardo Tramontano, il quale conobbe il Rapi e non può precisare quando, nella casa Tajani.

Ricorda soltanto che la conoscenza del Rapi avvenne nello stesso anno 1902, quando il Tajani aveva posto una casa di gioco nel vicolo Tre Re a Toledo. Seppe poi al circolo del Mezzogiorno, dove andava il fior fiore delle famiglie napoletane, che il prof. Rapi commerciava in penne di struzzo.

Al teste rivolgono altre domande l'avv. Battaglia, difensore del Rapi. Il teste dice che il Rapi era un uomo elegantissimo e portava vestiti bellissimi. Altre domande rivolgono al teste l'avv. Aldo Vecchini per accertare possibilmente in quale epoca il Rapi dal 1902 fu chiamato a Napoli.

Il teste non può precisare, soltanto dice che il Rapi era un giocatore elegante con molto denaro. Quando il Rapi lasciò la casa Tajani per andare in quella di Bevilacqua, tutti i giocatori lo seguirono.

Avv. Lioy: — Che opinione ha del Rapi?

— L'ho conosciuto per un perfetto gentiluomo, ed un giocatore che ho visto quasi sempre perdere. Si credeva di essere un forte giocatore a picchetto e teneva delle scommesse per mille lire e sempre perdeva. Non vidi mai il Rapi frequentare persone sospette appartenenti alla malavita.

Il teste è licenziato, e si chiama Giuseppe Ganloro, pure negoziante.

Un tenitore di bisca

Teneva una bisca e relazioni che il Rapi nell'autunno del 1902 l'onorò di una sua visita. Prima il Rapi frequentava la casa Tajani, dopo ebbe rapporti con Vincenzo Cantaselo, ufficiale giudiziario al tribunale di Sala Consilina. Egli dice di aver conosciuto il Rapi nel 1902 e gli fu presentato dal duca di Nola al «Cambrinus». Appartenne al circolo del Mezzogiorno, dove convenivano i migliori gentiluomini di Napoli. Per mezzo del duca di Nola il Rapi è stato accettato al circolo del Mezzogiorno.

Il teste era amico del duca di Nola e frequentando allora il circolo del Mezzogiorno conobbe il Rapi ed altri giocatori. Il Rapi un giorno incaricò il teste di provvedere per il trasporto della salma della giovane Sue, morta a Napoli, di tifo, e che doveva essere condotta a Parigi. Pensò di presentare il Rapi all'avvocato Fragalà, il quale ottenne subito ciò che desiderava Rapi. Da quel momento i rapporti tra il Rapi ed il Fragalà si fecero più intimi. Nel 1905 il circolo si chiuse per anemia, non essendo più frequentato come una volta, ed allora i giocatori istituirono il circolo di Napoli.

Corse del tempo quando nel 1906 avvenne il delitto Cuocolo «del quale, dice il teste, è inutile che me ne occupi», e aggiunge: «Sono stato interrogato dalla sezione di accusa ed allora risposi quello che in coscienza sapevo».

A domanda del presidente il teste aggiunge: «Ebbi un giorno a sapere dall'avv. Fragalà che essendosi recato un giorno col Rapi per mettere la pace tra le donne di Alfano e la donna del sacerdote Vittozzi, questi ebbe a dire al Rapi: — Ricordatevi che se non ci fossi stato io, voi ed il camorrista Alfano non sareste in libertà». Il Fragalà esternò allora il desiderio, dopo aver assistito a quel colloquio, di allontanarsi dal Rapi, consigliandomi di tacere il fatto, trattandosi di gente della mala vita e mi consigliò di allontanarmi con molto garbo e senza sollevare sospetti per evitare mulinelli».

Alle 12,20 l'udienza è sospesa.

"Erano persone di carattere ardimentoso!"

L'udienza pomeridiana si apre alle 16 precise. E' richiamato Vincenzo Cattaneo.

Il teste, essendo intimo di Fragalà, parla delle relazioni che ebbe col Rapi. Questi aveva consigliato al Fragalà, per avere denaro, di forzare la cassaforte della madre; il Fragalà respinse un simile consiglio, adorando la madre. Ricorda poi perfettamente che il Circolo del Mezzogiorno ebbe ad occuparsi delle famose elezioni di Vicaria. Una sera, al circolo, Rapi prendeva accordi con degli amici per concentrarsi sul modo di partecipare a quelle elezioni. Erano persone di carattere ardimentoso.

Presidente: — E chi erano quelle persone?

— Erano proprio quelle solite persone di cui a Napoli si servono i partiti politici per riuscire. Rammento che era presente Alfano.

Avv. Colozza: — Il teste, prima di quella sera, conosceva qualcuno degli attuali accusati?

Il teste si alza e, guardando verso la gabbia, dice che di vista conosceva Desiderio ed Alfano.

Alfano: — Ed io scommetterei la testa che il Cattaneo non conosce, nè ha mai visto gli attuali accusati.

Teste: — Si comprende che dopo tanto tempo non ricordo i nomi. Però confermo che al banchetto al Circolo del Mezzogiorno erano presenti alcuni degli attuali accusati.

A domanda sempre della difesa, il teste parla in genere del modo col quale si svolgevano le lotte politiche nel Mezzogiorno.

Rapi: — Al banchetto del Circolo del Mezzogiorno, giuro che non era presente nessuno degli attuali accusati e neppure Alfano e Desiderio.

Avv. Lioy: — Quelle elezioni furono fatte sotto la protezione del Prefetto.

Presidente (a Lioy): — Ma lasci andare il Prefetto.

Romualdi: — Avete fatti? Portateli in udienza, parlate chiaro.

A domanda dell'avv. Luigi Battaglia, il teste aggiunge che il Duca di Moja era solito ritirarsi presto e che se il Rapi il 5 giugno ebbe a intrattenersi fino a tardi, non poteva in quella sera avere parlato col Duca. Aggiunge il Cattaneo che accompagnando il Duca al tram che mena da Napoli a San Giovanni a Teduccio, si intrattenne con l'avv. Fragalà.

«Il Duca, dice il teste, prese a discorrere col Rapi e insieme col Fragalà ne criticava la condotta. Il Duca ricordò pure la affermazione del Rapi di essere stato il giorno del delitto Cuocolo a Posillipo e il turbamento del quale il Rapi era stato colpito nei giorni successivi al delitto stesso. Il Duca espresse il parere che il turbamento del Rapi poteva dipendere dal dolore che provava vedendo colpite persone di sua conoscenza.

Il teste dice di essere stato intimo del Rapi e di non averlo mai visto barare al giuoco e frequentare uomini di mala vita.

Avv. Bovio: — E' il teste molto pratico di elezioni? Sa se di quelle certe persone si servivano le autorità?

Teste: — Più che per quello che si vede, che per quello che si sa. Certo in ogni lotta elettorale vi è un gruppo di ardimentosi che gode la protezione da parte della P. S., mentre un gruppo contrario è mal visto dalla P. S. stessa. E' da questo fatto che il pubblico decide quale sia il candidato governativo.

Romualdi: — Ma questi ardimentosi, come il teste li chiama, vengono reclutati dalla mala vita?

— Certo.

L'avv. Lioy rivolge altre domande al teste, il quale risponde di sapere che don Ciro Vittozzi fece costituire Ciro Alfano e prima aveva fatto costituire alla giustizia il brigante Fiacciano.

L'avv. Romualdi domanda al teste se nelle elezioni di Vicaria alcuni fautori di Ciccotti, come il Lucci, il Guarino, il Labriola e il Marvasi furono bastonati di santa ragione da quelle persone ardimentose di cui si ha parlato il teste e che erano protette ed aiutate dalle Autorità politiche locali.

Alfano: — Nessuno fu bastonato.

Un incidente tra Parte Civile e Procuratore Generale

Il Procuratore Generale si oppone alla domanda dell'avv. Romualdi, il quale invece insiste, spiegando le ragioni per le quali occorre accertare se l'Autorità politica fu connivente con la malavita napoletana nell'elezione Ravaschieri, «e ciò — dice l'avv. Romualdi — perchè è necessario assodare quanto vi sia di vero su quanto si è affermato già nel dibattimento, che cioè la malavita napoletana, dopo l'elezione Ravaschieri, rialzò la testa e credette tutto lecito! ed è anche necessaria questa indagine per accertare i fatti e le responsabilità, perchè è necessario spezzare un paravento, dietro il quale riparano gli impuniti ogni qual volta si parla delle violenze e delle elezioni di Vicaria, e si oppongono a questa domanda: «E il prefetto che cosa faceva?». Ebbene, — conclude l'avv. Romualdi, — noi abbiamo il diritto di sapere finalmente che cosa può aver fatto l'Autorità politica locale, perciò insisto nell'incidente ed intendo rivolgere domande categoriche in proposito».

Il Procuratore Generale insiste nella sua opposizione, sostenendo che la domanda riguarda fatti estranei alla causa e che, se veri, costituiscono un delitto degli accusati attuali, e, se costoro per tali fatti furono processati, non rimarrebbe che richiamare i rispettivi processi.

L'avv. Bovio e l'avv. Colozza si associano alla domanda dell'avv. Romualdi, ma il presidente, seduta stante, pronuncia un'ordinanza, rigettando la istanza del rappresentante della Parte civile.

I periti per l'anello

Salgono alla pedana i periti Jaccangeli Gaetano, Canfora Pasquale e Argenio. I primi due citati coi poteri discrezionali del presidente. Sono tutti e due orafi, ai quali viene fatto esaminare l'anello sequestrato nella casa di Salvi e che si attribuisce a Cuocolo. La perizia già fatta in periodo istruttorio afferma che l'anello è stato usato come sogliono essere usati tutti gli anelli, e cioè portandolo al dito, e per un tempo non eccessivamente lungo. Le cifre furono incise da Argenio e sono usate come l'anello.

A domanda, il perito Jaccangeli dice che non può valere che 15 o 20 lire, e spiega perchè egli ha affermato che l'anello sia stato usato, mostrandolo poi ai giurati, che lo esaminano attraverso una lente.

Il perito dice che mai si poteva trattare di un anello nuovo.

L'udienza è tolta alle 19, perchè il perito Argenio dichiara che risponderà ai quesiti dopo avere potuto esaminare l'anello alla luce del giorno.

Un preteso furto per lire 1300 di cemento

(Tribunale Penale di Torino)

L'impresario municipale sig. Brunetti geom. Annibale, il 21 maggio 1911 assunse il proprio magazziniere Giacosa Pietro, con Boria Giovanni.

E questi, appena entrato in funzione credette di scorgere, nel modo come il carrettiere Roccati Venanzio operava le condotte della sabbia e del cemento al cantiere, dei maneggi sospetti e tali che lo indussero nella convinzione che il Roccati rubasse del cemento ai danni del rispettivo padrone, sig. Brunetti.

Fece delle indagini e venne a sapere che il Roccati aveva offerto in vendita 150 sacchi vuoti a certi Merlino e Caramellino, per cui lo denunciò al Brunetti che da un sommario inventario avendo creduto di constatare che gli mancarono 200 sacchi di cemento per un valore di 1300 lire, minacciò il Roccati di querela ove non lo avesse indennizzato.

Il Roccati disse che era un povero ragazzo che viveva del suo lavoro, che non lo rovinasse ed offri anche, per la pace, una qualche somma. Ma poi, ritrattò la proposta e protestando che era innocente non volle più saperne di transazione.

Il Brunetti quindi lo denunciò e per citazione diretta il Roccati dovette comparire davanti al Tribunale.

Qui la lotta fu aspra fra parte civile, pubblico ministero e difesa.

Ma il Tribunale, in considerazione che mancava ogni prova così di conversione a profitto proprio del cemento che trasportava per parte del Roccati, come della esistenza presso di lui di refurtiva, e gli indizi di accusa potevano, d'altra parte, avere diverse interpretazioni: accogliendo pienamente le conclusioni della difesa, assolse il Roccati da ogni imputazione.

La causa interessante, perchè indiziaria, durò quasi tutto il giorno.

Presidente Testa — P. M. avv. Toglietti — Parte Civile avv. Porro — Difensori avvocati Camillo Roggeri e Abramo Levi.

Un grandioso progetto pel monumento a Dante in Roma

Roma, 22, mattino.

Il *Messaggero* dice che il sindaco Nathan, ritenendo che sarebbe un vero peccato il nuovo concetto informativo che la mostra etnografica dovrà cessare colla chiusura dell'Esposizione, d'accordo coll'architetto Piacentini che della mostra fu l'esecutore, ha concretato un grandioso progetto del quale ha fatto anche parola al presidente del Consiglio on. Giolitti, che lo ha incoraggiato e sottopostogli completo al più presto perchè possa essere portato a compimento. L'idea del sindaco Nathan sarebbe che il monumento a Dante, decretato dal Parlamento sorga nel Parco delle Regioni dove ha avuto vita per un anno l'Esposizione etnografica.

Il Parco dovrà essere di proprietà comunale perchè l'idea possa attuarsi ed è necessario un apposito disegno di legge che autorizzi la Cassa depositi e prestiti a un anticipo a un tasso di favore, da estinguersi in 25 anni.

Le spese per il monumento e per il Parco delle Regioni dovranno gravare sul bilancio dello Stato. Il padiglione centrale sarà edificato a spese del Comune di Roma. I vari padiglioni regionali saranno costruiti a spese delle singole regioni. L'opera totale costerà circa 15 milioni.

I due officiali inglesi arrestati in Germania

Londra, 22, mattino.

I due inglesi arrestati ad Emden, sotto l'imputazione di spionaggio, durante la crociera del *yacht Sarata*, sono veramente ufficiali. I loro nomi, che furono male scritti dalla stampa tedesca, sono: tenente Shepard e tenente Atwood: essi appartengono al reggimento dei fucilieri reali, di guarnigione a Windsor.

L'Unione socialista romana contro la partecipazione dei socialisti al potere

Roma, 22, mattino.

Ieri sera l'Unione socialista romana tenne un'assemblea numerosissima per discutere sulla partecipazione dei socialisti al potere. Si approvò con voti 163, contro 64, il seguente ordine del giorno: «L'Unione socialista romana, discutendo in merito al prossimo Congresso straordinario nazionale convocato per risolvere il problema della partecipazione al potere;

«mentre riafferma il carattere fondamentale del partito socialista che deve considerarsi l'espressione politica degli irreduttibili antagonismi esistenti fra borghesia e proletariato sul terreno economico, richiamandosi all'atteggiamento di alcuni deputati che, dimentichi della disciplina di partito e della coerenza programmatica dell'azione socialista, avendo accettato di partecipare al Governo borghese;

«richiamandosi altresì al contegno contraddittorio in tale occasione tenuto dall'*Avanti!*, ed allo atteggiamento del gruppo parlamentare, che incaricava Bissolati di esprimere alla Camera il pensiero del gruppo stesso;

«mentre disapprova tali atteggiamenti, riafferma il concetto che la partecipazione al potere e l'appoggio ad un indirizzo di Governo presuppongono una solidarietà di interessi fra la classe dominante e la classe dominata, il che è in aperta contraddizione col concetto e colla pratica della lotta di classe; conferma l'ordine del giorno dell'Internazionale socialista, votato ad Amsterdam, e quelli dei congressi di Bologna e Firenze che tale partecipazione recisamente negarono; e mentre ritiene che la conquista delle riforme si debba compiere attraverso viva propaganda ed agitazione nel Paese, tenendosi sempre in contatto con la classe lavoratrice. Delibera di dare alla propria rappresentanza al Congresso di Modena il preciso mandato per i concetti suesposti e per tutto quello proposto che insalidisce la disciplina del partito, la quale deve essere rispettata così dal più umile gregario come dal più illustre compagno».

Nave inglese che s'incaglia nello stretto di Messina

Roma, 22, notte.

Nella scorsa notte, mentre la nave carboniera «Delegarth», battente bandiera inglese, proveniente da Newcastle e diretta a Fiume, traversava lo stretto di Messina, si arenava ad un centinaio di metri dalla punta del faro. Conosciuto il sinistro, si sono recati sul luogo del disastro il comandante della capitaneria di porto e alcuni ufficiali con dei battelli. Fallito il tentativo di disincaglio, si sono iniziate le operazioni di scarico. Il capitano Hammon nessuna spiegazione ha dato ancora circa le cause che cagionarono il disastro. I palombari scesi in mare hanno constatato che nessuna falla si è prodotta nella carena.

Le truffe di uno pseudo marchese

Firenze, 22, notte.

Salvatore Giardina, neo-marchese di Santa Ninfa, e noto banchiere, secondo ulteriori informazioni, sarebbe fuggito, non nel pomeriggio di oggi, ma alle due della scorsa notte, ed alla volta di Genova. Un facchino, certo Alberto Lolli, ha infatti dichiarato di aver spedito a quell'ora, e per quella meta, vari bauli appartenenti al marchese. L'amante che il Giardina aveva condotto seco a Firenze, una magnifica donna di trenta anni, pallida, snella, elegantissima, che si faceva chiamare ora Alba, ora Pia, aveva preso il volo fin da ieri sera, dall'appartamento di via Lorenzo il Magnifico, ove abitava con l'apocrifo banchiere. E' venuto anche fuori, che ben tre automobili sono state possedute dal di Santa Ninfa, ma una è in pegno presso il signor Luigi Pizzano, per la somma di tremila lire, un'altra è stata acquistata dal signor Manini, di Borgo San Lorenzo. Tale automobile è stata trovata in via Albaro, in una rimessa, sotto la consegna del meccanico Demostene Giampicchiole, al quale non venne pagato lo stipendio. La terza automobile ha una storia un po' più lunga. Il marchese, tempo fa, si presentò, accompagnato da un amico, al «Garage» Lancia, ove col il gerente del «Garage» contrattò la compera di un'altra automobile del costo di 8500 lire. Il gerente del «Garage», il giorno dopo, si recò al Banco di Sconto del marchese di Santa Ninfa, per riscuotere la somma pattuita. Il Santa Ninfa incominciò a fare delle storie, e quindi disse di aggiustare l'affare dell'automobile con la somma di duemila lire in contanti, e il rimanente in effetti, per la somma di 2500 lire. Il marchese Giardina di Santa Ninfa uscì varie volte in automobile. Una sera tornò al «Garage» con l'automobile guasta, che lasciò. Dopo qualche tempo, si seppe dal proprietario che l'automobile era stata venduta, una sera, dal marchese, al signor Ferruccio Bianchi, banchiere genovese. E' inutile aggiungere che le cambiali per 2300 lire aspettano ancora di essere pagate.

Le denunzie, intanto, contro il di Santa Ninfa continuano: se ne sono per altre cinquemila lire. Il giudice istruttore ha spiccato mandato di cattura contro il banchiere truffatore.

Il neo-marchese, del resto, aveva già preveduto il «crack» e preparata la fuga. Si dice che il Giardina sia fuggito portando seco circa sessantamila lire.

I drammi della miseria

Nizza, 22, mattino.

Una madre di famiglia, certa Maria Pechiaudo, di 36 anni, ha tentato ieri di suicidarsi con il carbone, insieme ai suoi cinque figli, di cui il maggiore non ha che nove anni. Questi pervenne ad aprire la porta e ad evitare la morte. Il padre è impiegato alle ferrovie e guadagna tre lire al giorno. La famiglia si trova nella più terribile miseria.

La calma ritorna lentamente in Ispagna

(Per telegrafo alla Stampa.)

Madrid, 22, mattino.

Il presidente Canalejas uscendo ieri sera dal palazzo reale ha detto ad un gruppo di giornalisti: «Signori, ho il piacere di annunziarvi che lo sciopero è terminato da per tutto!».

Infatti la giornata di ieri è trascorsa tranquilla: nulla indica una situazione anormale. La popolazione continua il suo tenore di vita ordinaria senza inquietarsi per ciò che avverrà. La maggioranza è convinta che lo sciopero fallirà. Non si segnala che qualche incidente senza importanza, motivato dai tentativi di opporsi alla libertà del lavoro, senza risultato, d'altronde, in parecchi cantieri ove lavorano operai cattolici. I conduttori di automobili avendo dichiarato lo sciopero, il presidente del Consiglio ha fatto arrestare il presidente della Società e sciogliere questa. In seguito alla mancanza di *chauffeurs* della Casa che assicura il servizio automobilistico del presidente del Consiglio, questi ha dovuto ricorrere a una automobile del Ministero della guerra.

Un gran numero di Corporazioni operaie, che avevano deciso in massima lo sciopero, non ha interrotto il lavoro, le tranvie e gli omnibus circolano normalmente. Nel pomeriggio la maggior parte delle botteghe erano aperte, nelle stazioni i servizi dei treni avvengono normalmente per l'assicurazione data dalle Autorità che gli agitatori rivoluzionari non turberebbero l'ordine. I commercianti e gli industriali hanno felicitato il Governo dell'insuccesso dello sciopero ed hanno promesso il loro concorso senza distinzione di partito.

Si può affermare che l'unica corporazione che sostenga ancora lo sciopero a Madrid è quella dei vetturini. Il Governo ha loro accordato un termine di poche ore per riprendere il lavoro sotto minaccia di ritirare loro il permesso di condurre vetture, e di far venire dalle provincie i conduttori necessari. Si segnalano alcuni rari tentativi di opposizione alla libertà del lavoro senza risultato.

I Clubs automobilistici di provincia hanno messo a disposizione del Governo delle vetture per assicurare le comunicazioni postali in caso di arresto dei treni.

Ieri sera sono usciti soltanto quattro giornali.

Dove si sciopera ancora

A Gandia, provincia di Valenza, un gruppo di trecento rivoluzionari ha tentato di incendiare il palazzo del duca di Gandia ed il convento dei gesuiti, le truppe accorse dispersero gli insorti, i cui capi furono arrestati.

A Valenza invece sono avvenuti conflitti e sono stati operati numerosi arresti. A Sabadel in Catalogna, un migliaio di dimostranti ha percorso le strade emettendo grida di: «Abbasso la guerra!», la guardia civile ha fatto parecchie cariche ed i gruppi dei dimostranti sono stati dispersi.

Lo sciopero generale è scoppiato pure ad Alcoy, a Calatajud e Alicante. Gli operai si sono conformati alla decisione della Confederazione nazionale del lavoro, ma conservano un contegno pacifico. I minatori di Pueblo Nuevo, in provincia di Cordoba, sono anch'essi in sciopero.

A Siviglia si è ripresa la vita normale. Si lavora in tutte le officine e i laboratori. Il presidente della Società degli indoratori è stato arrestato. La polizia ha operato perquisizioni che hanno condotto alla scoperta di una ramificazione del Comitato rivoluzionario di Barcellona.

Due anarchici portoghesi sono stati arrestati a Badajoz. Una nave da guerra e numerosi rinforzi sono stati inviati a Gijon, ove le ultime notizie segnalano uno sciopero generale che si svolge in mezzo ad una tranquillità relativa.

Ad El Ferrol i viveri cominciano a mancare, ma la situazione si è migliorata. Numerosi operai sono entrati nell'arsenale di fronte alla minaccia di sospensione dei benefizi di cui essi usufruiscono come operai dello Stato. Una nave da guerra e 500 uomini di truppa sono giunti per mantenere l'ordine, che è poco turbato.

A La Coruña la tranquillità è completa; anche i dockers hanno ripreso il lavoro.

A Valladolid e a Leon i passi fatti presso il personale ferroviario, allo scopo di fargli cessare il lavoro, sono falliti.

A Bilbao regna ora la tranquillità. Le misure d'ordine che mobilizzavano le truppe sono state attenuate; il Comitato di sciopero ha deciso, pur constatando che tutti avevano compiuto il dovere loro di solidarietà, di raccomandare alle Società operaie federate la ripresa del lavoro, lasciando solo liberi i dockers di continuare lo sciopero. Il Comitato ha esposto alla Federazione nazionale dei minatori che conveniva a costoro di riprendere il lavoro ed è stato deciso per domani in questo senso. Tuttavia gli arresti continuano e tutti quelli che sono stati fatti durante i tumulti sono mantenuti.

La strage di Sueca

Eccovi ora i particolari emozionanti dell'assassinio del giudice istruttore a Sueca, presso Valenza. Appena il magistrato apprese che Gullera era in mano agli scioperanti rivoluzionari era partito in carrozza per quella città, accompagnato da un cancelliere, da un usciere. A mezza strada un gruppo di ribelli gli sbarrò la strada e lo invitò a ritornare a Sueca. Il giudice passò oltre, minacciando di far arrestare i tumultuanti. Si recò a Gullera, ove al suo arrivo fu assalito a rivoltellate ed a sassate; l'usciere, spaventato, balzò dalla vettura per scappare, e allora gli scioperanti lo inseguirono e lo tempestarono di sassate.

Per sfuggire alla morte egli saltò nel fiume Jucar, sulla riva opposta lo aspettavano però altri scioperanti che dopo averlo pugnalato, lo gettarono nuovamente nel fiume. Egli nuotava ancora disperatamente allorchè un grosso sasso lo colpì al petto, facendolo scomparire sotto acqua.

Due altri magistrati si erano recati anch'essi in casa del giudice municipale: la folla invase l'abitazione, colpì il cancelliere a coltellate; i due uomini si rifugiarono allora al Municipio e barricarono le porte. I rivoltosi allora nella loro furia rabbiosa sfondarono le finestre. Il giudice istruttore fu ucciso a colpi di scure; il cancelliere ebbe la testa traversata da una lesina; il suo corpo fu trascinato per le strade, dove venne fatto a brani a furia di colpi di pietra. I gendarmi dovettero fare fuoco sui forsennati per impadronirsi dei resti delle vittime.

Com'era stata organizzata la sommossa rivoluzionaria

Barcellona, 22, mattino.

La polizia ha perquisito la sede della Confederazione del Lavoro, anticamente denominata la «Solidarietà Operaia», e vi ha scoperto documenti che completano quelli che erano stati precedentemente trovati a Barcellona stessa, a Madrid e Bilbao. Essi stabiliscono che il movimento, di cui sono ormai conosciuti i capi spagnuoli, era provocato d'accordo con i sindacalisti francesi. Esso aveva per scopo la realizzazione dello sparpagliamento delle truppe nella penisola per impedire ogni azione seria al Marocco. L'accordo si era fatto durante il viaggio dei sindacalisti francesi in Spagna, ed aveva per pretesto conferenze sindacaliste; ma, in realtà, lo scopo era di studiare l'organizzazione delle forze proletarie spagnuole. Un comitato centrale fu creato a Madrid con sede di un sotto-comitato a Barcellona, in previsione del caso in cui il movimento fallisse nella capitale. Vedendo riuscito lo sciopero generale a Bilbao, ed il suo insuccesso nelle Asturie e a Malaga, il comitato centrale di Madrid ordinò lo sciopero generale a Siviglia, Valenza, Saragozza, La Coruña, El Ferrol, ed in alcune grandi città. Queste obbedirono che spettava a Madrid dare l'esempio e non marciarono che dopo l'assicurazione che la Federazione operaia Madrilena avrebbe decretato lo sciopero generale in tutta la Spagna. Di ciò fu fatta promessa.

Il Governo rispose a questo accordo togliendo le garanzie costituzionali in tutta la penisola e circondando i principali capi del movimento.

Si domanda perchè Barcellona, così pronta a seguire tutte le parole d'ordine e di agitazione, non abbia voluto obbedire questa volta. La soluzione è semplice: è incontestabile che il proletariato barcellonese è ossequente soltanto al deputato radicale Lerroux. Ora, Lerroux è nemico dell'alleanza fra socialisti e repubblicani e poichè il successo del movimento avrebbe avuto come conseguenza un indebolimento, quasi l'annientamento, del partito radicale di Lerroux, così egli dichiarò fin dal principio dello sciopero che questo non aveva uno scopo economico e che perciò gli interessi della patria dovevano avere la precedenza sugli interessi dei rivoluzionari.

Il quarto Congresso dei capi d'istituti

(Per telefono alla Stampa)

Alessandria, 22, notte.

Alle 10,40 nella sala consigliare il professore Vittorio Nigherzoli, preside del Regio Istituto Tecnico, presidente del Comitato ordinatore del Congresso apri la seduta ringraziando brevemente aderenti ed intervenuti e annunziò quindi probabile la venuta del ministro della pubblica istruzione on. Credaro per domani o dopo domani.

Accennò poscia ai vari argomenti dei quali il Congresso dovrà occuparsi e ringraziò l'Amministrazione comunale e l'assessore avv. Tirola per le agevolezze e cortesie usate. Diede quindi la parola all'avv. Tirola, che brillantemente portò il saluto dell'Amministrazione e della cittadinanza riverente e ben augurando. Entrò quindi a parlare degli argomenti dei quali il Congresso dovrà occuparsi, intrattenendosi in particolar modo sulla relazione Orcoferri, che egli chiama dotta e coraggiosa e di interesse generale, perchè sebbene non accenni alle cause che l'abbiano originata tratta del dissidio esistente tra scuola e famiglia e dei modi per rimediarvi.

Parla quindi il prof. Teniori, rappresentante della Federazione nazionale tra insegnanti delle scuole medie, accennando alle deficienze della legge 1906: al rincaro della vita, che oggi ci ha fatto più poveri che prima delle leggi di miglioramento ai vantaggi concessi alle altre categorie di funzionari per cui gli insegnanti delle scuole medie sono stati ricacciati nell'infimo posto.

Il prof. Nigherzoli dà quindi lettura delle adesioni pervenute, tra cui notiamo quelle del consigliere delegato reggente la Prefettura, del regio provveditore agli studi, dell'intendente di finanza, del prof. Pascal presidente del Circolo degli ispettori, del prof. Panalpone, dei professori Ubrati, Conti, Margoni, Sirono, Ferraris, del senatore Poullet, dei deputati Bertarelli, Buccelli, Giovanelli, Zerboglio, Merloni, e della sezione di Alessandria della F. N. I. S. M.

Parla quindi il prof. Caroselli, presidente dell'Associazione tra i capi di istituto, delle omissioni, esclusioni, ingiustizie sancite dalla legge 1906 e termina dicendo che nonostante l'essenza dei provvedimenti per l'elevazione morale ed economica dei funzionari per la dignità ed il progresso della scuola in questo anno sacro alle memorie del nostro risorgimento sarebbe lieve il sacrificio dell'attesa se pensato da nuovi orizzonti che si aprano alla grandezza della patria. Legge un telegramma del sottosegretario di Stato all'istruzione onorevole Vicini, che saluta ed uno del comm. Fiorentino, direttore generale per l'istruzione media del Ministero della pubblica istruzione.

Dopo cinque minuti di sospensione si procede alla nomina delle cariche accettandosi la proposta del Comitato ordinatore esposta dal prof. Nigherzoli.

La seduta pomeridiana si apre con una comunicazione del presidente, che annunzia la impossibilità del ministro Credaro di intervenire causa la rottura delle comunicazioni stradali della Valtellina, e prende quindi la parola il prof. Piazza, relatore del tema «Classi aggiunte» necessità di limitarne il numero e conseguente creazione di istituti autonomi). Sull'argomento parlano diversi oratori e quindi, essendo stati presentati diversi ordini del giorno, il Congresso decide di rimandare la seduta a domani per attendere di accordare i diversi oratori sopra un unico ordine del giorno.

Il Congresso dei ragionieri

Roma, 22, notte.

Stamane, nel Padiglione dei Congressi, a Castel Sant'Angelo, ha iniziato i suoi lavori il Congresso dei ragionieri italiani. Erano presenti molte notabilità e molta folla. Apre la seduta l'on. Luzzatti, assistito dal commendatore Rostagno.

Lette le numerose adesioni, si procede alla costituzione dell'ufficio di presidenza.

Vengono eletti: a presidente, il comm. Rostagno, e a vice-presidenti, il comm. professore Caruso, il cav. Ferrei, il prof. Morelli, ed il ragioniere Onofri. Vengono eletti poi i segretari ed i vice-segretari.

Si inizia quindi la trattazione del tema: «determinazione del contenuto dell'esercizio della pubblica professione di ragioniere, che mira ad ottenere che la legge faccia obbligo all'Autorità giudiziaria di affidare soltanto ai ragionieri collegiati tutte le funzioni giudiziali di detta professione».

Parla per primo il relatore ragioniere Vincenzo De Nava, rilevando che la legge del luglio 1906, la quale stabilisce che l'esercizio pubblico della professione di ragioniere spetta ai ragionieri regolarmente iscritti nel Collegio, non trova nella pratica soltanto applicazione.

Presenta a proposito un ordine del giorno, nel quale fa voti che si faccia obbligo all'Autorità giudiziaria di ricorrere a ragionieri iscritti nei Collegi.

Aggiunge alcune delucidazioni l'altro relatore Carlo Rosati, di Perugia.

Alla discussione prendono parte i congressisti Richieri e il prof. D'Atrisa, i quali propongono alcune modificazioni all'ordine del giorno De Nava.

Il congressista Mariano approva l'ordine del giorno così modificato, e trova inopportuna la distinzione fatta dai relatori tra ragionieri liberi professionisti e ragionieri che esercitano la loro attività fuori della professione.

A questo punto interviene l'on. Luzzatti, il quale afferma come il regolamento deve corrispondere allo spirito della legge, e che i ragionieri tanto più facilmente otterranno questo scopo, quanto più sobrie sono le loro richieste.

Sempre applaudito, l'on. Luzzatti ha promesso il suo appoggio.

Alla domanda della distinzione di classe dei ragionieri, il prof. Rala deplora il fatto di voler creare un antagonismo tra due classi di ragionieri, di non facile distinzione.

Parlano in seguito altri congressisti. Infine, il prof. Rossi propone che tutti coloro, che hanno preso parte alla discussione del tema, d'accordo col professore De Nava, per presentare insieme un concordato ordine del giorno, nel quale si rispecchino i *desiderata* della classe.

Così è tolta la seduta antimeridiana.

Il Congresso dei reduci discute sui ricreatori e sui corpi volontari

Roma, 22, notte.

Il Congresso dei reduci ha oggi continuato i suoi lavori, sotto la presidenza dell'on. Pais.

Sono lette le numerosissime adesioni e quindi il comm. Francesco Cicotti ha la parola per riferire sul tema: «Biblioteche popolari e Ricreatori». Il relatore presenta infine il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso, convinto che solo un'educazione civile può condurre all'elevazione morale del popolo e della gioventù, incita le Associazioni in genere e le militari in ispecie a favorire l'istituzione di Biblioteche popolari e Ricreatori».

Alla discussione del tema hanno partecipato il prof. Catalano e l'avv. Petracci.

Sulla seconda parte del tema: «Educazione fisica dei Corpi volontari» ha riferito il signor Farale.

Hanno preso poi la parola vari oratori, svolgendo il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso, mentre invita il Governo del Re ad adottare i provvedimenti più adatti ad invigorire la gioventù, fa voti che senza ulteriori indugi sia presentato alla discussione del Parlamento il disegno di legge sul tiro a segno nazionale e l'educazione fisica dei Corpi volontari».

L'ordine del giorno è approvato.

Un telegramma del ministro Credaro alla "Nicolò Tommaseo"

Firenze, 22, notte.

La Presidenza della «Nicolò Tommaseo» comunica:

«In seguito al telegramma che il Presidente del Congresso nazionale magistrale della «Nicolò Tommaseo», tenutosi testè a Firenze, ha indirizzato all'on. Credaro per domandare che fossero stabilite le norme, le quali tutelassero le elezioni dei Comitati, l'on. Ministro ha risposto nei seguenti termini:

«*Cav. Donati*, presidente della Associazione nazionale magistrale «Nicolò Tommaseo»: «Elezioni magistrali avranno luogo secondo norme contenute decreto prossima pubblicazione. Terrò presente codesto Congresso quando verrà stabilita data elezioni. — Firmato: *Ministro P. I. Credaro*».

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C°

Cronaca Cittadina

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 41-36, 690, 6-14, 20-40 (INTERNAZIONALI).

ALL'ESPOSIZIONE

Ieri, visitarono l'Esposizione 63.125 persone.

Oggi l'Esposizione è aperta al pubblico dalle ore 8 alle 23. Prezzo d'ingresso dalle ore 8 alle 20 lire una, dalle 19 alle 23 lire 0, 50.

Dalle ore 16 alle 18, nell'apposita Galleria del Palazzo dell'Elettricità, si eseguiscono per il pubblico interessanti esperienze elettriche.

E' visibile al pubblico il gran plastico d'Italia, scala 1: 100.000, presso la porta Principe Amedeo, mediante il pagamento della tassa speciale.

Sono aperti fino alle 23 il Palazzo della Moda e l'Aquarium, ai quali si accede verso pagamento della tassa speciale fissata per ciascuno di essi in lire 0,50.

Funzionano fino alle 23 il Tapis Roulant sotto il Ponte Monumentale e la Ferrovia aerea Ponte Isabella-Pilonetto e quella a monte del Ponte Umberto I.

Funzionano pure i Cinematografi all'aria aperta dalle 21 alle 23 quello sul Viale dei Sospiri; e dalle 22 alle 23 quello sul ponte Monumentale.

Si riaprono dalle 21 alle 23 le Gallerie dell'Elettricità, del Lavoro, del Palazzo del Giornale ed i Padiglioni della Cote d'Azur, degli Umoristi francesi e l'Albergo del Touring.

L'insediamento delle Giurie di gruppo

Ieri, alle ore 10, nell'Aula Massima del R. Politecnico di Torino, il senatore Secondo Frola, presidente del Comitato Generale e della Giuria Internazionale, assistito dal segretario generale on. Carlo Montù, ha insediato le 26 Giurie di gruppo.

Dopo aver rivolto agli intervenuti un deferente saluto ed un ringraziamento per l'opera efficace ed intelligente prestata nel giudizio di primo grado, spiegò loro lo scopo del giudizio di secondo grado tendente ad un esame complessivo delle proposte fatte dalle Giurie di classe coordinandole ed assicurandosi che in tutte le classi si sia proceduto coi medesimi criteri rigorosi e che la ripartizione totale delle ricompense nel gruppo abbia una certa uniformità.

Fece inoltre presente che le Giurie di gruppo dovranno portare il loro giudizio sulle singole domande degli espositori e sovra quelle istanze che la Presidenza della Giuria Superiore, alla quale incombe la direzione e la sorveglianza dei lavori, loro presenterà nell'intento precipuo di eliminare alcuni dubbi insorti, di provvedere a studi non emessi e di correggere i possibili errori, oltre al completamento delle proposte di collaborazione e di benemerenza.

Il senatore Frola, dopo aver rivolto ai giurati di secondo grado la preghiera di porsi sollecitamente al lavoro affinchè questo sia ultimato entro il 27 corrente li ha invitati a riunirsi per le ore 16 nei locali della Scuola municipale Rayneri, sede delle Giurie di gruppo, onde procedere alla loro costituzione ed all'inizio dei lavori.

La Mostra di floricoltura e orticoltura

La Mostra temporanea di floricoltura, orticoltura e frutticoltura, rimarrà ancora aperta soltanto oggi e domani.

Essa è stata già visitata da un numeroso pubblico e desta un vivissimo interesse per i magnifici prodotti esposti.

La conferenza del prof. Korn

Come abbiamo già annunziato il prof. Arturo Korn aderendo all'invito rivoltogli dall'on. Villa e dai ministri Calissano, Credaro, Nitti e Spingardi verrà a tenere la sera del 27 corrente nel salone delle Feste all'Esposizione una conferenza sulla trasmissione delle immagini a distanza.

Si deve difatti all'illustre scienziato la invenzione meravigliosa per cui è ormai possibile trasmettere in dodici minuti una fotografia da Parigi a New York giovandosi del cavo telegrafico per mezzo degli apparecchi che sono esposti nella mostra galleria delle Esperienze elettriche.

Molte personalità scientifiche hanno preannunciato di voler assistere alla conferenza che sarà illustrata da proiezioni luminose.

Anche i ministri Calissano, Credaro, Nitti e Spingardi hanno promesso il loro intervento.

La prossima apertura dell'anno scolastico
nelle scuole elementari ed in vari istituti

Le inscrizioni agli esami di promozioni, di ammissione, di compimento, di maturità e di licenza nelle scuole elementari si riceveranno nei giorni 2 e 3 ottobre, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16. Le inscrizioni a tutte le classi si riceveranno dal 2 al 16 ottobre. Le lezioni avranno principio il 16. Alla scuola serale di commercio le inscrizioni si ricevono dal 2 al 7 ottobre e nel giorno 16 avranno principio le lezioni. Alla scuola media di commercio femminile (Istituto Maria Laetitia), le iscrizioni si ricevono nel mese di ottobre in ciascun giorno dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16. A cominciare dal 2 ottobre dalle ore 19,30 alle 22 si ricevono le domande di ammissione nei locali delle scuole elementari, per i corsi serali elementari per gli operai. Dal 2 al 7 ottobre sono pure aperte le inscrizioni alla scuola serale di chimica Cavour (Istituto professionale corso San Maurizio, 8). Nello stesso istituto sono pure accolte dal 2 al 7 ottobre le domande per l'ammissione al corso serale di plastica ornamentale. Col 1.o ottobre verranno iniziati i corsi delle scuole festive femminili. Dal 2 al 7 ottobre si ricevono le domande per l'inscrizione alle scuole serali di meccanica, di arte muraria, di arti fabbrili e di arte decorativa ed industriale presso l'Istituto professionale operaio; e dal 2.o al 8 le inscrizioni per i corsi diurni. Col 2 ottobre sono aperte le iscrizioni all'Istituto Margherita di Savoia, e all'Istituto Maria Laetitia.

L'inaugurazione del Congresso delle Casse di risparmio

Non alle ore 10, ma alle ore 14 d'oggi, sabato, avrà luogo la già annunziata cerimonia inaugurale del Congresso delle Casse di Risparmio. La funzione si svolgerà nella grande aula del Regio Politecnico. Pronunzierà il discorso inaugurale l'on. Ferrero di Cambiano, presidente della Cassa della nostra città; poscia parleranno l'assessore Brayda, per il Municipio, ed il ministro Calissano, per il Governo.

Alle 19, per invito della nostra Cassa di Risparmio, sarà offerto un pranzo alla Commissione ordinatrice ed alla Presidenza, ed alle ore 21 un ricevimento dei congressisti al Circolo degli Artisti per invito del Municipio. La giornata di domenica sarà dedicata in parte ad una gita a Superga ed in parte alla visita dell'Esposizione. Alla sera avrà luogo un ricevimento nel palazzo della Cassa di Risparmio, in via Alfieri.

Il Congresso nazionale di Navigazione

Il giorno 28 corr. alle ore 10 sarà inaugurato nell'Aula Magna del Politecnico, alla presenza di S. Maestà il Re, il primo congresso nazionale di navigazione. Questo congresso nazionale si effettua per iniziativa dell'Associazione nazionale dei congressi di navigazione sorta l'anno scorso in Milano sotto la presidenza del senatore Giuseppe Colombo e promette di riuscire un avvenimento corrispondente agli alti fini che l'Associazione si propone.

Il congresso si svolgerà dal 28 settembre al 1 ottobre, come indicato nel programma che le accludo.

Corpo Nazionale volontari ciclisti

«I V. C. A. sono adunati per le ore 7,30 di domenica, 24 corrente, presso il distretto militare. In caso di pioggia l'adunata avrà luogo ugualmente, senza macchina.

«Si rammenta che entro la fine del mese tutti dovranno inviare le 3 copie della fotografia per la tessera formato 5 x 6 ».

A proposito dell'uragano nell'Astigiano

Da Scurzolengo si giungono notizie che assicurano che il territorio del Comune è stato risparmiato completamente dall'uragano, e che anzi, l'acqua caduta fu altamente benefica, [illegible]

L'urgenza della riforma tributaria
nel Congresso delle provincie

Sotto la presidenza dell'on. Boselli, il Congresso delle Provincie ha ripreso la discussione sulla riforma dei tributi.

Un telegramma di Nathan

La seduta venne preceduta dalla comunicazione del seguente telegramma del sindaco di Roma, in risposta al telegramma inviatogli dal Congresso nella seduta inaugurale:

«A voi, raccolti a Torino, ove cinquant'anni fa venne solennemente affermato il diritto d'Italia su Roma; a voi, raccolti in rappresentanza delle Provincie italiane nel fausto anniversario del giorno in cui il vaticinio ebbe nel fatto consacrazione, Roma ricambia il memore, affettuoso saluto, affermando in quest'anno memorabile l'unità morale, che stringe insieme, in un vincolo di dovere e di amore, cittadini, Comuni e Provincie.

»Sindaco Nathan».

La discussione - Le due correnti

Il presidente dà quindi subito la parola al primo oratore inscritto, che è Molesini, di Parma. Egli rileva anzitutto che due correnti si sono ormai delineate: una favorevole ad ottenere facoltà di sovrimporre sui cespiti già esistenti; l'altra di chiedere al Governo una cessione di parte delle sue risorse, senza imporre altri sacrifizi ai contribuenti. E, per suo conto, crede che le necessarie risorse debbono essere chieste ai detentori di ricchezza mobile; non però nel senso voluto dall'on. Daneo, il quale si accontenta di una compartecipazione sui futuri aumenti; ma con l'imposizione immediata di una sovrimposta.

Daneo, interrompendo: — Nelle condizioni attuali il Parlamento non troverà mai il coraggio di approvare aumenti sulla ricchezza mobile, già gravata nella misura del 20 0/0, superiore di molto di quella che colpisce la ricchezza mobile in tutti i paesi del mondo.

Molesini. — Io non credo che la fortuna delle industrie possa essere compromessa da pochi centesimi addizionali. Del resto, se molte industrie vivono in angustie, ciò dipende in parte anche dall'impossibilità in cui si trovano le Provincie di provvedere come si converrebbe al regime delle acque, alla viabilità, ecc.

Daneo risponde brevemente in difesa della sua proposta, convinto che, presentemente, è la più pratica e di più immediato conseguimento.

Marzoli, di Reggio Emilia, si pronunzia contrario ad ogni sovraimposta fondiaria, poichè la proprietà immobiliare è già enormemente gravata. Favorevole invece si manifesta al sistema di ricorrere ai cespiti di ricchezza mobile; ma crede che il Congresso debba limitarsi a fare un'affermazione in tale senso, e non addentrarsi in proposte tecniche, che sono di competenza legislativa. Accetta infine l'ordine del giorno modificato in tale senso.

Anche Baudoni, di Lucca, condivide il concetto che le risorse debbono essere chieste alla ricchezza mobile, e non alla proprietà immobiliare.

Salomone, di Potenza, appoggia la corrente intesa ad ottenere soccorsi immediati alle troppo deboli finanze provinciali, e crede che per intanto si debba insistere per avere il decimo di guerra, di cui nel progetto Sonnino.

Cencelli, di Roma, si rende conto della difficoltà di una soluzione del problema dal punto di vista parlamentare. E' sua convinzione che l'attuale capo del Governo non sia favorevole a gravare la mano sulla ricchezza mobile, ma sia invece propenso a colpire la ricchezza immobiliare. La proposta Daneo tuttavia potrà, a suo giudizio, trovare accoglimento più favorevole delle altre. Pensa che, allo stato della attuale questione, sia saggio affidare alla Direzione dell'Unione il compito di trattare col Governo per ottenere il meglio che sarà possibile. Accennando poscia incidentalmente alla tattica, dice di non essere fautore del progetto sciopero, ma tuttavia pensa che qualche cosa sia possibile di fare per premere sul Governo: ad esempio, non compilare i bilanci del 1912.

Calderini, di Novara, propone e svolge un ordine del giorno, in cui si chiede in linea principale che col 1.o gennaio 1913 gli esattori provinciali possano avere una partecipazione sui redditi non fondiari, e specialmente su quelli di ricchezza mobile, e ciò senza pregiudizio delle altre domande subordinate. Si pronunzia invece contrario alla richiesta di sgravi, e ciò anche nell'interesse dei contribuenti, essendo notorio che i servizi statali costano di più dei servizi esercitati dagli Enti minori.

Sull'argomento parlano ancora in vario senso, Zunino, di Genova; Cavalleri, di Reggio Calabria; Zoppis, di Alessandria, il quale pensa che si debbano semplicemente appoggiare le prime quattro domande dell'ordine del giorno dell'Unione.

Essendo così giunti al mezzogiorno, il presidente rinvia il Congresso a domani mattina.

Il Congresso serico

Il Congresso ha proseguito ieri i suoi lavori sotto la presidenza del cav. uff. Craponne, e la vice-presidenza del sig. on. Appenzeller, svizzero, e H. H. Nitt, giapponese. Aperta la seduta, il relatore Cattaneo svolge il tema: «La responsabilità del venditore» e presenta le seguenti conclusioni che sono approvate:

1° Il Congresso riconosce l'impossibilità di stabilire un quadro internazionale di tolleranza del decreusage;

2° Ammette come principio che le sete sopracariche devono essere dichiarate come tali.

Nel pomeriggio poi ebbe luogo l'adunanza del Congresso, riservata alla discussione sulle condizioni attuali dell'industria serica in Italia e sui provvedimenti legislativi. Presiede il commendator De Vecchi. Dopo di lui parla sull'argomento il cav. Brambilla presidente della Camera di Commercio di Como, il quale presenta un primo ordine del giorno sui biglietti di piccolo taglio, che è così concepito:

«I sericultori italiani, riuniti in Torino per il Congresso Internazionale di Sericultura, lamentando la scarsità di biglietti di piccolo taglio, causa di infiniti disturbi al commercio ed all'industria, specie nel pagamento delle mercedi operaie, invita il Governo a sollecitare provvedimenti anche legislativi onde la circolazione di detti biglietti corrisponda veramente ai bisogni del Paese, al quale necessita una quantità superiore di quella consentita dalle leggi attuali».

La discussione prosegue e varie proposte sono avanzate dai sigg. Colli e Soleri del Comizio Agrario di Cuneo — che legge sull'argomento una sua relazione — Bellini, Semenza, Naucio, Cassini, De Vecchi, Giretti, Cavazzi e Cova, il quale ultimo presenta questo ordine del giorno:

«I sericultori italiani riuniti in occasione del Congresso Internazionale della Seta, esprimono il voto che a salvare dalla imminente rovina la bachicoltura e la industria della seta italiana, insidiate da un regime economico contrario alle loro naturali necessità di espansione, stremate dalle successive e prolungate gravissime crisi incapaci di vincere le concorrenze crescenti per l'impulso degli Stati esteri; urge il concorso dello Stato ed una azione di studio, di propaganda, di intensificazione e di difesa sulle linee di massima indicate dalla Regia Commissione d'inchiesta in misura adeguata all'importanza all'interesse economico generale e di quelli agricoli ed industriali della seta in Italia, affidandone le direttive all'opera collettiva e coordinata dei tecnici dell'agricoltura, della bacologia e dell'industria serica nazionale. — Incarica la presidenza dell'assemblea a dare delle comunicazioni di questo voto ai Ministri competenti ed ai membri delle due Camere».

E' approvato dall'assemblea. Ma il signor Colli non vuole si dia un voto di sfiducia al Governo, e presenta in proposito un ordine del giorno, che non è approvato.

Parlano infine Lanfranchi e Giretti e la seduta si chiude coll'approvazione di un altro ordine del giorno Giretti:

«Il Congresso, ritenuto che la politica protezionista seguita dal Governo italiano dal 1887 in poi sia stata e sia a grave danno delle nostre industrie naturali ed esportatrici, precipua tra esse quella della seta, fa voti che la revisione delle tariffe doganali, resa urgente dalla non lontana scadenza dei principali trattati di commercio, sia informata a criteri di maggiore libertà commerciale».

Il ricevimento della Camera di Commercio

I congressisti ieri sera sono stati ospiti della Camera di Commercio, per un ricevimento d'onore dato loro alla sede del palazzo camerale. Erano a riceverli il presidente e vice-presidente commendatori Bocca e Borzaila, i consiglieri comm. Bellia e cav. Bosso, e gli avvocati Deglioli e Colla. Il Municipio era rappresentato dall'assessore cav. Cauvin per il Sindaco, e dal consigliere prof. Gribaudi. Moltissime le signore intervenute.

Per l'occasione non vi furono discorsi, ma un concerto, al quale presero parte il tenore cav. Tesciolo e la soprano signorina Egle Marciardi, che applauditissimi cantarono una serenata del Pergolese, un'aria del Gluck, e brani di opere di Wagner, Massenet e Gounod. I due artisti erano accompagnati al piano dai signori Carlo Gerbaldi e Vittorio Mussini. Finito il concerto fu servito un ricco buffet, e si danzò sino a tarda ora.

Investito da un tram a vapore sullo stradale di Orbassano

Ieri sera, a tarda ora, un pedone camminava sotto la pioggia, a mala pena orizzontandosi nella fitta oscurità, lungo lo stradale di Orbassano, presso la Villa Moretti, poco dopo l'edificio del nuovo Ospedale Militare.

Improvvisamente sopravvenne una tranvia a vapore. Il disgraziato viandante non si accorse di essere sui binari e non si scansò. La locomotiva, che procedeva a velocità regolare, lo investì e lo fece sbalzare da un lato. Egli cadde, mandando un grido. Il personale della tranvia discese tosto, e gli si fece intorno, prestandogli soccorso.

Adagiato in un vagone della tranvia, lo sconosciuto venne trasportato all'Ospedale Mauriziano. Qui gli furono riscontrate una ferita lacero-contusa alla regione frontale destra, una ferita lacero-contusa alla mano destra, e un'altra assai grave al dorso. Lo giudicarono guaribile in un mese, salvo complicazioni.

Dell'investito, che fu ricoverato, non si seppe altro che il nome: Emilio Ronco. Si ignorano le altre generalità.

Sul posto, per le opportune constatazioni, si recò il funzionario di guardia alla Questura Centrale, poichè sulle prime si era sparsa la voce che si trattasse di un investimento mortale.

La truffa alla spagnuola

Abbiamo già descritto tante volte questo genere di truffa, che non occorre ora ritornare sull'argomento con troppe parole. Basterà dire che una persona della nostra città ricevette uno di questi giorni una lettera datata da Madrid e press'a poco così concepita:

«*Preg.mo Signore*,

«Trovandomi qui in prigione per fallimento, vengo a pregarla se vuole aiutarmi a ritirare una somma di 1.200.000 franchi che io posseggo in un baule che si trova in deposito in una stazione di Francia. Per questo è necessario che Lei venga qui, per levare il sequestro al mio bagaglio, pagando al Cancelliere le spese del mio processo e per impossessarsi d'una valigia a segreto, nella quale tengo nascosta la ricevuta della ferrovia, indispensabile per ritirare il baule dalla Stazione. In ricompensa Le offro il terzo della somma. Siccome non so se si trova allo stesso indirizzo, e nella paura che la presente non Le pervenga, aspetterò la sua risposta per firmare il mio nome e per confidarle il mio segreto. Dunque non potendo ricevere questa risposta direttamente in prigione, se Lei accetta di venirmi in aiuto, invierò un telegramma a una persona di tutta confidenza, che me lo rimetterà con tutta sicurezza e lo farà così concepito: «Ayala-Alcalà 18 - Madrid. — Ricevuto lettera».

Se avesse abboccato, il signore a cui era indirizzata la lettera si sarebbe recato a Madrid, dove avrebbe trovato un tale che, in attesa del ricupero della somma, gli avrebbe chiesto degli anticipi, truffandolo allegramente. Invece quel signore mandò la lettera a noi.

Il portafoglio del macellaio

Di nottetempo un audace ed abile ladro riuscì a rompere l'inferriata dell'ingresso e a penetrare nel negozio del macellaio Lorenzo Milone, in via Bellini, 8. Padrone del campo vuotò scrupolosamente il cassetto del banco e vi rubò un portafogli, che il signor Milone, contro ogni sua abitudine vi aveva lasciato con 1400 lire. Uscito nella strada il ladro tolse quattrocento e gettò via il portafogli senza essersi accorto che vi aveva lasciato dentro un biglietto da mille!

Fu così che il signor Milone nella sua disgrazia fu ancora fortunato. Del ladro non si sono traccie. A giudicare dal vano per il quale si è introdotto in negozio si può affermare che egli è un giovane esile e dotato di molta agilità. L'Autorità è stata avvertita per le opportune indagini.

Gli incidenti della strada

Un carro-*lampagnone* carico di legnami, della ditta Gendraud, affondò colle ruote nel terreno sullo stradale di Vercelli, di rimpetto alla scuderia Tortarolo e Colombo, dove era diretto, ostruendo il passaggio della tranvia a vapore Leynì-Volpiano, sopraggiunta in quel momento. Per rimuovere il carro fu necessario scaricare parte del legname; operazione che durò circa 60 minuti. Accorsero sul luogo guardiali e guardie municipali a prestarvi servizio d'ordine, adoperandosi per ristabilire il transito.

— Certi Giuseppe Allione, d'anni 35, lattoniere, e Giuseppe Giustetto, d'anni 20, meccanico, montati in bicicletta, si urtarono violentemente in piazza Vittorio Emanuele, presso la via Barolo, e caddero al suolo. Il Giustetto rimase illeso, e l'Allione riportò due ferite all'occipite ed al vertice del capo. Lo spazzino municipale Carlo Ricaldino e due signori lo trasportarono nel vicino Policlinico, dove fu medicato e giudicato guaribile in 6 giorni.

Si ferisce una mano gesticolando sul tram

Il caso è assolutamente nuovo. Il cav. Giacomo Sella, d'anni 57, rappresentante di commercio, abitante in via Montebello n. 25, percorreva il corso Regina Margherita sulla piattaforma anteriore d'un tram della linea Barriera di Casale - Ospedale Amedeo di Savoia (Società B. T.). Quando il tram giunse alla casa n. 6 egli era immerso in una disputa vivace col manovratore, provocata da un piccolo incidente successo durante il percorso. Gesticolando, il cav. Sella sporse la mano destra fuori dello sportello, proprio nell'istante in cui sopraggiungeva in senso contrario un altro tram della stessa Società. Questo lo urtò alla mano, producendogli una ferita lacero-contusa.

Il cav. Sella si fece medicare all'Ospedale di San Giovanni, dove il dott. Ferrero lo giudicò guaribile in 12 giorni.

Aspettando il tram

Lo stuccatore Luigi Garabelli, di anni 58, abitante in via Groppello n. 4, aspettava il tram in corso Siccardi, dinanzi alla Camera del lavoro, quando un ciclista che rimase sconosciuto lo investì facendolo cadere al suolo, in modo che si produsse una ferita lacero-contusa alla fronte e abrasioni al gomito destro. Fu medicato al San Giovanni, dove quei sanitari lo giudicarono guaribile in otto giorni.

L'automobile che investe

Il salumiere Angelo Marengo, di anni 19, abitante in via San Donato n. 3, passando in piazza Carlo Felice, fu investito dall'automobile n. 63-109 e cadde riportando abrasioni al gomito sinistro. Egli venne accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottor Campora lo giudicò guaribile in 10 giorni, salvo complicazioni.

L'arma misteriosa

Antonio Anselmo, d'anni 33, abitante alla Madonna di Campagna n. 300, manovale, si fece medicare al San Giovanni una ferita lacero-contusa al capo, guaribile in 6 giorni. Egli narrò che mentre passava in via Don Bosco all'altezza della ferrovia di Milano, fu avvicinato da uno sconosciuto il quale senza motivo lo aveva colpito con un'arma, che non seppe riconoscere in modo da poter capire che cosa fosse.

Il calcio di un cavallo

Fu accompagnato al San Giovanni, dove venne medicato e giudicato guaribile in venti giorni, il carrettiere Luigi Presbitero, d'anni 30, il quale aveva ricevuto un terribile calcio da un cavallo, che gli produsse contusioni al viso e la frattura del palato con la caduta di quattro denti.

Il complice

Gli agenti hanno tratto in arresto il panettiere Maurizio Cassullo di Pietro, d'anni 22, imputato di complicità nel furto avvenuto a Rivarolo Canavese per il quale era già stato arrestato certo Ciarva, mentre tentava impegnare alcuni gioielli.

"Chilla filo"

Dal medico di guardia al Municipio venne medicato e giudicato in 8 giorni, l'imballatore Riva-Violetta Michele, d'anni 36, per una ferita da taglio all'avambraccio destro, riportata sul lavoro, mentre trasportava una pesante matassa di filo metallico.

ECHI DI CRONACA

50 Medaglie d'oro oltre le 25.000 lire del Concorso Gevaert

Per solennizzare il deliberato della Giuria dell'Esposizione di Torino che, date l'assoluta superiorità delle carte fotografiche Gevaert, ha conferito a questa Società il Grand Prix (massima onorificenza), il signor Kodato Rossi, agente generale della Società Gevaert, ha deciso di aggiungere alle 25,000 lire del concorso, 50 grandi medaglie d'oro espressamente coniate. Le norme di questo colossale concorso, che non ha precedenti per importanza e ricchezza di premi, sono raccolte in un elegante volume che viene distribuito gratis a tutti i fotografi e dilettanti dietro semplice richiesta al signor Kodato Rossi, via Fratelli Ruffini, 5, Milano.

Il successo di Annita Di Landa al "Teatro Eden"

Nel suo debutto di ieri sera la simpatica *Annita di Landa*, ha riportato un singolare successo con un teatro completamente esaurito e d'innanzi a un pubblico scelto ed elegante.

A questa esimia artista, che gentilmente ed eccezionalmente presterà il suo concorso anche nel *matinè* di domani, domenica, hanno fatto degna corona, l'insuperabile *Inaudi*, Leone e Lilian, Eslio e Luigi, ed altri buonissimi numeri, tutti accolti da applausi ripetuti e interminabili.

Riverberi ed Echi dell'Esposizione

Conferenze sul Brasile

Le conferenze sugli usi e costumi brasiliani, che il prof. L. Da Camino doveva tenere nel Padiglione delle feste del Brasile martedì, 19, sono state rinviate irrevocabilmente ad oggi, 23, e domani, 24, alle ore 20, nel medesimo Padiglione. L'ingresso è libero.

Arti e Scienze

Le stagioni future del Politeama Chiarella

Alla Compagnia della Città di Roma, che, iniziata felicemente la serie delle rappresentazioni di drammi di Sem Benelli, si fermerà fra noi sino al 4 ottobre, succederà, — dal 5 ottobre al 1.o novembre, — la Compagnia Stabile del Teatro Argentina, diretta da Ettore Paladini. Ed è ricca la serie di novità per Torino, che essa ci promette. Poichè vi udremo: «Il Ciclone di Longyar», (traduzione di Gubor e di Ettore Moschino); «Il Paciere», di G. Baffico; «Il Signor Principe», di U. Falena; «Fiamma», di F. Pastonchi e G. Antona-Traversi (ed in essa la parte di Carmina sarà sostenuta da Irma Gramatica). Inoltre, si rappresenteranno «La serva amorosa», del Goldoni; «Ruy-Blas», di V. Hugo, nella recente traduzione di C. Giorgieri-Contri; e il «Cirano di Bergerac».

Dal 3 novembre al 22 dicembre succederà al repertorio drammatico quello della Compagnia di operette «La Teatrale», diretta dal Marchetti.

Poi, per il Carnovale, avremo la «Cooperativa», che così buon ricordo lasciò di sè, al suo esordire fra noi.

Infine, la stagione quaresimale sarà dedicata a spettacoli d'opera (ancora da destinarsi), e quella di primavera alla Compagnia di opere comiche, di Caramba.

Molte varietà, dunque, e molte promesse. E certo, come sempre, esse saranno degnamente mantenute.

Emma Gramatica al Carignano

Al Teatro Carignano, dal 29 settembre al 15 ottobre, darà un corso di recite la Compagnia di Emma Gramatica. Saranno date alcune novità. La prima Recita avrà luogo venerdì, 29 settembre, con «La Marcia Nuziale».

La "Regina del boulevard"

Questa sera, sabato, andrà in scena al teatro Balbo, la nuovissima operetta in un atto: *La Regina del Boulevard*, parole di Giovanni Vaccaro, musica del maestro Gino Murgi. Protagonista sarà la signora Gea Della Garisenda.

Stato Civile di Torino

22 settembre 1911

NASCITE 17: di cui maschi 13, femmine 4.

MATRIMONIO: Percivalle Pietro con Torta Margherita.

Mirabito Emilia (v.) n. Lachelli, d'anni 78, di Oddalengo Piccolo, casalinga, via Principe Eugenio, 16.
Damichelis Luigia, id. 81, di Torino, casalinga, via Santa Maria, 3.
Borgarino Fiorina n. Molano, id. 30, di Torino, casalinga, via della Rocca, 34.
Cravaro Antonia (v.) n. Garbolino, id. 70, di Loyal, casalinga, via Vittoria, 24.
Salassa Lucia (v.) n. Piazzotto, id. 90, di Torino, casalinga, via Vibò, 46.
Buratti Angelina, id. 34, di Biella, casalinga.
Dasgostini Maria (v.) n. Roda, id. 82, di Grugliasco, casalinga.
Aragno Bartolomeo, id. 62, di Villafranca Piemonte, sacrestano.
Banicatti Angela n. Marchino, id. 26, di San Francesco al Campo, contadina.
Menaio Teresa n. Motta, id. 52, di Pino Torinese, cuoca.
Più 3 minori d'anni sei.
Totale complessivo 13, di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc, 7. Non residente in questo Comune 1.

La Giunta di Savigliano in crisi

Savigliano, 22, notte.

Dopo le dimissioni dell'assessore Marco Scaglia, oggi vennero quelle del cavaliere Francesco Rinaldi. Ora il Consiglio comunale sarà di nominare il successore del primo, ma non vi riuscì, inquantochè le votazioni si dividono su due consiglieri.

La cittadinanza non sa spiegarsi il malinteso sorto nella Giunta e nel Consiglio e desidera che presto una soluzione venga presa.

Crisi comunale a Legnano

Busto Arsizio, 21, notte.

La Giunta di Legnano ha rassegnato le dimissioni ed ha convocato il Consiglio pel 26 corrente, alle ore 10, per la nomina del sindaco, dei quattro assessori effettivi e due supplenti.

Le cause sembra vadano ricercate in diverse parti in seno alla Giunta.

Il felice varo della "Jean Bart" a Brest

Brest, 22, notte.

La *Jean Bart* è stata varata con successo alle 2,30, alla presenza del ministro e di tutte le Autorità, e tra le acclamazioni entusiastiche di una folla immensa. Delcassé, dopo il varo, fece un discorso ricordando il desiderio del Governo di affrettare la messa in cantiere delle corazzate previste nel programma navale. «La Francia — egli ha detto — si rallegra oggi nel vedere preparata nelle migliori condizioni la flotta di domani, che essa considera con l'esercito la più sicura protezione del suo lavoro continuo e fecondo, che essa vuol proseguire tranquillamente» (*Applausi*).

SPORT

AVIAZIONE.

L'aviatore Widmer tenterà la traversata dell'Adriatico da Venezia a Trieste

Venezia, 22, notte.

Un *raid* aviatorio si annunzia per domenica prossima: la traversata dell'Adriatico in areoplano: Venezia-Trieste. Tenterà la traversata il giovanissimo aviatore triestino Gianni Widmer, che ha da poco conseguito il brevetto di pilota aviatore alla scuola di Milano. Widmer, accompagnato dal padre, è arrivato oggi a Venezia. Egli ha 19 anni appena, ma ne mostra meno assai; è biondo, imberbe, ha i lineamenti delicati e l'aspetto infantile e timido. Ha volato recentemente a Trieste e si appresta ora ad attraversare l'Adriatico con un magnifico monoplano *Blériot* appena acquistato a Parigi.

La traversata è di 112 chilometri in linea retta ed egli conta di coprire il tragitto in un'ora ed un quarto circa. Il suo volo sarà una novella prova dell'ardimento umano.

Venne pubblicato che Widmer spiccherà il volo fra le 8 e le 10 del mattino, ma egli oggi mi diceva che molto probabilmente prenderà lo slancio nel pomeriggio dopo le 14. Colla traversata dell'Adriatico Widmer concorre al premio di 5000 corone della città di Trieste.

Il "record" d'altezza con passeggero
L'aviatore Mahieu a 2400 metri

Issy les Moulineaux, 22, notte.

Stasera a Issy les Moulineaux l'aviatore Mahieu, accompagnato da Faye, è salito in biplano a 2400 metri di altezza, battendo così il *record* dell'altezza con passeggero, che era detenuto da Montaiant con 2300 metri.

CICLISMO.

Il Campionato nazionale ciclo-giornalistico
(8 ottobre)

La gara bandita dalla consorella *Stampa Sportiva* per un Campionato nazionale fra i giornalisti italiani, ha incontrato le generali simpatie, e destato il più vivo interesse nell'ambiente giornalistico. Le iscrizioni si sono aperte ed a vagliarle nella suddivisione delle due categorie: *professionisti* e *dilettanti*, è stata costituita un'apposita Commissione nei signori avvocato Cibi Rosario, ex-presidente dell'Associazione della Stampa Subalpina, avv. C. Monticelli, presidente dell'Unione giornalisti corrispondenti, e Corradino Corradini per il giornale organizzatore.

Il sindaco di Rivoli, cav. Peyrot, si è messo molto cortesemente a disposizione degli organizzatori della gara ciclo-giornalistica per quanto concerne le disposizioni del traguardo d'arrivo, che come è noto, sarà posto nell'ultimo rettilineo prima di arrivare a Rivoli dalla strada di Avigliana.

La città di Rivoli ha poi voluto fare le cose grandiose. Infatti essa ha messo a disposizione degli organizzatori una grande medaglia d'oro del valore di lire cento.

Pure un grande campione del ciclismo su strada, il vincitore di ben tre Giri di Francia, Petit Breton, ha offerto una bella medaglia d'oro al primo arrivato fra i giornalisti sportivi.

Altra medaglia d'oro già pervenne al Comitato da parte del giornale *Torino Nuova*. Moltissimi premi sono poi annunciati, mentre continuano a pervenire richieste di regolamento della gara, da colleghi e Associazioni giornalistiche di tutta Italia.

Agli interessati ricorderemo che nella *Stampa Sportiva*, oggi uscita, sono specificate tutte le norme che regoleranno lo svolgimento di questo primo Campionato ciclistico fra i giornalisti italiani.

FOOT-BALL.

Le squadre ammesse al campionato di 1a categoria

La Federazione italiana del foot-ball ha ammesso dieci squadre alla disputa del Campionato italiano di prima categoria. Nove sono quelle che parteciparono al campionato dello scorso anno e cioè: Pro Vercelli, Milan Club, Genoa Cricket, Andrea Doria, Torino F. C., Juventus F. C., Piemonte F. C., Unione sportiva milanese, Internazionale F. C.; la decima verrà scelta fra il Casale F. C. e il Racing-Libertas Club di Milano che dovranno sostenere due incontri fra loro, uno a Casale il giorno 24 corrente ed il secondo a Milano il 27 corr. La vincente entrerà nel girone di prima categoria, il cui calendario porta per la prima domenica 8 ottobre prossimo i seguenti incontri:

A Torino: Torino-Juventus campo Torino;
A Genova: Genova-U. sportiva milanese — Andrea Doria-Pro Vercelli;
A Milano: Milano-Piemonte — L'Internazionale giocherà sul campo e contro la vincente della eliminatoria fra il Casale Club e Racing-Libertas Club.

In seguito alla decisione federale dell'incontro eliminatorio fra il Racing-Libertas ed il Casale, il match che avrebbe dovuto aver luogo domenica 24 sul campo del Torino F. C., fra questo e il Racing è sospeso.

Campionati ginnastici, podistici e ciclistici piemontesi

Indetta dal fiorente circolo «Fides et Robur» avrà luogo domenica, 24 corrente, nel Giardino della Cittadella, gentilmente concesso dal Municipio, una grande manifestazione sportiva, alla quale si sono iscritte 20 Società e ben 400 concorrenti alle varie gare consistenti in: gare di squadra, attrezzi grandi e piccoli; gare artistiche, seniori e juniori; gare ciclistica, km. 125, sul seguente percorso: Torino (Pilonetto), Moncalieri, Trofarello, Poirino, Villanova, Villafranca, Asti, Casalborgone, Casorma, Chivasso, Brandizzo, Settimo, Torino (Barriera di Milano, cascina Marchesa); gare podistiche di velocità, metri 100, 400, di 1/2 fondo m. 1500, resistenza m. 8000; gara a staffette sulla distanza olimpionica di m. 1600. I premi sono ricchissimi e consistono in coppe d'argento, palme d'argento, targhe artistiche, medaglie d'oro e d'argento.

L'accesso al campo è libero e le gare di squadre avranno principio alle ore 8 antimeridiane e di campionati alle ore 14,30.

NUOTO.

Il rinvio del Campionato di mare

Ci telefonano da Genova, 22, notte:

I campionati di mare, organizzati dalla Società «Ardita Juventus», di Nervi, che dovevano svolgersi domenica prossima, furono rimandati al 1.o ottobre, stante il mare molto burrascoso di questi giorni.

Tragica morte di un ragazzo

Busto Arsizio, 22, notte.

Il ragazzo Puruelli Fortunato, trovandosi a diporto nella brughiera di Gallarate, trovò per terra un bossolo, al quale praticò un forellino, lo caricò a polvere, lo depose a terra, indi con un fiammifero vi appiccò il fuoco. Ma il bossolo non sparava e allora il Puruelli si chinò sopra, e proprio in quel momento avvenne il terribile scoppio che gli spaccò la testa.

Avvelenatrice condannata a morte

Trento, 22, notte.

Certa Maria Bosin, accusata di aver propinato del veleno ad un vecchio cagionandone la morte, venne condannata dalle nostre Assise alla pena di morte, da eseguirsi con capestro. Alla lettura della sentenza, la Bosin proruppe in pianto dirotto.

I pangermanisti per i danneggiati dall'incendio di Luserna

Trento, 22, notte.

In una seduta tenutasi a Innsbruck dalle direzioni delle Società pangermaniche del Südmark e del *Volksbund* venne stabilito di assegnare ai danneggiati dall'incendio di Luserna corone 1640, ricavate da alcune rappresentazioni teatrali, collegando quella offerta al «fondo costruzioni», per impedire che «Luserna passi alle dipendenze di capitali italiani».

Il nuovo comandante del dipartimento marittimo di Venezia

Venezia, 22, notte.

Nel comando del dipartimento marittimo il vice-ammiraglio Faravelli è stato sostituito dal contrammiraglio Gerelli, ieri promosso a vice-ammiraglio. Dalla nave ammiraglia sono state sparate oggi le salve annuncianti il cambiamento del comando e del grado.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 22 Settembre 1911.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 727.8; ore 15: 727.1; ore 21: [illegible]

Stato atmosferico: ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto, pioggia.

Acqua caduta millim. 5.6.

Temperature estreme al nord in gradi centigradi:

Massima + 16,2 — Minima + 13,0

Piazza Castello. — Nelle aiuole ai Fondi del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 22 + 20.[illegible]
Temperatura minima della notte dal 22 al 23 + 13.[illegible]

Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 22 + 20.[illegible]
Temperatura minima della notte dal 20 al 21 + 13.[illegible]

24 Settembre 1911. — Il sole nasce alle ore 6,13, tramonta alle ore 18,24.

Giorno della luna 2.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperature nelle 24 ore mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	
Genova	23.4	18.0	coperto	Pietroburgo	10.5
Milano	21.7	19.0	»	Odessa	—
Brescia	22.4	17.6	»	Amburgo	11.2
Venezia	20.8	16.2	»	Vienna	13.2
Bologna	21.6	17.6	3/4 cop.	Trieste	16.
Ancona	24.0	15.0	»	Madrid	11.2
Livorno	28.0	17.4	3/4 cop.	Alessandria	—
Firenze	24.5	16.5	1/4 cop.	Parigi	9.8
Roma	24.2	16.0	3/4 cop.	Nizza	18.9
Bari	27.4	16.8	coperto	Ginevra	9.0
Napoli	30.2	18.8	»	Costantinop.	—
Palermo	31.0	20.8	»	Malta	—
Messina	27.0	19.0	»	Tunisi	—
Cagliari	28.0	18.0	»		

Gli spettacoli d'oggi

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DELLE INDUSTRIE E DEL LAVORO AL VALENTINO — Aperta senza interruzione dalle ore 8 alle 23. Prezzo d'ingresso: dalle ore 8 alle ore 19, L. 1; dalle ore 19 alle 23, L. 0.50.

PALAZZO DELLA MODA (nel recinto dell'Esposizione). — Prezzo d'ingresso L. 0.50.

ACQUARIUM (nel recinto dell'Esposizione). — Prezzo d'ingresso L. 0.50.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Impresa Ravizi-Zerboni). — Ore 20,45: *Quo vadis?*, opera in cinque atti, di Henry Cain, musica di Jean Nouguès. — (3.a rappresentazione). — Ingresso L. 2.

TEATRO CARIGNANO — (Impresa Fratelli Chiarella). (Compagnia comica italiana Galli-Guasti-Ciarli-Bracci). — Ore 21: *Frigotti*, commedia in quattro atti, di Veilly e Gyp. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Proprietà Ravizi-Zerboni). (Compagnia d'operette e opere comiche «Città di Milano»). — Ore 20,45: *Il Conte di Lussemburgo*, operetta in tre atti, musica del maestro Franz Lehar. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia drammatica «Città di Roma», N. D.). — Ore 21: *La Cena delle Beffe*, poema drammatico, di Sem Benelli. — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO — (Società Anonima Spettacoli Teatrali. Compagnia d'opere comiche e d'operette Gea della Garisenda). — Ore 21: *La Regina del Boulevard*, operetta in un atto, musica del maestro Gino Murgi. — *Monopolsone*, sintesi satirico-umoristico-musicale, di Formosa. — Ingresso L. 1.

TEATRO TORINESE — (Impresa Arisaldi) (Compagnia di Grandi Spettacoli, «Capello-Albano»). — Ore 20.45: *La Torre del Mistero*, dramma in 2 atti, di A. Dumas. — Ingresso L. 0.40.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Torinesi). — Ore 20,30: *Turin ch'a bogia*, baraonda in quattro parti e 20 quadri. — Ingresso L. 0.40.

TEATRO EDEN — Eccezionali debutti di varietà.

GIARDINO VARIETA' ROMANO — Piazza Castello. — Unico ritrovo estivo. — Spettacolo ore 9.

KURSAAL DURIO — Ore 21: Concerti. Ingresso libero. — Nel Scivolodromo: *Skating*.

PELOTA — Via Madama Cristina, 75. Spett. [illegible]

Il 21 corrente serenamente spirava, munita dei conforti religiosi

LUCIA PIAZZOTTO vedova SALASSA

d'anni 90

La famiglia tutta ne dà il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo sabato, 23 corrente, alle ore 8, partendo da via Vibò, 46 (Borgo Vittoria).

Non si mandano partecipazioni speciali e si ringrazia fin d'ora le persone che interverranno alla mesta funzione.

Giovedì mattina, alle ore 6, rendeva improvvisamente la sua bell'anima a Dio

CLARICE BELTRUTTI

Inconsolabili ne danno il triste annunzio il padre Dottor LEONE, le sorelle ONORINA, ERINNA col marito Tenente CROVA e figlia, AMELIA ed EGLE-CLELIA. 30083

La famiglia del compianto

Giuseppe Squassini
Chimico-Farmacista

commossa per le dimostrazioni d'affetto ricevute nella luttuosa circostanza, riconoscentissima, ringrazia.

ULTIME NOTIZIE

Chiusa virtualmente la questione franco-tedesca

l'Italia può agire a Tripoli

(Servizio speciale della STAMPA)

L'accordo sul Marocco

è in massima raggiunto

Parigi, 22, notte.

Il Consiglio dei ministri, che doveva tenersi oggi, è stato rinviato a domani.

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Berlino: «Il colloquio di ieri tra Kiderlen e Cambon si aggirò su alcuni desideri espressi da ambedue i diplomatici circa i particolari di redazione e l'esatta determinazione di alcune formule precedentemente stabilite.

«Il Governo tedesco attende la risposta del Governo francese, che nei circoli diplomatici si crede sarà la semplice accettazione delle proposte concilianti trasmesse, o la presentazione di nuove soluzioni intermedie».

Neanche i giornali francesi nascondono più che l'accordo con la Germania è pressochè assicurato, pur mantenendo le solite riserve sui punti non ancora perfettamente definiti. I giornali cominciano ad abbordare, sia pure vagamente, la seconda parte dei negoziati, quella cioè relativa ai compensi da dare alla Germania.

Il Governo francese ha ricevuto il rapporto di Cambon spedito per corriere speciale e per telegrafo. Egli si trova dunque attualmente in possesso delle proposte tedesche per quanto concerne il futuro statuto marocchino. Risulta da queste comunicazioni che non esiste più tra Francia e Germania alcuna divergenza di principio, e che le differenze che sussistono riguardano solo questioni di redazione. Il Consiglio dei ministri se ne occuperà domattina, e le decisioni che vi saranno prese saranno trasmesse a Cambon, tanto per quanto concerne i punti su cui l'accordo è raggiunto, quanto per le nuove formule e modificazioni da proporre a Berlino, qualora queste sembrino opportune.

L'ambasciatore tedesco De Schoen sarà egualmente informato domani dei risultati del Consiglio dei ministri che si terrà alle 10 del mattino a Rambouillet, sotto la presidenza di Fallières.

Il «Journal» pubblicherà un lungo articolo sulla crisi internazionale con questo titolo: «Per quanto concerne il Marocco l'accordo è virtualmente fatto ma rimangono il Congo e... Tripoli». L'articolo parte da un punto sbagliato addirittura, che cioè la campagna giornalistica per Tripoli sia stata cominciata in Italia come una tattica di opposizione contro il Gabinetto Giolitti; da questa premessa veramente sorprendente, viene a dire: «Per noi francesi il caso è delicatissimo; noi abbiamo firmato un accordo segreto con l'Italia che reca «mani libere al Marocco contro mani libere in Tripolitania»; e da questo lato non abbiamo nulla a ridire; ma noi abbiamo un interesse superiore nel mantenimento dell'integrità dell'impero ottomano».

La Francia intende discutere con la Spagna

E' interessante parlando notare che, in previsione dell'accordo con la Germania, la Francia tire in ballo la Spagna, dicendo che questa dovrà regolare la propria posizione al Marocco di fronte alla Francia, ora che la Francia sta per regolare definitivametne la propria. La Francia vuole dileguare cioè anche le ultime ombre che possono offuscare la splendida ambita sua sovranità sul Marocco.

Il *Temps* esamina i precedenti accordi franco-spagnuoli e i pretesi incitamenti tedeschi alla Spagna, e conclude dicendo che ora la questione non sarà più da discutersi che tra la Francia da una parte e il Marocco dall'altra parte. Il *Temps* lamenta pure che in questi ultimi tempi la Spagna abbia agito al Marocco in modo da mostrare ingiusta sfiducia verso la Francia; e continua: «Se la Spagna conserva a nostro riguardo la diffidenza ostinata che ha ispirato i suoi atti dallo scorso aprile in poi, essa non potrà sorprendersi che la Francia, liberatasi in seguito alle iniziative spagnuole stesse dai legami del 1904, si dedichi a difendere il meglio possibile la sovranità del Sultano, all'esercizio della quale essa si troverà associata. Se al contrario essa ammette che i suoi sospetti furono ingiustificati, e che nel 1911 quanto ed anche più che nel 1904 è suo interesse non separarsi dalla Francia; se essa pensa sempre con Silvela che è in una intesa con la Francia che essa troverà l'appoggio più sicuro, allora essa dovrà offrire una discussione leale destinata a definire la soluzione di domani.

«Questa soluzione non è impossibile concepire; ma essa non può risultare che da una revisione completa dell'accordo del 1904. L'ipotesi che sta per realizzarsi non è infatti di quelle che tale accordo abbia previste esplicitamente.

«Il potere sceriffiano, consolidato dalla Francia, non cesserà di esistere; d'altra parte questo consolidamento, ottenuto in seguito alle spinose trattative franco-tedesche, sarà oneroso per il nostro paese. Sarebbe dunque inammissibile che la Spagna godesse di tutto ciò che l'accordo del 1904 aveva stipulato a suo profitto... Le condizioni sono mutate: le stipulazioni debbono egualmente mutare».

Una condizione doganale posta dalla Germania

Berlino, 22, notte.

Siamo agli ultimi giorni delle trattative franco-tedesche.

Il merito principale di avere avviato a un termine la questione va dato a Kiderlen Waechter e a Cambon. L'ambasciatore francese a Berlino sapeva di giuocare una carta molto importante per il suo avvenire, ed ha lavorato con zelo infaticabile. Egli ha dunque vinto una difficile battaglia.

Negli ultimi colloqui tra il ministro degli Esteri tedesco e l'ambasciatore francese, l'accordo, per quanto riguarda il Marocco, fu raggiunto. Scrive infatti il «Lokal Anzeiger» che il risultato dell'ultimo colloquio fra Kiderlen Waechter e Cambon sarà domani esaminato dal Consiglio dei ministri francese. Si crede che la risposta del Governo Francese, che giungerà a Berlino lunedì prossimo, sarà tale da richiedere altre trattative per il Marocco. Così nei colloqui ulteriori sarà trattata sola la questione del Congo, che dovrebbe richiedere un breve spazio di tempo per la soluzione.

Tali dichiarazioni sono quasi in identici termini ripetute da tutti i giornali di Berlino.

La *Gazzetta renana della Westfalia* scrive che il Governo tedesco, oltre ad un accordo destinato alla pubblicazione, che riguarda le concessioni politiche del Marocco alla Francia, vuole concludere un trattato segreto che riguarda l'esportazione francese dei minerali di Francia. In questo trattato la Francia deve assicurare l'impero tedesco che essa non imporrà mai ai minerali francesi un dazio di esportazione. Il Governo considera l'entrata libera da dazio dei minerali francesi nell'impero tedesco come una questione vitale per l'industria ferriera tedesca, e ci tiene ad ottenere questo consenso dal Governo francese più che il regalo di tutto il Marocco.

Vario atteggiamento

dell'opinione pubblica austriaca sull'Italia e Tripoli

Vienna, 22, notte.

Alcuni giornali di questa mattina riportano in largo riassunto, senza commentarle, le notizie che vi ho telefonato l'altra notte sull'atteggiamento dell'Austria nella questione di Tripoli.

In generale i giornali di Vienna più autorevoli, che hanno più diretti rapporti coi circoli ufficiosi, continuano ad astenersi da ogni commento. Essi persistono nel loro riserbo, che vi ho già rilevato, e che corrisponde a quello tenuto dai circoli ufficiali.

Evidentemente l'Austria si trova in una posizione delicata. Essa non vuol fare troppo dispiacere nè all'Italia nè alla Turchia. Verso la Sublime Porta l'Austria non vorrebbe assumere un contegno nemmeno lontanamente ostile per non guastare i propri interessi, e d'altra parte non può completamente trascurare ciò che oggi avviene in Italia. L'attuale momento ha infatti una speciale importanza nei rapporti diretti austro-italiani e in quelli della Triplice Alleanza. I circoli dirigenti austriaci sanno che attualmente vi è in Italia un immenso movimento nazionale che chiede una politica di dignità e di tutela degli interessi vitali del paese; e sanno che se l'Austria non le avversera, si conquisterà la migliore delle popolarità consolidando definitivamente quell'opera di duratura e sincero riavvicinamento politico dei due paesi, attorno al quale si sta già lavorando con successo.

Oltre a ciò i circoli dirigenti sanno che non si può impedire che l'Italia tuteli corti suoi interessi fondamentali, nè si può lasciare che l'Italia sia provocata dalla Turchia: perchè se ciò avvenisse, l'Italia perderebbe molto del suo prestigio e della sua forza; e ciò si risolverebbe anche in un danno diretto per la Triplice. In Austria si desidera che si trovi al più presto possibile una via di pacifico componimento del dibattito italo-turco, che allontani ogni complicazione; ma si comprende d'altra parte che questo componimento deve essere dignitoso e politicamente soddisfacente per l'Italia.

Il problema, che si fa sempre più stringente per le due Potenze alleate dell'Italia, si riassume nel semplice dilemma: o per l'Italia o per la Turchia. Questo problema — è evidente — è anche decisivo per la sostanza della Triplice.

L'aggressività dell'atteggiamento turco

Ciò premesso, ecco ora le notizie raccolte dai giornali.

La «Neue Allgemeine Zeitung» riceve da Costantinopoli: ««La voce, non confermata, di una imminente azione dell'Italia in Tripolitania, ha destato grande impressione nei circoli della Porta e nella popolazione. Il Governo sta prendendo attivamente ampie misure per provvedere alla difesa di Tripoli.

«Sembra anche che il Governo turco sia deciso a non fare concessioni di grande portata di natura economica agli italiani di Tripolitania, poichè la popolazione sarebbe assai contraria a un tale atteggiamento.

«Anche da Tripoli giungono notizie secondo le quali i Mussulmani sarebbero assai eccitati. Si teme che l'Italia, per difendere i suoi interessi economici, possa prendere delle misure molto energiche, le quali poi provocherebbero una reazione violenta da parte della popolazione tripolina».

Il «Vaterland» scrive: «A Costantinopoli sono già fatti tutti i preparativi per iniziare un generale boicottaggio contro le merci di provenienza italiana. Non è stata ancora stabilita la data dell'inizio del boicottaggio per non creare attualmente delle difficoltà al Governo turco; ma il primo passo dell'Italia nel problema tripolino ne darà il segnale.

«Il generale Turgut pascià, che ha il comando supremo in Albania, ha rifiutato di assumere il comando delle truppe in Tripolitania. A questo posto è stato nominato Ceki pascià».

La «Neue Freie Presse» riceve ancora da Costantinopoli che la Sublime Porta sta elaborando una nota da indirizzare al Gabinetto di Roma, in cui domanda una dichiarazione chiara e precisa a proposito delle intenzioni dell'Italia in Tripolitania. «La Sublime Porta non dubita del pensiero del Governo italiano; ma la campagna giornalistica ha così eccitato l'opinione pubblica in Turchia, che è necessaria una completa chiarezza per il mantenimento delle buone relazioni.

«Secondo quanto si dice, solo nel caso di una tranquillante risposta dell'Italia il ministro della guerra approverà la riduzione del bilancio domandata dal ministro delle finanze e limiterà gli armamenti per Tripoli alla più necessaria difesa delle coste, ed all'invio di quattrocento allievi sottufficiali per l'istruzione della milizia tripolina.

«Il nuovo Gran Visir sarà eletto fra i senatori. Fra i candidati più in vista vi è il vice presidente del senato Gahzi Ahmed Muktar pascià».

Queste le notizie essenziali di fatto recate dai giornali di Vienna, le quali vanno accolte con beneficio d'inventario.

Impressioni dell'ambiente politico

Ecco ora le impressioni che si hanno sempre secondo i giornali, nell'ambiente politico. La «Zeit» parla di una prossima «demarche» tedesca. Il corrispondente a Berlino di questo giornale dice di aver notato che nei circoli diplomatici di Berlino si ritiene improbabile che l'Italia pensi a qualche dimostrazione militare in Tripolitania, poichè a Berlino si è energicamente sconsigliata l'Italia dall'intraprendere un simile passo, mentre d'altra parte le si è promesso un appoggio se l'Italia volesse esercitare in Tripoli una azione semplicemente economica. Ciò per l'Italia è possibile perchè la Turchia non ha i capitali necessari per sviluppare economicamente i suoi paesi. Appena sarà sbrigato l'affare del Marocco, la Germania si farebbe intermediaria presso la Turchia in un senso favorevole all'Italia.

La «Neue Freie Presse» poi, nella sua edizione di questa sera, dà queste informazioni che dice di aver avuto da fonte bene informata, e che sembrano aver l'aria di un mezzo comunicato ufficioso. Ve le riferisco per esteso.

«Il Governo italiano ha apertamente la intenzione di insistere perchè l'espansione dell'Italia in Tripolitania non incontri alcuna difficoltà. Le banche italiane hanno fondato succursali in Tripoli; ampie distese di terreno si trovano in mano degli italiani, ed il traffico delle coste è disimpegnato da una Società italiana di navigazione. Tripoli è distante solo poche ore dalla Sicilia, ed è naturale che lo spirito di intrapresa italiano ed il lavoro italiano cerchino di occuparsi sul territorio tripolino.

«La Turchia, come si è persuasi in Italia, oppone a queste aspirazioni un manifesto malvolere. Si afferma in proposito che si oppongono agli italiani difficoltà maggiori che ai sudditi di altre nazioni. Il Governo italiano pensa certamente solo ad assicurarsi una pacifica sfera di azione in Tripoli, e spera con ciò di non trovare alcuna opposizione da parte delle Potenze. Se non si occupasse della cosa avrebbe contro di sè il sentimento popolare, che considererebbe questa come una disfatta morale dell'Italia.

«In Italia si considera il problema tripolino non come una parte essenziale di quello che era prima definito problema orientale, ma come un problema del Mediterraneo. Si osserva che Tripoli, che solo da ottanta anni appartiene all'Impero turco, deve essere considerato prima di tutto sotto il punto di vista di un paese costiero del mare Mediterraneo, e l'Italia per la sua posizione in questo mare non può trascurarlo. D'altra parte viene annunziato essere certo che il Governo italiano ha la precisa intenzione di limitarsi a non permettere qualsiasi menomazione dell'Italia in Tripolitania. Una gran parte dell'opinione pubblica in Italia sta senza dubbio per un'azione di ampia portata, che dovrebbe cominciare appena l'affare marocchino fosse interamente concluso; ma anche fra i partigiani di una tale politica attiva vi sono diversità di opinioni. Gli uni domandano una spedizione militare, gli altri sollecitano la conquista di Tripoli per mezzo di una compera, altri ancora si accontenterebbero che l'Italia si facesse assicurare dei privilegi. Il Governo ha dunque da fare con la forte corrente dell'opinione pubblica, la quale domanda che sia fatto qualche cosa di decisivo.

«Il Governo italiano tuttavia domanderà solo alla Turchia che venga riconosciuta alle imprese italiane una completa possibilità di sviluppo in Tripolitania».

Un commento di valore molto relativo

La semi-ufficiosa *Wiener Allgemeine Zeitung* riceve ancora da Parigi:

«Nei circoli diplomatici bene informati si dice che il Governo italiano ha informato il Governo francese della sua intenzione di proteggere energicamente gli interessi economici dell'Italia in Tripolitania. Il Governo italiano ha dichiarato inoltre di essere lontano dal pensiero di mutare lo *statu quo* territoriale o di toccare la sovranità turca su Tripoli; ma di essere deciso a fare di tutto per difendere i legittimi interessi economici dell'Italia nella Tripolitania, che sono stati ripetutamente violati da parte delle Autorità locali turche. Per questo scopo il Governo italiano userà di tutti quei mezzi che gli sembreranno conseguenti, ma senza toccare la sovranità su Tripoli e senza pensare ad un'occupazione territoriale».

Concludendo le notizie di stasera, vi riferisco la parte più interessante per noi di un commento che la *Zeit*, nella sua edizione di stamattina, dedica alla questione di Tripoli. Per valutare l'esatta importanza di questo commento bisogna però notare che la *Zeit* non ha mai avuto carattere di ufficioso e anche lontanamente ufficioso in fatto di politica estera, ed anzi esprime sempre sistematicamente le idee opposte a quelle del ministro degli esteri, per fare dell'opposizione. La *Zeit*, dopo aver parlato delle cattive condizioni in cui si trova la Spagna nella sua impresa marocchina, dice: «Non diversamente stanno le cose per l'Italia. Coi suoi rapporti internazionali ordinati, con le sue brillanti finanze, con la sua potente marina, è certo autorizzata a pensare ad un'espansione coloniale. Ma l'Italia ha la sfortuna di essere arrivata troppo tardi nella ripartizione dell'Africa. Il tentativo fatto in Eritrea di correggere questa fatalità è finito sul territorio africano con la terribile disfatta di Adua. Da allora sono passati quindici anni. Il doloroso ricordo sembra svanito; e l'Italia ora allunga le mani su Tripoli, la cui vicinanza e la favorevole posizione sono certamente tali da tentare. Ma Tripoli è una proprietà turca, ed è certo che la Turchia non si lascerà di buona voglia portar via l'ultimo suo pezzo di proprietà africana.

«La Germania ha ammonito l'alleata Italia per i suoi progetti sulla Tripolitania. Il punto di vista della nostra Monarchia in questo affare non può essere, naturalmente, diverso da quello della Germania. A ciò ci spingono le buone relazioni colla Turchia, per la quale però noi non vorremmo vedere seriamente compromessa la politica della Triplice. Se l'Italia effettivamente pensasse ad occupare Tripoli, dovrebbe sostenere un'impresa azzardata, che costerebbe un considerevole impiego di forza militare e minaccerebbe seriamente il commercio italiano in Oriente. Lo smembramento di un territorio turco è ora affare più serio che non una volta, e potrebbe sollevare complicazioni internazionali. L'Italia è dunque avvertita anche da parte dell'Austria: l'Europa non ha bisogno di nuove preoccupazioni africane».

Sintomatico atteggiamento della Sublime Porta

Stasera si parla a Vienna nei circoli politici di un cambiamento che si andrebbe notando nell'attitudine dei circoli ufficiali turchi riguardo alla questione di Tripoli.

Secondo notizie ricevute da Costantinopoli, un tempo i circoli ufficiali turchi non mostravano molte riserve nell'affare di Tripoli, e lasciavano liberamente parlare i giornali. Ora invece essi evitano qualsiasi discorso in proposito, e fanno sapere che non desiderano si parli troppo in pubblico della questione.

Questo nuovo atteggiamento del Governo turco, se fosse confermato, sarebbe interessante. Finora l'esperienza ci ha insegnato che tutte le volte che la Sublime Porta ha voluto assumere un atteggiamento ostile verso qualche Potenza, ha sempre infiammato l'opinione pubblica e lasciato parlare abbondantemente i giornali. Sta il fatto che stasera si hanno notizie da Costantinopoli secondo cui non si penserebbe più a richiamare il nuovo governatore di Tripoli, Bekir Sami pascià, di cui vi ho telefonato ieri.

Dichiarato favore della Russia

e implicita adesione della Germania

Berlino, 22, notte.

«Tutti sono con noi. E' questo il maggior trionfo della terza Italia». Queste le parole di un diplomato russo, al quale ho domandato sincera quale sia l'atteggiamento del suo Governo dinanzi alla nostra questione di Tripoli.

Finora si era dimenticato di interrogare la Russia, benchè questo paese sia uno dei maggiormente interessati nell'affare. Forse la dimenticanza proveniva dal fatto che sono sin troppo noti i rapporti della Russia colla Turchia. Vi ho già accennato in un mio recente fonogramma ad alcune voci di circoli politici di Berlino, secondo le quali qui si consiglierebbe l'Italia di attendere per una azione definitiva fino a quando la Turchia sia seriamente impegnata colla Russia. Questa [illegible] vorrebbe fare il giuoco opposto, che tuttavia non viene ad escludere le buone intenzioni dell'alleata della Francia.

Tornando dunque al diplomatico russo, che ho intervistato, posso assicurarvi che la sua posizione è troppo alta perchè si possa dubitare menomamente delle sue parole: «che il Governo russo dà il suo pieno ed incondizionato appoggio ad una nostra occupazione di Tripoli». Non solo — egli mi ha anche affermato — l'assicurazione del nostro appoggio è certa; ma essa fu data a re Vittorio, per mezzo del suocero, il Re del Montenegro, al quale la Russia si è rivolta. E non basta ancora: la Russia giungerebbe fino al punto di agire militarmente in Persia per creare difficoltà alla Turchia, nel momento in cui l'Italia si decidesse ad andare a Tripoli.

Tali dichiarazioni di cui vi confermo ancora una volta la massima attendibilità, sono di una importanza così eccezionale, che ho voluto interrogare qualche russo qui residente che potesse avere qualche rapporto col Governo del suo paese; e se la dichiarazione pare in qualche parte attenuata, pure venne nel suo insieme pienamente confermata. Mi si fece osservare il quasi generale silenzio della stampa russo, che presto uscirà però dal suo silenzio. Mi si disse che la Germania è troppo preoccupata nel Marocco per allarmarsi di quanto può accadere fuori della sua sfera di azione politica, e poi l'ultimo trattato russo-tedesco è già stato un passo per una intesa cordiale dei due paesi.

Il benevolo atteggiamento della stampa tedesca

D'altro lato, verso l'Italia la Germania non ha che sentimenti di leale amicizia; e ve ne ho di già date prove, citando articoli di giornali e pareri di uomini politici. I giornali danno sopra tutto una grande parte alle notizie che giungono da Costantinopoli, notizie naturalmente di agitazioni e di preparativi alla difesa.

Il *Lokal Anzeiger* scrive che era da prevedere che la notizia di preparativi militari dell'Italia per una spedizione a Tripoli avrebbe sollevato in Turchia un grande fermento, e richiesto misure precauzionali. Si sa così che molte personalità di Tripoli hanno chiesto al gran visir che si spedissero subito viveri e munizioni per un anno, esprimendo anche la speranza che il Governo non conceda nessun privilegio commerciale a italiani.

Il corrispondente del *Berliner Tageblatt* assicura che il Governo turco è disposto a mandare a Tripoli un gran numero di ufficiali e soldati. Si è rinunziato al boicottaggio verso gli italiani per non creare difficoltà al Governo.

Il corrispondente romano della *Morgen Post* telegrafa di sapere da fonte sicura che l'onorevole Giolitti si è in questi giorni seriamente occupato della spedizione di Tripoli: e dice che tale spedizione, se non si fa oggi, non si farà mai più. Lo stesso giornale aggiunge che l'Italia vuole questa provincia turca come compenso ai guadagni che la Francia ottiene, al pari di qualche altra potenza, dalla soluzione dell'affare del Marocco. «Su Tripoli si appuntano i desideri degli italiani da 30 anni, cioè dall'epoca del protettorato francese su Tunisi. Ora si attende la soluzione della questione marocchina per rinnovare le antiche pretese». Il giornale conclude affermando che la Turchia contrasterà l'occupazione con tutte le sue forze.

Questa ultima cosa disse anche a un collaboratore del *Lokal Anzeiger* un tale che è in rapporti coi circoli bene informati turchi. Egli però ammette che la Turchia per mare non potrebbe opporre nessuna resistenza all'Italia, mentre per terra possiede un Corpo armato molto bene agguerrito di 30 mila uomini. Sta a vedere se queste truppe — dato, il che non pare sia vero, che sommino veramente a questa cifra — troverebbero appoggio nella popolazione indigena, la quale non odia affatto l'Italia.

Si considera imminente la spedizione

Anche nell'ultima edizione, i giornali danno una gran parte alla questione di Tripoli, e specialmente il pangermanista *Deutsche Tages Zeitung*, che crede che per ora l'Italia non abbia le intenzioni che le si attribuiscono su Tripoli; ma tuttavia ammette che questa sua credenza è in aperta contraddizione coi fatti. Il suo corrispondente da Costantinopoli dice che l'opinione pubblica è eccitatissima contro l'Italia, come non lo fu mai contro alcun'altra Potenza. Ma d'altra parte non si può nascondere che la Turchia stessa è colpevole, per l'opposizione costante all'Italia che essa pratica. Per l'Italia il momento attuale appare tanto più importante in quanto si deve temere che appena regolato l'affare marocchino, facilmente la Francia sorgerebbe qualche desiderio anche per Tripoli.

La *Post* scrive che tutto induce a credere che l'Italia sia veramente preparata ad una spedizione su Tripoli. Il Governo italiano tace; ma fa preparare le truppe per una eventuale spedizione, e dà ordini segreti alla forza navale. Un gran da fare regna ai Ministeri della Guerra e della Marina. I colloqui dei ministri si succedono ai colloqui. Lo stesso avviene a Costantinopoli. Indi il giornale conclude affermando che la spedizione di Tripoli è decisa.

Le forze turche a Tripoli — afferma ancora la *Post* — sarebbero nove battaglioni di fanteria, con tre batterie a tiro rapido; un battaglione di cacciatori; mezzo battaglione di dromedari; un reggimento di cavalleria: in tutto 6 mila uomini.

L'occupazione di Tripoli sarebbe stata decisa in un Consiglio di ministri?

Londra, 22, notte.

L'Agenzia Dalziel comunica un dispaccio da Roma, in cui è detto che l'occupazione di Tripoli da parte dell'Italia (occupazione di cui finora non si aveva la certezza) è stata definitivamente decisa in un Consiglio dei Ministri. (L'agenzia non precisa quale). Al Consiglio erano presenti Giolitti, i ministri degli Esteri, della Marina, della Guerra, delle Finanze e la seduta durò tutto il pomeriggio benchè alla fine nessuna informazione sia stata comunicata alla stampa. Crediamo sapere che furono discussi tutti i particolari dell'occupazione, la quale avrà luogo il 26 corrente». Altre agenzie locali confermano la notizia in termini più o meno precisi. Notizie che circolano intorno alla nuova impresa italiana videro la luce nei giornali inglesi in questi ultimi giorni; ma non è apparso ancora alcun commento. Questo silenzio può essere un ottimo sintomo. Chi tace acconsente.

La Porta manda a Tripoli grano e mitragliatrici

Bekir pascià non si dimette

Costantinopoli, 22, notte.

Il Governo invia a Tripoli 400 mila chilogrammi di grano per la popolazione, mandandone immediatamente 200 mila. Un iradè nomina il colonnello Ahmed Fezi-pascià capo di stato maggiore della terza divisione e comandante militare di Tripoli. I notabili, che si lamentan di Bekir Samy sarebbero tre o quattro. Bekir non pensa più a dimettersi. Partirà per Tripoli il 1.o ottobre. Secondo i giornali altre munizioni e viveri ed una compagnia di mitragliatrici saranno inviati in Tripolitania.

La piazza di Taranto

in pieno assetto di guerra

(*Dal nostro inviato speciale*).

Taranto, 22, notte.

Ieri a giorno tre compagnie del primo gruppo del 4.o artiglieria da fortezza di residenza a Taranto sono partite alla volta delle isole, che servono di baluardo al nostro Mare Grande, e quindi alla piazza militare marittima. La prima compagnia si è recata all'isola di San Paolo, dove vi è la torre corazzata Vittorio Emanuele, al comando del capitano Vismara; la seconda compagnia ha occupato l'isola di San Pietro al comando del capitano Uva; la terza, al comando del capitano Ponò, ha occupato pure San Pietro. Di queste tre batterie le munizioni per le diverse bocche da fuoco sono al completo e tutte si trovano quindi in assetto di guerra. Il comandante del gruppo maggior avv. Gabrielli si trova ancora a Taranto in attesa di ordini del ministro della guerra per occupare il posto di capo gruppo nella batteria San Vito, dove si trovano gli apparecchi necessari a mettere in rapporto tutte le zone delle diverse batterie.

Torpediniere misteriose

In città corre voce che ieri tardi due o tre torpediniere, che non avevano alcuna bandiera sugli alberi, siano state avvistate in alto mare. I nostri forti fecero le intimazioni regolamentari, ma le imbarcazioni si dileguarono. Si dice che le stesse torpediniere siano state avvistate anche a Brindisi. Vi mando questa notizia a semplice titolo di cronaca, mantenendo l'Autorità militare in proposito il più assoluto segreto.

Arrivo di profughi italiani di Tripoli a Malta

Malta, 22, notte.

Tra gli abitanti di Tripoli la notizia di un prossimo sbarco di italiani ha causato gravi apprensioni. Molte famiglie benestanti stanno abbandonando la costa africana. 53 persone sono arrivate oggi qui da Tripoli. Esse annunziano altri arrivi di nuovi profughi coi prossimi vapori. I residenti europei a Tripoli sono ora nella più parte maltesi ed italiani.

La democrazia lombarda conferma il suo appoggio all'impresa di Tripoli

Milano, 22, notte.

I migliori uomini della democrazia milanese sono intervenuti stasera ad una riunione indetta dalla Società Democratica Lombarda per trattare dell'atteggiamento che dovrà tenere il partito di fronte alla questione di Tripoli.

L'on. Luzzatto prende per primo la parola per comunicare le lettere di adesione del prof. Arnò, del dottor Basilio Bonardi e del senatore Mangiagalli, i quali con motivi di ordine diverso esprimono il loro pensiero favorevole ad una azione dell'Italia a Tripoli. Quindi l'onorevole Luzzatto dichiara che, in seguito alle discussioni sorte sull'argomento, invitò il Consiglio ed alcuni amici ad una riunione nella quale venne approvato l'ordine del giorno già pubblicato dai giornali.

L'avv. Agnelli legge un discorso di Cavallotti che suffraga il suo pensiero favorevole all'impresa. L'on. Riccardo Luzzatto dice che l'Italia ha il diritto ed il dovere di espandersi colonialmente. La nostra penisola è chiusa tutta all'interno da una specie di muraglia. Un solo punto è libero: Tripoli. Gli oppositori sostengono che noi andiamo ad invadere un territorio non nostro. Tutta la questione deve consistere nel modo dell'occupazione. Chi sa che cosa sia la guerra, deve abolirla per senso di umanità e noi la aborriamo; ma è veramente possibile una guerra tra Turchia ed Italia?

«Ora abbiamo una situazione favorevole, perchè la Francia e la Germania non vogliono essere disturbate nella spartizione del Marocco. Ho considerata la cosa da un punto di vista sereno e democratico, ispirandomi a Mazzini ed a Garibaldi, i quali si sono manifestati favorevoli.

«Ho visto con dispiacere che una parte della democrazia si è dichiarata contraria, perchè dice che queste spese sono improduttive. Non mi arresteranno nemmeno le minaccie lette sull'*Avanti!* di non appoggiare nelle prossime elezioni comunali di Milano la lista democratica. Io rimarrò fermo nella campagna da me intrapresa».

L'on. Luzzatto spiega quindi e presenta il suo ordine del giorno.

L'avv. Gasparotto dichiara, per patriottismo, in questo momento in cui le navi italiane stanno forse salpando per Tripoli, che egli sente di avere fiducia nel Governo, anche perchè ne fanno parte cinque uomini del suo partito.

Infine si approva il seguente ordine del giorno: «La Società Democratica Lombarda, considerando che la colonizzazione di terre mediterranee inoccupate per un Paese a popolazione crescente come l'Italia è l'unica via per la quale i nullatenenti, che emigrano, possono diventare indipendenti ed agiati, che è un mezzo automatico di aumento di salari, un efficace rimedio alla disoccupazione interna del Paese; considerando che l'espansione coloniale del popolo italiano è di somma utilità al proletariato delle officine, dei campi, che ne può trarre più diretti benefici tra tutte le altre classi; ritenuto che l'occupazione della Tripolitania per parte di altre Potenze costituirebbe per l'Italia grave jattura economica e politica, augura che l'azione del Governo armonizzi con questi concetti».

L'assassino di Stolypin condannato a morte

(*Servizio speciale della Stampa*).

Pietroburgo, 21, notte.

La Corte Marziale di Kieff ha proceduto oggi a porte chiuse al processo contro l'avv. Bagroff, l'assassino di Stolypin. Vennero sentiti cinque testimoni. A tarda ora la Corte emise il suo verdetto, condannando a morte l'assassino.

Alcuni ebrei avevano raccolto importanti sottoscrizioni per il monumento alla memoria del presidente del Consiglio Stolypin, ma vennero rifiutate.

La vedova di Stolypin riceverà duecentomila rubli dallo Stato.

Lo Czar ha espresso la sua riconoscenza ai medici che curarono Stolypin.

La grande lotta elettorale nel Canadà

per la questione doganale con gli Stati Uniti

La vittoria dei conservatori

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 22, notte.

Da un mese e mezzo si dibatte nel Canadà la questione doganale, di enorme importanza politica per la colonia: la questione del trattato di reciprocità con gli Stati Uniti.

E' noto come tra gli Stati Uniti ed il Canadà esiste una barriera daziaria a tariffa altissima. Furono i conservatori canadesi a istituirla per primi contro i prodotti manufatturieri americani, a tutela delle proprie industrie, le quali poterono così fiorire in modo meraviglioso. Gli Stati Uniti, da parte loro, si vendicarono, elevando insormontabili dazi contro i prodotti agricoli del Canadà.

Ora, questo stato di cose gode tutta la simpatia dei conservatori canadesi, che, nella loro formidabile barriera doganale vedono non solo una protezione per le loro industrie, ma anche un ostacolo ad una soverchia infiltrazione di elementi americani nella colonia.

Ma, d'altra parte, pur beneficando le loro industrie, lo stesso regime viene a danneggiare l'economia agricola del Paese, cosicchè la classe rurale se ne è lamentata di continuo.

Queste lamentele trovarono eco nel partito liberale, salito al potere nelle ultime elezioni con sir Wilfrid Laurier. Esso si propose di mutare radicalmente i rapporti doganali tra il Canadà e gli Stati Uniti, i quali furono ben lieti di assecondare il progetto, avendo tutto da guadagnare, ottenendo una breccia aperta al loro sogno pan-americanista, anche verso il nord.

Il Governo del Canadà, poco alla volta, formulò un trattato di reciprocità doganale con gli Stati Uniti, trattato che avrebbe abolito la barriera di dazi tra i due Stati, permettendo ai produttori agricoli del Canadà di entrare liberamente negli Stati Uniti, e ammettendo senza dazi di sorta i prodotti americani, manufatturieri nel Canadà.

Tutto andò bene, finchè questo progetto radicalissimo venne presentato al Parlamento di Ottawa, dove i liberali disponevano di 132 voti contro 87 voti dei conservatori e tre dei nazionalisti. L'Opposizione insorse come un sol uomo, ed iniziò nel paese un'agitazione formidabile contro il progetto di reciprocità, determinando una crisi governativa, tale da costringere il Governo ad interrogare il Paese.

La battaglia sulla questione della reciprocità divenne cardine di tutta la politica del Canadà, e si protrasse a lungo accanitamente.

La campagna conservatrice, ispirata a sentimenti patriottici ed a fermi propositi imperialisti in ordine con le tradizioni, ebbe successo insperato. L'epilogo della grande battaglia, che avrebbe potuto mutare tutto il carattere di una paese destinato ad un avvenire magnifico come il Canadà, ed alla quale tutto l'impero inglese teneva rivolti gli sguardi, ebbe luogo ieri con le elezioni generali. Dai risultati di queste, risultati noti solo oggi in Inghilterra per la differenza di orario, si rileva che i liberali rimasero battuti al punto che la politica della reciprocità si può ritenere senz'altro sepolta per sempre. I conservatori riuscirono vittoriosi con una maggioranza di 50 voti; otto ministri liberali, incluso quello delle finanze, estensore del progetto, rimasero soccombenti. Lo stesso sir Wilfrid Laurier riuscì eletto a mala pena.

Questa grande vittoria ha suscitato nelle popolazioni canadesi delle imponenti manifestazioni di entusiasmo. A Quebec, a Oronto, a Ottawa ed in altre città cortei di popolo festante percorsero le vie cantando il *Rule Britannia*, agitando innumerevoli bandiere.

Questa fu una delle migliori giornate, nel corso degli ultimi anni, per l'impero inglese.

Mister Borden, il *leader* vittorioso, intervistato oggi, ha detto che il Canadà ha dimostrato di volersi tenere sopratutto alla sua politica tradizionale, rifiutando di mutare indirizzo; esso continuerà sulla sua vecchia buona strada dell'indipendenza e dell'unione leale e indissolubile con la madre patria.

— Il verdetto — ha soggiunto Borden — non venne dato con alcuna animosità verso gli Stati Uniti, verso i quali noi ci conserviamo amici; ma lo Stato intende tuttavia essere padrone dei suoi destini e di lavorare alla loro realizzazione come una nazione autonoma nella cerchia dell'impero inglese.

Lo sciopero ferroviario in Irlanda

Come sono avviate le trattative di accordo

Londra, 22, notte.

Si conosce solo oggi il testo della deliberazione con cui il Comitato esecutivo della *Amalgamated Society of Railways Servants* proclamava la notte scorsa a Dublino lo sciopero generale in tutte le ferrovie irlandesi, deliberazione motivata letteralmente così:

«Considerando che tutti i nostri sforzi per dirimere questa sfortunata vertenza si sono manifestati inutili, giacchè le Compagnie non vogliono astenersi dal licenziare e dal punire quei ferrovieri che si rifiutano di prestare mano al traffico di merci appartenenti a ditte i cui operai sono in isciopero, noi crediamo che sia utile ricorrere senz'altro all'azione diretta, e siamo obbligati a mettere in effetto sull'istante la nostra decisione di ieri».

Questa decisione, come i lettori ricorderanno, era di proclamare lo sciopero generale che era stato sospeso in via dei negoziati da parte dell'inviato governativo.

Questa mattina un membro del Comitato esecutivo venne intervistato intorno alla portata della deliberazione sopradetta: egli ha risposto che questa riguarda soltanto l'Irlanda; sulle ferrovie inglesi, almeno per il momento, lo sciopero generale di solidarietà non verrà proclamato.

Ad ogni modo, secondo notizie giunte fino a stasera, la risoluzione estrema, presa all'improvviso dai dirigenti dello sciopero, non ha aggravato la situazione così fortemente come si temeva; in linea di fatto il numero degli scioperanti non è aumentato in modo molto sensibile. Il solo personale statale lungo un tronco della *Midland Railways* e 30 uomini del personale viaggiante della *Great Northern* costituiscono il nuovo contingente strappato all'ordine dello sciopero generale. Praticamente quindi il servizio di passeggeri che si potevano mantenere nei giorni scorsi fu continuato anche oggi, e la minaccia del Comitato esecutivo messa in azione ha perduto ogni terribilità. I ferrovieri rimasti al loro posto esitano ad abbandonarlo.

Probabilmente la causa dell'agitazione odierna sembra ai ferrovieri troppo piccola per decidere di tagliare decisamente tutte le comunicazioni in Irlanda. Lo sciopero generale così fino ad ora sembra fallito. E di fronte a questo fatto si nutre speranza di un rapido componimento.

La sola Compagnia i cui treni non fanno servizio neppure in termini ridotti è sempre la *Great Southern and Western*. Circa un migliaio dei suoi dipendenti sono in isciopero. Nella sua maggiore stazione di Dublino essa non potè disporre che di un macchinista, di un fochista o di un guardafreni: questi tre uomini solo rimasero fedeli, e sono riusciti a fare partire un treno; e fu tutto. La Compagnia intanto ha aperto iscrizioni per nuovo personale, pubblicando avvisi in tutti i giornali.

Il signor Mitchells, membro del Governo, continua le sue trattative di pacificazione: egli oggi ha avuto un colloquio con le maggiori Autorità di Dublino. Il suo compito è estremamente delicato, per il fatto che tanto le Compagnie ferroviarie quanto i negozianti di legname persistono nel rifiutare di riconoscere il Sindacato operaio.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

22 Settembre

Godimento dal 1.o luglio 1911.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 102 05.

Id. per fine corrente 102, 102 05, 102 02 1/2, 102.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 102 10.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 102 15.

Rend. 3 75 0/0 (rico. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 102 15.

Rendita 3 50 0/0 netto: prezzi nominali 101 05.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 101.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 101.

Godimento dal 1.o aprile 1911.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 71 25.

CAMBI A VISTA.

Francia 3 50: denaro 100 85, lettera 100 90.
Svizzera 3 50: denaro 100 65, lettera 100 75.
Germania 5: denaro 124 075, lettera 124 075.
Londra 4: denaro 25 39, lettera 25 41.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1433, 1430 50, 1432, 1431, 1430, 1429 50, 1430, 1428 50, 1428 50, 1428 50.
» Banca Commerciale 826, 827, 826 50, 826, 825, 826 50, 826, 824, 824 50.
» Ferrovie Meridionali 605.
» Ferrovie Mediterranee 406.
» Fiat 148, 145 50, 146.

Continua il contagno pesante del mercato. Bancari in ulteriore regresso con transazioni animatissime. Ferroviari trascurati. Rendita offerta.

***

La Banca dell'Impero Germanico, come è noto, ha elevato il saggio dello sconto da 4 a 5 % e l'interesse sulle anticipazioni da 5 a 6 %.

La situazione monetaria è, per ora, meno tesa da noi. La Banca d'Italia infatti ha bensì deliberato di praticare il 5 % per tutte le operazioni di sconto, ma consente l'interesse ridotto di 4 1/2 % per le anticipazioni e di 4 % per i prorogati pagamenti presso le stanze di compensazione da essa esercite.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

22 settembre — Ore 12.

Rendita 3 3/4 (fine corr.) 102, 102.05, 102 02 1/2, 102.
» 3 3/4 cont. (corso medio) 102 08.
» 3 1/2 cont. (corso medio) 101 95.

Azioni Banca d'Italia 1433, 1432, 1432 50, 1430, 1431, 1430, 1429 50, 1430, 1429, 1428 50.
» Banca Commerciale 826, 827 50, 827, 826, 825, 826 50, 826, 825, 824, 823, 823 50.
» Ferrovie Meridionali 605.
» Ferrovie Mediterranee 406.
» Fiat 145 75, 146.

Prezzi nominali 22 Settembre

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

500	Ferroviarie 3 per cento per lo Stato dalle Soc. eser. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89) Legge 27 aprile 1885 e 3042 serie B	— —
500	Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 o/o	346 50
500	Strade ferrate Tirrene 5 o/o	505 —
500	Ferrovia Maremmana 5 o/o	505 —
500	Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 o/o	358 —
500	Strade ferrate Novara 5 o/o	506 —
500	Strade ferrate Cuneo 3 o/o	400 —
500	Id. id. id. 5 o/o	497 —
500	Strade ferrate Genova-Voltri 5 o/o	— —
400	Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 o/o	322 50
500	Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 o/o (Emissione 1856)	— —
500	Id. id. 3 o/o (Emissione 1858)	— —
500	Id. id. 3 o/o (Emissione 1860)	— —
500	Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 o/o	370 —
500	Strade ferrate Livornesi serie A 3 o/o	
500	Id. id. serie B 3 o/o	
500	Id. id. serie C 3 o/o	366 50
500	Id. id. serie D 3 o/o	
500	Id. id. serie D 3 o/o	
500	S. ferr. Cent. toscane Asciano-Grosseto a. A 3 o/o	370 50
500	Id. id. id. B	— —
500	Id. id. id. C	— —
500	Obbligazioni del canali Cavour 3 o/o	493 —
500	Id. per i lavori del Tevere 5 o/o	505 —
500	Id. per i lavori edilizi Roma 5 o/o	505 —
500	Obbl. per i lavori di risanam. città di Napoli 5 o/o	505 —

Azioni.

500	Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallerm.-Bra 3 o/o	500 —
500	Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole, Mortara	100 —
500	Obblig. 3 1/2 0/0, cat. in (legge 24 dic. 1908)	470 50
500	Obblig. 3 1/2 0/0 netto 1910	449 50

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Ferrovie Sarde (della nuova Emissione 1879) (R. decreto 4 agosto 1879) 3 o/o	352 50
500	Id. id., serie C (1.a emissione 1882)	» »
500	Id. id., serie D (2.a emissione 1882)	» »

Prestiti.

500	Unificato della città di Napoli 5 o/o	100 —

Cartelle.

500	Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 o/o	497 —
500	Credito Comunale e Provinciale	502 —
500	Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 1/2 o/o	502 50

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Consorzio d'Irrigazione Agro Veronese	400 —
500	Ferrovie Meridionali	350 50
500	Id. Secondarie Sardegna	514 —
500	Id. Sarde, serie A	360 —
500	Id. id. id. B	360 50
500	Strade ferr. della Sicilia 4 1/2 0/0 oro Em. 1888	510 —
500	Id. id. id. 1891-92	—
500	Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche	501 —
500	Officine di Savigliano	510 —
500	Società Siderurgica di Savona	505 —
500	Id. Napoletana di Imprese Elettriche	476 —
500	Società Carburo di calcio (Roma)	498 —
500	Id. Miniere di Montepromina	500 —
500	Id. Manifattura Lane Borgosesia	510 —
500	Id. Miniere e Elba	501 —
500	Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	490 —
500	Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	495 —
500	Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2	470 —
500	Unione Esercizi Elettrici	500 —
500	Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro	514 —
500	Officine Elettriche Genovesi	500 —
500	Prestito Provincia Alessandria	— —
500	Id. Provincia di Lucca	400 —

Cartelle.

500	Credito Fond. di San Paolo 3 1/2 o/o 500 — / Id. id. 3 1/2 o/o 493 50	500 Ist. It. Cred. Fond. 4 1/2 o/o 505 — / 500 id. id. id. 4 o/o 511 —
500	Fond. Banca d'Italia 3 3/4 o/o 505 —	500 Id. id. id. 3 1/2 o/o 486 — / 500 Fond. Monte Paschi di Siena 3 1/2 o/o 488 —
500	Fond.-C.R.Ver. 3 75 500 —	

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500	Banca d'Italia	— —
500	Banca Commerciale Italiana	— —
500	Credito Italiano	— —
100	Società Bancaria Italiana	— —
500	Società Finanziaria e Industriale Torinese	134 —

Trasporti.

500	Società Ferrovie Meridionali	— —
250	Id. Id. Secondarie Sardegna	152 50
500	Id. Id. Sicule	500 —
500	Id. Id. Mantova-Modena	592 —
500	Id. Id. Biella	745 —
250	Id. Id. Pinerolo (1.a emissione)	430 —
250	Id. Id. Id. (2.a id.)	340 —
500	Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt.	— —
250	Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom.	312 —
500	Società Anonima Tramways Vercellesi	400 —
250	Id. Ferrovia del Vomero	230 —
125	Id. Romana Tramways-Omnibus	— —
100	Id. Navigazione Alta Italia (Torino)	80 —
200	Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)	150 —
250	Id. Lloyd Sabaudo	100 —

Industrie meccaniche.

500	Società Officine di Savigliano	320 —
100	Id. Ferriere Italiane (Roma)	— —
500	Id. Anonima Officine già Diatto	305 —
50	Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna)	— —
250	Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	233 50
100	Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.)	230 —
100	Id. Siderurgica di Savona	— —
100	Id. Fabbriche Italiane di Lime	— —
100	Id. Acciaierie di Terni	— —
25	Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T.	— —
25	Id. R. Ital. costruz. autom. (Intra) (n.)	— —
25	Id. Automobili Itala	— —
25	Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio	— —
25	Id. Officine Sesto S. Giovanni (Camona)	— —
25	Id. Officine Turkheimer per autom. e vel.	— —
25	Id. Fiat-San Giorgio	— —
25	Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova)	— —
25	Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma)	— —
25	Id. Fabbrica automobili «Itala» (Torino)	— —
25	Id. Italiana dei Forni (Genova)	— —
100	Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)	— —
100	Id. Alti forni Gregorini	— —
100	Id. Milanese industrie meccan. (Milano)	— —
10	Id. Industrie Metallurgiche «Torino»	— —
25	Id. Cerrano Automobili e Scat	— —
25	Id. Carrozzeria Automobili Taurus	30 —
100	Id. Ing. V. Tedeschi e Comp.	128 —
25	Id. Piemontese Automobili S. P. A.	12 —
100	Id. Officine Napoletane per mat. fer.	230 —
100	Id. Stab. G. Fornara e C.	100 —
100	Id. Officine Meccaniche Reggiane	101 —

Luce ed elettricità.

100	Società Italiana per il Gas	600 —
100	Id. Consumatori Gas-Luce	830 —
300	Id. Elettricità Alta Italia	306 —
150	Id. Id. di applicazioni elettriche	— —
250	Unione Elettrotecnica Italiana (Milano)	— —
250	Società Officine elettriche genovesi	— —
100	Id. Unione Esercizi Elettrici	— —
150	Id. Forze Idrauliche del Moncenisio	166 —

Industrie chimiche

250	Società Carburo di calcio Roma	— —
100	Id. Min. Solf. Trezza Albani (Bologna)	— —
250	Id. Un. It. cons. e fabbr. conc. chimici	— —
100	Id. Fabbrica vernici A. Paramatti	60 —
100	Id. Amideria Italiana (Milano)	— —
100	Id. Concerie Italiane Riunite	176 —

Industrie alimentari ed affini.

500	Società Acqua potabile di Torino	670 —
250	Id. Gen. Immobiliare Agricola (Roma)	278 —
250	Id. Anon. Agricola Ind. «La Cedigera»	— —
100	Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma)	— —
100	Id. Italiana del Ghiaccio artificiale	65 —
100	Id. «Eridania» di Genova	— —
100	Id. Zuccherifici Ferraresi	407 50
100	Id. Romana Fabbriche Zucchero	— —
100	Id. Stabilimenti Fratelli Maraschi	41 —
100	Id. Fabbrica cioc. e conf. Venchi e C.	— —
100	Id. Distillerie Italiane (Milano)	— —
100	Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)	— —
100	Id. Ital. ind. zucchero indigeno	— —

Industrie varie.

175	Società Cartiera Italiana	1198 —
100	Id. Cartiere Meridionali	412 50
100	Id. Manifatture Lane Borgosesia	350 —
100	Id. Calci Casale	300 —
100	Id. Anonima Pellami e Calzat.	36 —
250	Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	212 —
100	Id. Id. Tessuti stampati (Milano)	— —
500	Id. Istituto Romano di beni stabili	912 50
250	Società Miniere di Montecatini	250 —
100	Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)	— —
100	Id. Giovanni Gilardini	— —
100	Id. Cotonificio Piemontese	20 —
100	Id. Cotonificio Valli di Lanzo	— —
100	Id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano)	— —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 22, ore 11,50:

Rendita Italiana cont. 102 — Id. fine mese 102 07 — Mediterranee 406 — Credito Italiano 553 — Banca Commerciale 825 — Banco di Roma 106 — Società Bancaria 100 75 — Lanificio Rossi 1562 — Cotoni Cantoni 362 — Rubattino 365 — Raffinerie L. I. 330 — Cassa Sovvenzioni 56 — Veneta 164 50 — Terni 1336 — Edison 617 — Obbligazioni Meridionali 338 50 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 349 — Fond. Banca Nazionale 500 50 — Cassa di Risparmio 5 0/0 518 50 — Id. 4 0/0 505 25 — Cotonificio Veneziano 95 — Meridionali 607 — Banca d'Italia 1430 — Obbligazioni Mediterranee 502 50 — Metalli 101 50 — Beni Stabili 319 — Savona 270 — Elba 210 — Distillerie 86 — Carburo 305 — Concerie Cheren 158 — Fond. Rossi 166 50 — Molini Alta Italia 220 — Birra 179 — Ferriere 147 — Viscosa 1070 — Ansaldo 255.

Cambio su Parigi 100 88 — Id. Londra 25 45 — Id. Berlino 124 30 — Id. Svizzera 100 75 — Id. Vienna 105 37.

Tendenza debole.

***

Ci telefonano da Milano, 22, ore 18:

Borsa ufficiale, ore 16 (chiusura) — I nostri mercati dimostrarono oggi un nervosismo, una preoccupazione veramente significativi. Si è notata una offerta generale, specialmente della Rendita. Oltre la Rendita, troviamo maggiormente colpiti i valori Bancari, Siderurgici, Molini e Edison. Quest'ultimo tra 618, 611 50 e 614. Solo le Italo-Americane resistenti tra 214 e 215. Cambi quasi invariati.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 22, ore 18:

Debolissimi. Mercato in ulteriore reazione su vendite milanesi di Bancari e Terni, che non trovando facile assorbimento, provocarono una reazione generale. Offerta la Rendita, che esordita a 102 05, reaziona a 101 90 e chiude a 101 95. Solo ferme le Rubattino. Banca d'Italia da 1429 reaziona a 1421 e riprende a 1425; Commerciali da 823 a 821, chiudono a 821 50. Offerti i Ferroviari: Meridionali da 605 a 602 50; Mitel da 406 a 404 50. Rubattino fermo a 365 50. Resistenti i Saccariferi. Deboli le Terni da 1339 a 1325. Elba reazionarono, per qualche difesa, da 217 a 215. Savona da 272 a 269. Offerti i Molini e Semolerie. Cambi meno tesi.

Rendita 102 05, 101 95, 101 90, 101 95 — Banca 1429, 1425, 1423, 1422, 1425 — Comit 823, 826, 825 50, 821, 821 50 — Credito 554 — Meridionali 605, 603, 602 50 — Mitel 406, 404 50 — Rubattino 365 50 — Raffinerie 337, 338 — Industria 274, 275 — Eridania 664, 661, 662 — Terni 1335, 1331, 1330, 1325, 1322, 1325 — Armstrong 210 — Elba 217, 215 50 — Savona 272, 270, 269 50 — Molini 216 50 — Semolerie 258 — Ferriere 144 — Banco Liguria 133 50.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 22, sera:

Rendita 3 3/4 0/0 per contanti 102 07.
Banca d'Italia 1425 — Banca Commerciale 824 — Credito Italiano 554 — Banco Roma 106 1/4 — Bancaria 100 — Meridionali 608 — Mediterranee 405 1/2 — Navigazione Generale 365 — Tramways 219 — Elba 218 — Ansaldo 131 — Ferriere Italiane 145 — Metallurgica Italiana 111 — Piombino 140 — Montecatini 101 — Acqua Marcia 1830 — Gas 1180 — Condotte d'acqua 325 — Immobiliari 290 — Beni stabili 318 — Imprese fondiarie 110 — Carburo 581 — Kerka 290 — Concimi 116 1/2 — Azoto 113 — Soda 37 1/2 — Monterotondo 75 — Molini Pantanella 104.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 22 settembre — Per gli sdaziamenti per alle 100 lire da farsi con certificati — L. 100 93 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale L. 100 80

Genova, 22 settembre. Media uffic. dei cambi; Francia 100 91 1/4; Londra 25 45 —; Germania 124 35 —; Svizzera 100 40 1/4; Belgio 100 39 ;— Austria 105 46 —.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

	21	22		21	22
Rend. franc.			Argento fine	— —	— —
ammortizz.	94 90	— —	Cred. Fondiar.	785 —	780 —
Rend. 3 perp.	93 67	93 55	Suez	5400	5300
Id. franc. 3 1/2	— —	—	Lotti Turchi	— —	209 50
Id. Ital. 3 3/4	101 15	100 95	Ferr. Meridion.	600 —	595 —
Cambi Londra	25 175	25 16	Banditalruss.	83 60	83 15
Cons. ingl. 2 3/4	76 13/16	77 —	N. prest. russo	104 40	104 40
Obbl. Lomb.	283 —	282 50	Russo 1909	100 10	100 40
Cambio Italia	99 —	99 —	R. portogh. 3	66 —	—
Turco nuovo	91 10	91 20	Banca Francia	— —	— —
Banca Parigi	1737 —	1724 —	Camp. Madrid	— —	— —
Tunisino	440 —	440 50	Comm. Ital.	834 —	839 —
Egiziano 4 0/0	101 50	101 75	Rendita Serba	88 90	88 90
R. Ungher. 4	95 50	95 50	Svizzera 1894	472 —	478 —
R. Spagn. est.	91 75	92 60	Forni Piomb.	— —	142 —
Banco Ottom.	679 —	680 —			
Rend. Arg. 1900	98 50	98 —	Smownecs.	1420 —	1419 —
Id. Id. 1909	— —	— —	Metropol.	655 —	680 —
Rame Londra	54 7/16	54 5/8	Thomson	738 —	744 —
Brasile 4 0/0	100 50	100 50	Rand Mines	174 —	176 —
Id. Id. resciss.	72 95	66 10	De Beers	445 —	448 —
Ruxelle 4 0/0	98 20	98 30	Chartered	36 25	35 75
Credit Lyon.	1485 —	1504 —	Ferreira	100 50	100 50
Andalous.	240 —	242	Randfontein	— —	38 75
Nord Espagne	380 —	390 —	Randeport	— —	— —
Saragossa	394 —	400 —	Golde Field	155 —	157 —
Rio Tinto	1632 —	1630 —	Gedulé	34 50	34 75

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino.

	22	23		22	23
Camb. Londra	— —	20 39	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	— —	— —	Ferr. Merid.	118 —	118 —
Cambio Italia	— —	80 45	Ferr. Medit.	— —	— —
Credito Austr.	201 60	201 75	Banca Comm.	— —	— —
Rend. Italiana	— —	— —	Russo (cons.)	216 25	216 30
Id. fine mese	— —	— —	Deutschebank	260 25	250 50
Cons. Pruss.	93 50	92 90	Diskonto	184 57	184 37
Nord Turco	93 10	93 50	Bochumer	221 57	221 75
Obbl. Ferr. It.	— —	71 50	Gelsenkirchen	191 25	191 25
Medit. Merid.	— —	— —			

Tendenza migliore.

Borsa di Vienna.

	21	22		21	22
Cred. Austr.	645 —	643 50	Lire it. (carta)	94 90	94 97
Lombarde	116 25	115 75	Rend. Austr.	91 80	91 75
B. Ang.-Austr.	332 50	346 —	Id. in carta	91 75	91 75
Austriache	736 50	730 50	Union Bank	617 50	618 25
B. Austr.-Ung.	1900	1900	R. Austr. oro	115 15	115 10
Napo. d'oro	19 19	19 10	Ungher. 4 0/0	93 90	93 6
Argento	100 —	100 —	Id. 3 1/2 0/0	79 70	79 9
Cambio Parigi	95 72	95 75	Parti Rami	243 50	242 —
Id. Londra	241 35	— —			

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 18. — Aggio dell'oro 8 —).

Buenos Ayres, 22. — Pesi carta 227,27 per 100 pesti d'oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 18. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 94 12.

Londra, 18 — Argento pesos 24 3/16 all'oncia. Standard al grammi, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 21. — L'argento si quota a centesimi di dollari 52 1/2 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

Condizioni del mercato delle materie utili all'agricoltura

Rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi agrari.

Piacenza, 21 Settembre 1911.

Perfosfato minerale. — Nulla di variato dalle situazioni precedenti. Le contrattazioni continuano con scarsa animazione, sulla base dei noti prezzi.

Scorie Thomas. — Il mercato resta invariato, con consegne regolari, per i frequenti arrivi dal carbone al porto.

Nitrato sodico. — La situazione generale del mercato è alquanto più sostenuta, in causa di motivi per quanto hanno sempre degli ultimi ... dal mercato del Nord.

In Italia si quota fr. 25,50, vagone Genova.

Solfato ammonico. — Continua ... il mercato di questo concime, con quotazioni a L. 36,75 e 37, tela, sconto 1 1/2, ad. Genova e Livorno.

Solfato rame. — Malgrado la stagione più favorevole allo smercio, l'andamento delle quotazioni del rame metallo hanno indotto i produttori del solfato a minore sostenutezza delle quotazioni.

L'inglese si quota a fr. 50,25, sconto 1 1/2 ad. Mediterraneo, imbarco febbraio-marzo, il nazionale da L. 50,75 a 51,75 al quintale, alle fabbriche, a seconda della provenienza.

Mercati Esteri

Farina e frumento

PARIGI, 22 (sera)

Farina 12 marche pel corrente Fr. 31 40 — Id. per ottobre fr. 31 70 — Id. ottobre-novembre fr. 32 ... 4 mesi da dicembre fr. 32 35.

Mercato pesante.

ANVERSA, 22 (sera)

Frumento — Mercato sostenuto.

Caffè e zucchero

HAVRE, 22 (sera)

Caffè — Sacchi venduti 31.000.

Mercato calmo.

PARIGI, 22 (sera)

Zucchero rosso 88 disponibile fr. 52 70 — Idem raffinato disponibile fr. 83 25.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 51 50 — Idem a 3 mesi da novembre 51 50.

MAGDEBURGO 22 (sera)

Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto.

Idem per settemb. Rmk. 17.80 — Idem per dicem. Rmk. 17 90.

Cotone

HAVRE, 22 (sera)

Cotoni. Vendita balle, 10000.

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 22 (sera)

Cotoni. Domanda pel mercato in generale moder. — Vendita della giornata balle N. 8.000 di cui per la speculazione e riesportazione balle N. 400.

Importazioni balle N. —.

Futuri americani tendenza sostenuta, domanda buona. Per corrente L. 5.22, settemb.-ottobre 5.22, novemb.-dicemb. 5.21, genn.-febb. 5.22.

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AZIONI «Banchiero» e «Cartiere» Bosso comprò buone condizioni. — Offerte alla cassetta 1250 V., Haasenstein e Vogler, Torino. 36601

BANCA antichissima capitale lunga durata sopra titoli industriali, anche impegnati, condizioni eque. — Dettagliare proposte alla cassetta 1219 V., Haasenstein e Vogler, Torino. 36400

CESSIONI convenientissime. Militari, postali, ferrovieri. — Società Credito, San Secondo, 11. 36552

COLLEGIO Femminile Internazionale Finalmarina. Posizione splendida. Educazione accuratissima. Eccellente istruzione. Lingue estere insegnate straniere, interne. Vita famiglia; cure materne. Chiedere programma. 34014

LEGNA dolce, larice, rovere, acacie, ecc., comprò piccole, grandi partite. — Obellar, Barriera Colombaro, Torino. e 36290

MOBILI stile, comuni, fabbricazione propria. Bottero, 15. Vendita rate. Sicuranza. 35707

PASTE extra 0.50, 0 50; integrale 0 45. — Deposito Francesco Paola, 37. e 36146

SCONTO cambiali, firma solvibile. — Scrivere cassetta 1132 V., Haasenstein e Vogler, Torino. e 34059

UVE. Vini di Vasola. Novellara, Campagnola, Fabbrico, Correggio, Rio Saliceto, rivolgersi mediatore Belisoni Alberto, Novellara Emilia. 36619 M

VENDO, noleggio, cambio, riparazioni biciclette. — Via Po, 34. e 36608

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

LINGUE moderne. Sala preparazione esami collegiali. Istituto Linguistico. — Arcivescovado, 1 B. e 36090

LEZIONI di lingua francese, inglese, tedesca, spagnuola per giovani e adulti. Facile metodo per imparare presto a parlare e scrivere una lingua. Accurato insegnamento, perfetta pronuncia. — Provetta Prof., via San Quintino, 20. e 36879

PARLATE voi inglese? Lezioni. Prezzi modici; qualsiasi metodo. — Young, posta. e 36082

TEDESCO, francese, inglese, russo, italiano. Lezioni premiato Metodo Lyon. Prezzi modici. — Sonata, Vanchiglia, 10. e 34329

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ABILI lavoranti, aiutanti sarte, lavoro assicurato. — Via Ospedale, 5. e 36676

CAMERIERA pratica bambini, laboriosa, cucire, stirare cercasi subito da piccola famiglia; ottimo salario, trattamento. — Scrivere cassetta 1317 V., Haasenstein e Vogler, Torino. e 36647

CERCANSI abili operai sellai e verniciatori. — Rivolgersi via Mazzini, 50. 36456

CERCANSI urgente abili lavoranti sarte. — Rivolgersi Botti, via Roma, 33. e 36606

CERCANSI lavorante, aiutante iscossia e occhiellaio. — Lerda, 18, Francesco da Paola. e 36546

CERCASI giovane governante direttrice casa, italiana o straniera. Residenza altrove e condizioni ottime. — Scrivere Anticoino, fermo posta. e 36577

CERCASI urg. abile meccanico elettrotecnico pratico lavori minuti diversi, automatici, capace eventualmente dirigere officina; preferito con capitale. M. G. 24, posta. e 36475

CERCASI da Officina meccanica giovane licenziato da Scuola tecnica o da Scuola professionale capace tenere libri contabilità di officina meccanica, note d'opera, nonchè fare preventivi e consuntivi di lavori di meccanica. — Scrivere cassetta 1350 V., Haasenstein e Vogler, Torino. e 36487

CERCO giovane attivo, pratico vendita, ... per carne e ...; buon stipendio. Inutile scrivere senza ottime referenze. — Offerte cassetta 1128 V., Haasenstein e Vogler, Torino. e 36121

CERCO commesso grande Bar; forti ... — Ovaegliar, piazza Vittorio, 3. e 36626

CERCO giovanotto mettere con ... ; buon stipendio. — Francesco Righino, via Po, 28. 36515

CONSERVE alimentari. Per impiantare Fabbrica cercasi operaio abilissimo, dichiararsi migliorare. Assoluta segretezza. Notizie corrispondenza prima lettera. — Scrivere cassetta 1226 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 36020

DISEGNATORE ed abile capo ebanisti cercansi. — B. Massimino, via Cavour, 17, Torino. 36454

FARMACISTA cercasi per dirigere farmacia Governate. — Dalò, Galliari, 13, Torino. e 36546

GIOVANE ragioniere, desiderano migliorare, cerca piazza seria Azienda Torino. — Emip. posta, Ferrara. 36066 B

GIOVANE apprendista diciottenne, licenziato scuole tecniche e ginnasiali, cerca lire mille, assumendo qualunque carriera di importante ... Stipendio lire novanta. — Scrivere con referenze e fotografia Caronte, fermo posta, Torino. 34797

LAUREATO leggi cercasi come praticante sostituto Studio legale retribuzione. — Scrivere cassetta 1106 V., Haasenstein e Vogler, Torino. 36481

MECCANICO tornitore serio, intelligente addetto trattamento macchinario speciale cercasi da Industria avviata duratura. Inutile scrivere senza dare ampie referenze. — Scrivere cassetta 1203 V., Haasenstein e Vogler, Torino. e 36495

PRIMARIA Fabbrica automobili cerca serio impiegato, pratico contabilità officina, perfetta conoscenza materiale e lavorazione. Inutile scrivere senza copie documenti comprovanti tali cognizioni e pretese. — Scrivere cassetta 1189 V., Haasenstein e Vogler, Torino. 36494

RICAMATRICI mode abilissime cercansi, apprendiste stipendiate. — Via Vassalli Eandi, 25. e 36256

SIGNORINA segretaria, abilissima tecnico libreria. — Scrivere con referenze cassetta 1330 V., Haasenstein e Vogler, Torino. e 36664

SIGNORINA bella calligrafia, dattilografa, pratica lavori ufficio, cercasi Ufficio serio; stipendio annale 60. — Scrivere cassetta 1108 V., Haasenstein e Vogler, Torino. 36430

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE lavorante stiratrice cerca impiego Hôtel. — Scrivere cassetta 1001 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. e 36577

ARCHITETTO specialista edili orientali, breve soggiorno Torino, accetterebbe incarico progettare anche mobili decorazioni interne. — Scrivere cassetta 1197 V., Haasenstein e Vogler, Torino. 36484

AVVOCATO giovane, eraito, studioso, ottime parlare, referenze primarie, comprerebbesi cessione, preferibilmente avvocato. — Estremi, posta, Torino. 36506

ATTIVISSIMO impiegato, ottime referenze, cauzione, offresi ovunque qualsiasi mansione. — A. Scheo, posta. 36450

CAPO aggiustatore ammobilieria abilissimo cerca seria occupazione. — Scrivere cassetta 1210 V., Haasenstein e Vogler, Torino. e 36523

CAMERIERA, o tutto servizio, cerca occupazione presso famiglia. — Gambino, Venti Settembre, 15. e 36660

CAUZIONE 5000 trentacinquenne attivo cerca posto fiducia, magazziniere, impiego personale qualsiasi; ottime referenze. — G. Sempiterno, fermo posta. e 36536

CONIUGI giovani, senza figli, bella presenza, ottime referenze, cercano portieria; adattansi anche domestici. — Rivolgersi Musei, Quattro Marzo, 4. e 36670

CONTABILE d'officina, magazzino, pratico lavorazione automobili, cerca migliorare; disponibile 1.o ottobre. — Scrivere cassetta 1134 V., Haasenstein e Vogler, Torino. e 36095

DISTINTA, seria signorina, disponendo cauzione, cerca impiego albergo, compieri; ... continui. — 1337 D., Torino. Ricevuti 5 ottobre. e 36417

DISTINTA signorina svizzera, parlando tedesco e francese, cerca posto cameriera, ecc. in ottima famiglia. — Scrivere cassetta 1199 V., Haasenstein e Vogler, Torino. e 36422

DONNA ... cerca ..., disposizione facendo domestica, ... — Annetta 36544, posta. e 36544

FALEGNAME banco, ferri cercherebbe impiegarsi stabilimento, officina; buone referenze. — Scrivere cassetta 1209 V., Haasenstein e Vogler, Torino. e 36512

FARMACISTA ambizioso, giovane, ... — Scrivere: Macchi, posta, Novi Ligure. e 36658

GIOVANE pratico contabilità, corrispondenza italiano, francese, referenze ... impiegherebbesi Torino. — Scrivere cassetta 1205 V., Haasenstein e Vogler, Torino. e 36606

GIOVINE signorina, che fece studi commerciali, occuperebbe posto in negozio come commessa. Rivolgersi. — Scrivere cassetta 1230 V., Haasenstein e Vogler, Torino. 34672

GIOVANOTTO ventitreenne, licenza tecnica, pratico amministrazione, dattilografo, con cauzione, cerca impiego o gerenza seria Ditta. — C. 15, fermo posta, Torino. e 34123

MACCHINISTA ... ... , ... portiera casa signorile o stabilimento. — Scrivere cassetta 1218 V., Haasenstein e Vogler, Torino. e 36574

OPERATORE Cinematografo ... Torino o fuori. — Indirizzare offerte ..., via Ormea, 28, Torino. 36623

PERSONA seria, pratica di contabilità, paghe operaie, con buone referenze, offresi; occorrendo cauzione cerca posto conveniente pel 1.o ottobre. — Scrivere cassetta 1190 V., Haasenstein e Vogler, Torino. e 36443

PREPARATORE ... , ... , arbitriera, disponibile. — Scrivere cassetta 1201 V., Haasenstein e Vogler, Torino. 36453

PROVETTO fabbricante vermouth, liquori, avendo lavorato in primari Stabilimenti, cerca posto, anche all'estero. — Scrivere cassetta 1188 V., Haasenstein e Vogler, Torino. 34435

RAGIONIERE pratico, buoni certificati, conoscenza francese, spagnuolo, nozioni inglese, cauzione, offresi. — Ceresolio, Borgofranco (Ivrea). e 36526

RAGIONIERE cerca impiego serale. — Casella postale 129, Torino. e 36532

SIGNORA tedesca offresi promessa o conversazione anche francese, bambini, signorine, dame compagnia suo sesso. — Scrivere cassetta 1240 V., Haasenstein e Vogler, Torino. 010

SIGNORINA ventiduenne, presenza bellissima, elegante, libera, desidera dovunque impiegarsi commessa, cassiera, specialmente Cinematografo, oppure Bar, Birreria, di cui è praticissima. — Scrivere ... posta. e 36405

SIGNORINA, licenza tecnico-commerciale Istituto Figlie Militari; dattilografa, cerca occupazione Torino. — Scrivere cassetta 1213 V., Haasenstein e Vogler, Torino. e 36686

STUDENTE Università serio, volenteroso, desidera posto istitutore Collegio Torino. — Scrivere cassetta 1231 V., Haasenstein e Vogler, Torino. e 36675

TECNICO terrebbe contabilità impresa, negozi, amministrazione case ... cauzione; ... pretese. — Scrivere cassetta 1211 V., Ditta Haasenstein e Vogler, Torino. 36541

VENTITREENNE laureando leggi, bella presenza, già vice-direttore Collegio, cerca posto censore od istitutore Convitto, preferibilmente Torino. Referenze. — Scrivere cassetta 1179 V., Haasenstein e Vogler, Torino. e 36380

VIAGGIATORE trentaquattrenne attivissimo, che può dare referenze di primissimo ordine e serie garanzie, cerca importante Ditta; disposto viaggiare tutta Italia. — Scrivere cassetta 1180 V., Haasenstein e Vogler, Torino. e 36382

YOUNG English lady, highly trained musician and teacher (holding two Diplomas), seeks post as Governess to young children or Companion to Lady in good Italian family. — Very energetic and bright & cheerful disposition. Highest references can be given. — For particulars please apply to cassetta 1298 V., Haasenstein e Vogler, Turin. e 36588

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A condizioni eccezionali, cessasi famigliari, ricevitoria Bottiglieria. — Pittoni, Pietro Micca, 17. e 36674 a

A prezzo ridottissimo per subito cedo Rimendita ... — Pittoni, Pietro Micca, 17. e 36674 b

A Porta Nuova, causa salute, cimenta buonissima Drogheria. — Pittoni, Pietro Micca, 17. e 36674 c

AUTOMOBILI. Cercansi agenti dispetti ... formazione Società Italiana Commercio Automobili primarie Fabbriche americane, prezzi ... rivali. — Informazioni Studio Elettrotecnico ed Industriale, via Montecuccoli, 2, Torino. Ht 36641

AVVIATISSIMO, moderno negozio ... commercio. — ..., posta. e 36620

AZIENDA giornalaio, libreria, cartoleria, rimessa ... — Via Roma, 20, Ivrea. e 36625

CASEGGIATO, vendo, entro cinta, ... terreno, adatto grandi depositi, ... — Scrivere urgenza Titolare casella postale 443, Torino. 36507

CAUSA particolare ... Sartoria avviata. — Schiavo, ..., via XX Settembre, Genova. 36356

CAUSA partenza rimetto avviatissima Trattoria, bella posizione, pergolati, giuochi bocce, ... Madonna Campagna. — Rivolgersi Grotta, Cascina Casale, Lucento. e 36632

CAUSA partenza urgente rimettesi negozio avviatissimo mercerie e stoffe — Consigli Mauro, Madonna Campagna. e 36662

CERCO 10,000 6 0/0 prima ipoteca, ... 1912; oppure 12,00 4 1/2 0/0 ... ipoteca. — Scrivere cassetta 1206 V., Haasenstein e Vogler, Torino. 36460

COMMERCIANTE serio abbisogna mutuo 8000 per ingrandimento negozio, interesse 6 0/0, rimborsabile a rate trimestrali da L. 1000 a cominciare dal 1912. — Scrivere F. G. R., posta, Torino. e 36664

DA rimettere per cessazione di commercio la Calzoleria dello Stivale Verde «Vedova T. Vallana», via Corte d'Appello, 7. — Per schiarimenti rivolgersi della proprietaria. e 26560

DROGHERIA avviata, posizione centralissima, rimettesi buone condizioni. — Rivolgersi rag. Pozzi, via Nizza, 28. 36460

FARMACIA Torino, posizione centrale, vendo. — Scrivere cassetta 1233 V., Haasenstein e Vogler, Torino. e 36654

FARMACIA forte reddito vendesi Piemonte. — Dalò, via Galliari, 13, Torino. 36565

FARMACIA paese vicino Torino, reddito 7000, vendesi 18,000. — Dalò, Torino. 36571

FARMACIA piazzata, elegante, città industriale, vende ritiro commercio, parte ... — Trivio Ferrero, farmacista, Barge. 36430

INDUSTRIALE ... cerca capitalista per ... Fabbrica ... Torino e Alessandria. — Scrivere Mir, Ivrea. e 36662

MOTIVI urgenti famiglia cedesi negozio centrale, ..., commestibili. — Via San Francesco da Paola, 37. e 36410

MUTUO lire 50 mila cerco. Ipoteca. — Scrivere cassetta 1138 V., Haasenstein e Vogler, Torino. e 36071

NEGOZIO commestibili, vino, bene avviato, posizione centrale, ... ; causa salute, buone condizioni. — Rivolgersi Ditta R. Filippa, Circonvallazione, 206, Barriera Milano. e 36613

NEGOZIO merceria via Garibaldi rimettesi ottime condizioni con o senza merce. — Rivolgersi Occhetta, via Botero, 8. e 36603

PANETTERIA forno, grande lavorazione, rimetto per ritiro commercio, fortuna assicurata. — Ferraria, piazza Giulia, 5 bis. e 36601

PASTICCERIA elegantissima, situata migliore posizione importante città Piemonte, cedesi urgenza motivi famiglia. — Scrivere cassetta 1225 V., Haasenstein e Vogler, Torino. 36646

RIMETTERE Laboratorio ... da vent'anni avviato; poco affitto. — Via Ostichiera, 28. e 36686

RIMETTESI prodotti alimentari, gallette, liquori. — Corso Dante Genova, 7. e 36477

STIRATRICE. Rimetto avviatissimo negozio stiratura. — Rivolgersi via Principe Amedeo, 38. e 36706

1,000,000 capitale cercasi per costituire Società Esercizi Elettrici in Piemonte. — Informazioni: Ingegneri Hess, Bonomico e C., via Montecuccoli, 2, Torino. Ht 36640

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI a Torino, fuori Barriera, ottobre 1911 Stabilimento industriale con forza idraulica, tutto attrezzato. — Giacometto Dova, via Santa Maria, 2. e 36409

CASA signorile, benissimo posizione, vendo 165,000. — Cerruti, via Palestro, 6, Torino. 36404 a

CASA 55,000 vendo, reddito 7866. — Cerruti, via Palestro, 6, Torino. 36404 b

ELEGANTE palazzina vendo, tutte comodità moderne e garage. — Via Villa Regina, 4. 36440

GRANDIOSO negozio mq. 400 per garage, ... Birrerie, Cinematografo; divisibile. — Piazza Vittorio, 5. 3644

VENDESI casa di reddito, comodità moderne. — Borgata Cavoretto, N. 1. e 36654

VENDO casa posto centrale Borgo San Paolo lire 105,000, netto 5 50. Non mediatori. — Scrivere cassetta 1238 V., Haasenstein e Vogler, Torino. e 36071

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI in casa di nuova costruzione alloggi da 4 a 6 ambienti; comodità moderne; riscaldamento termosifone. — Corso Napoli, 56. 36532

AFFITTANSI alloggi due, tre camere, cucina, termosifone, luce elettrica. — Marco Polo, 34 (Crocetta). 36378

AFFITTANSI lire 20-23 due, tre camere, cantina, casa elegante, acqua, gas, cucina. — Corso Racconigi, 102, oltre Officine Diatto, Barriera Orbassano. e 36480

AFFITTASI appartamento mobiliato sei ambienti, comodità moderne. — Via Cibrario, 40. 36461

AFFITTANSI alloggi signorili. Splendida vista. Via Rosardi, 2, piazzale Ponte Regina Margherita. e 36677

AFFITTASI 1.o ottobre alloggio 3 camere, cantina. Via Barbaroux, 37. Adatto professionisti. e 36511

AFFITTASI splendido locale mq. 160 uso laboratorio, magazzino, via Principi d'Acaja, 61, divisibile. — Ing. Baiardi, via Garibaldi, 2. e 36432

AFFITTASI negozio centralissimo, grandezza 200. — Rivolgersi Bertino, portici XX Settembre, 31, Genova. 36401 G

AFFITTASI 1.o ottobre, via Nizza, 60, alloggio signorile 12 ambienti, divisibile, bagno, terrazzo. e 36542

AFFITTASI piccolo alloggio conveniente. — Via Bertola, 40. e 36584

ALLOGGI primo piano, piano terreno, giardinetto, nove camere, comodità moderne, pel 1.o ottobre — Via Principi d'Acaja, 7. 36608

ALLOGGIO quattro vani in villa Madonna del Pilone (vicino tram elettrico) affittasi al presente coniugi senza prole, pensionato; gas, acqua potabile. — Rocchicita, via Piana, 11. 36531

ALLOGGIO mobiliato 7 camere, 2.o piano, 1.o ottobre. — Ospedale 4 bis. e 36686

ALLOGGIO elegante, 8 locali ben disimpegnati, ... , luce elettrica, gas, termosifone, in palazzina con giardino, subaffittasi prezzo conveniente, ... trasloco. — Rivolgersi via Chieri, 15. e 36556

BARRIERA, vicino scuole municipali, affittansi palazzina due, tre ambienti, cucina, giardinetto, ivi pure cantine, tre locali annessi giardinetto, presso stalle. — Via Forneto, 8, Kolahson, Barriera Francia, Torino. e 36573

CEDESI quarantacinque mesetti alloggio signorile secondo piano, quattro camere, entrata, tre ... , telefono portieria. — Via Villafranca, 50. 36679

CERCASI alloggio tre, quattro camere, centrale, da signore solo. — Scrivere cassetta 1221 V., Haasenstein e Vogler, Torino. e 36657

CERCASI per aprile o luglio 1912 alloggio signorile di 14 a 16 ambienti. — Scrivere offerte Banca Bianco e C.ie, via Bogino, 20. e 36604

CONIUGI soli cercano due, tre camere non oltre secondo piano; accetterebbero dividere alloggio più grande con altra famiglia. — Scrivere Tesoro 7 E, posta, Torino. e 36572

DISTINTISSIMA famiglia affitterebbe ottobre alloggio comodo, ben mobiliato Torino, dintorni. — Offerte Salvadori, posta. 36477

LOCALE uso industriale cercasi tra le Barriere Francia e Barriera Nizza. — Scrivere cassetta 1207 V., Haasenstein e Vogler, Torino. 36521

NEL nuovo caseggiato corso Duca di Genova, 59, angolo via Colli e via Morosini affittansi alloggi grandi e piccoli, con tutte comodità moderne, garages e giardini. e 34527

PALAZZINA 12 camere, comodità moderne, vendo giardino, serra, affitasi via Romani, 24. 35438

PICCOLI, eleganti alloggi 2.o, 4.o piano affittansi via Cristoforo Colombo, 33, prezzi mitissimi. e 32630

Camere Mobiliate e Pensioni.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI camera, salotto, occorrendo due camere, famiglia seria, stazione centrale. — ..., Lasso, 1. e 36671

AFFITTASI presso Porta Susa camera ammobigliata, libertissima, piano terreno, luce elettrica, mobiliare, ... — Scrivere cassetta 1227 V., Haasenstein e Vogler, Torino. 36626

AFFITTASI al presente camera ammobigliata. — Via Gasometro, 4, Negozianti mobili. e 36653

AFFITTASI camera mobiliata libertissima, piazza Statuto, volendo cucina. — Tarello, via Santa Chiara, 50, p. 1.o. e 36578

AFFITTASI camera civilmente ammobigliata per garçonnière. — Scrivere Andrea, N. 30, fermo posta. e 36521

BELLA camera matrimoniale affittasi, comfort, uso cucina, anche lavoratori. Volendo, discreta pensione famigliare. — Portinaio via Castelnuovo, 7, Barriera Casale. e 36658

CAMERA, pensione presso signora distinta. — Via Mazzini, 2, Anita Fano. e 36653

CAMERA indipendente, volendo breve termine. — Prono, Venti Settembre, 15. e 36575

CAMERA mobiliata affitterebbesi a signora, signorina sola, volendo pensione, vicinissima Porta Nuova. — Offerte G. Bravaccino, posta, Torino. e 36188

CERCASI camera ammobigliata, ingresso libero, vicinanze Esposizione. — Scrivere cassetta 1215 V., Haasenstein e Vogler, Torino. e 36606

CERCO camera, entrata indipendente. — Scrivere fermo posta N. 77 A. e 36664

D'AFFITTARE al presente ampia camera, salotto civilmente mobiliati, entrata particolare. — Rivolgersi dal portinaio piazza Vittorio, 18. 36410

FORESTIERI. Camera grande con gemelli e balcone, lire otto giornaliere. — Schiarimenti corso Umberto, 8, Aldo. e 36514

PRESSO famiglia signorile affitterebbesi a persona distintissima camera elegante luce elettrica, riscaldamento, 70 mensili, vitto come. Occorrendo garçonnière, pensione. — Bersamino, 15, posta. e 36628

SIGNORINA impiegata, massima serietà, desidererebbe essere accolta presso piccola famiglia distinta, in pensione ed alloggio. — Offerte Aurelia, posta, città. e 36481

SIGNORINA dabbene cerca stabilmente camera e pensione presso signora sola. — Zeti, fermo posta, Torino. 36527

SUBITO cercansi camera, salotto eleganti, ventimento indipendenti — Indirizzi, informazioni scrivere cassetta 1208 V., Haasenstein e Vogler, Torino. e 36606

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CERCANSI rappresentanti vendita automobili economico città del Piemonte. — Scrivere cassetta 1228 V., Haasenstein e Vogler, Torino. e 36665

GIOVANE bella presenza, esperissimo, viaggerebbe per seria Casa e assumerebbe rappresentanze. — Casella 86, Torino. 35764 on

PER Liguria cercansi agenti vendita automobili primaria fabbrica. — Scrivere cassetta 1220 V., Haasenstein e Vogler, Torino. e 36665

PRIMARIA Casa manifatture assumerebbe ovunque agenti clientela famiglia. — Dalbran, Verona. 35613 V

RAPPRESENTANZE serie pel Brasile accetterebbe persona associata importante Azienda San Paolo. — Scrivere subito dettagliatamente Grobosse, posta. e 36619

VIAGGIATORE-Piazzista Torino, provincia, macchine, utensili, ferramenta, conoscenza clientela, già impiegato Ditta importante; disponibile anche subito. — Fermo posta 113 B. e 36565

Annunzi vari. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

A lire 875 moto Della Ferrera smontabile, a prova. — Via Po, 34. e 36604

A 30 lire biciclette ... ; altre 65. — Via Po, 34. e 36603

AFFITTEREBBESI o comprerebbesi ... in ... — Offerte presso Parco, Orbassano. e 36650

ABITI, pellicerie nuovi, usati, comprensi, vendonsi. — Pancrazio, via Nizza, 17. e 36016

ASSUME qualunque informazione, ricerche, investigazioni, sorveglianze, segretissime. Detectives, Istituto Torinese Informazioni, San Tommaso, ventiquattro, Torino. e 36006

AUTOMOBILE primissima marca, 20-30 HP, torpedo gran lusso, luce elettrica, gas acetilene, ruote, completamente accessori, funzionamento perfetto garantito, come nuova vendesi. — Per informazioni rivolgersi via Ospedale, 48, Torino. e 36420

AUTOMOBILE Itala 35 HP., double phaeton, come nuovo, occasione, causa partenza, vendesi. — Casella postale 155, Torino. e 36479

BICICLETTA inglese splendida, straordinaria occasione, urgente. - Via Messina, 10 bis, piano 2.o. e 36543

CANE San Bernardo pelo lungo, sette mesi, ... , vendesi. — Portinaio via Lagrange, 12, Torino. e 36613

CASETTA ... — Richiamato urgentemente ..., parto ... giovedì. Coraggio. Amami. Fammi che ti adoro. e 36659

CAUSA partenza vendonsi mobili via San Donato, 23. Alloggio rimettere. e 36544

CAVALLO razza, 6 anni, sella, tiro, buon trottatore, con charrette, finimenti completi, vendibile senza traino. — Rivolgersi via Nizza, 56, cortile. 36486

CEDESI mobilio uso scrittoio, camere pranzo. — Rivolgersi portinaio via Colli, 14. 36490

CERCANSI bascule 500/1000, peso braccio buone condizioni, mobili ufficio. — Scrivere cassetta 1212 V., Haasenstein e Vogler, Torino. e 36631

CERCASI motocicletta 3-4 cavalli. — Offerte, indicando prezzo, marca, cassetta 1223 V., Haasenstein e Vogler, Torino. e 36506

CHIUSURA fabbrica vendesi gran quantità mobili lusso, comuni. Legname lavoro. — Corso Francia, 23. e 36606

COMPREREI occasione torpedo per 15-20 HP. — Scrivere Roberto, fermo posta, Torino. e 36576

DINA — Cosa succede? Corrispondenza oggi venerdì non ... ; sei forse Torino? Scrivi subito fermo posta Torino mie iniziali. e 36706

FARMACISTI. Mobilio usato, occasione, cercasi urgente per farmacia. — Ordasso, via Lanzo, 16. e 36572

GLICINIA — Impedente rivederla, parlarle. Scriva subito fissandomi convegno; meglio se Esposizione. Marino. e 36560

GIOVANE vedova distintissima, stanca solitudine, incontrerebbe relazione agiata signore scopo matrimonio. — Elena, posta. e 36607

GIOVANE venticinquenne, presenza, ... calligrafia, ottimo magazziniere, aiuto contabile; disposto viaggiare; miti pretese; ottime referenze. — Scrivere A. F. 13, posta. e 36623

MACCHINA scrivere Remington visibile vendo urgente prezzo economiale. — Portinaio Ospedale, 4 bis. 36531

MOTOBORGO 3 1/2, magneto, bello, larga, 310. — Virginio, via Bologna, 49. 36608

OCCASIONE vendonsi torpedo, 25 biciclette donna e uomo. — Via Petrarca, 19. e 36651

OCCASIONE. Traslocando, vendo piano tavolo 140, camera completa 180. Fiaschi 0,08; bottiglie 0,09. — Francesco Paola, 37. e 36528

OCCASIONE vendonsi camera letto, camera pranzo, salotto entrata. Guide, mobili diversi. - Po, 31. 36655

OCCHIONI Neri — Non ricevuti lettera; scriverò ... Ricambio pensieri affettuosi. e 36654

OTTOBRE — Sarò 27 luogo, ora solita. Non mancare. Affettuosissima. 120. e 36669

PIOSSASCO — Sospesa partenza, spero vederti giorno, ora solita. Infiniti affettuosi. e 36571

R. Istituto Internazionale, via Saluzzo, 33. Scuole elementari, commerciali inferiori, medie e tecniche governative interne. R. Ginnasio-Liceo Istituto tecnico pure semiconvittori. Pensione giovani studi superiori. Corsi accelerati, assistenza accurata, trattamento signorile. Richiedere programmi. e 34528

RENAULT torpedo 10 HP, quasi nuova, vendo. — S. Secondo, 35. e 36158

SIGNORA distinta, sola, incontrerebbe relazione scopo matrimonio. — V. 1699, Torino. e 36538

TRENTENNE serio, impiego stabile, piccolo capitale sposerebbe signorina buona famiglia. — Scrivere R. L., 30, posta. e 36465

VEDOVA ... 40 mila denari e terreno fabbricabile, ... signore agiato. — Rivolgersi Bighese, via Po, 38. 36619

VENDONSI: Posto fisso portata ..., bicicletta, ... ; motocarrozzino, mobilio, ... sacco 300, ..., ferro, motore a gas, ecc., ecc. — Via Chiesa. e 36598

VENDO landaulet grande; comprerei piccolo landaulet. — Via Villafranca, 101. e 36562

VENTICINQUENNE distinto relazionerebbesi con signorina ventenne, preferibilmente sarta, scopo matrimonio. — R. R. 20, posta, Torino. e 36663

VETTURA monocilindrica 8 HP., due posti, come nuova — Sartorio, via Cibrario, 13. e 36559

VILLINO via Galvani, 14, vendesi, salotto, camera letto, pranzo, salotto Impero, mobili vari, tappeti orientali. 36517

1000 metri tela Africa usata, alta un metro, vendesi qualunque prezzo. — Rivolgersi Fiandra, Birreria Parco Michelotti, o via Bogino, 13, Torino, dalle 11 alle 12. 36662

Appendice della Stampa (146

LA TORRE DEL MISTERO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Quando la regina salì a terra, le labbra di Stragildo si incresparono ad un riso sardonico. Egli attese che la regina si fosse allontanata. Poi spiccò un salto e si diresse verso un punto dove parecchi uomini, silenziosi, immobili, stavano appiattati dietro un muro.

— Sire! — disse Stragildo — potete entrare nella Torre di Nesle!

CAPITOLO XIX.

La denuncia

Diremmo che, quando Tristano si allontanò dalla Corte dei Miracoli, Buridano ebbe un lungo colloquio con Lancellotto Bigorne, Bourrasque e Handryot, ai quali annunziò il suo incrollabile proponimento di tentare un colpo [illegible] per salvare Anguerrando di Marigny.

Soltanto Bigorne fece qualche obbiezione, e tentò dissuadere Buridano, facendo comprendere a quali gravissimi pericoli si sarebbero esposti, con un tale tentativo. Ma Buridano fu irremovibile.

Verso il tramonto i quattro amici si allontanarono dalla Corte dei Miracoli, e passando inosservati attraverso le sentinelle, mossero verso la casa di Stragildo.

Giunti colà, Buridano picchiò alla porta. Apparve un servitore, al quale egli disse:

— Fa venire subito Stragildo. Gli dirai che Buridano deve rimettergli una lettera ch'è destinata alla regina.

Dopo pochi minuti, apparve Stragildo, il quale, sogguardò il giovine e bofonchiò:

— Ho ancora a mia disposizione un sacco, nel quale potrei rinchiudere qualche amante della regina, e poi gettarlo nella Senna. Desiderate che io vi cacci in quel sacco?

— Taci, miserabile, altrimenti ti accoppo. Vuoi portare una lettera alla regina?

— Un messaggio di amore? — sghignazzò Stragildo.

— Hai indovinato.

— Domandate un abboccamento nella Torre di Nesle?

— Nè più, nè meno.

— Datemi la lettera. La porterò a Margherita.

Mentre Buridano gli rimetteva la lettera, Stragildo lanciò uno sguardo in lontananza, e vide tre uomini, immobili, in attesa di qualcuno.

— Sono i tre amici di Buridano, — pensò Stragildo. — Non riesco a distinguerli. Ma, scommetterei la mia testa, che essi sono Bigorne, Bourrasque e Handryot.

Non sì tosto Buridano si fu allontanato, Stragildo ritornò nella sua camera, spiegò la lettera e lesse ciò che questi scriveva alla regina.

L'abboccamento che Buridano domandava a Margherita turbò profondamente Stragildo.

In vero, il terribile bandito ricordava le proposte che Margherita aveva fatto a Buridano nel colloquio che ebbero nella Torre di Nesle.

— E' certo, — pensò Stragildo, — che Buridano, dopo aver riflettuto a lungo sopra i casi suoi, ha compreso che il suo amoretto per Myrtille può essergli non soltanto nocivo, ma fatale nel vero senso della parola. Che accadrà ora? Margherita ha per lui una tale cieca [illegible]. Una donna è capace di commettere tutte le follie possibili ed immaginabili. Probabilmente, vedremo Buridano proclamato successore di Anguerrando di Marigny... Per me, ciò sarebbe la estrema rovina. Buridano mi farà subito impiccare. E, anche quando egli fosse così generoso da non vendicarsi, vi è quell'anima dannata di Bigorne, che lo sconsiglierebbe e commetterebbe il delitto... Che debbo fare? Brucerò la lettera.

Fu questa la prima conclusione alla quale pervenne Stragildo col suo ragionamento.

Ma, riflettendo sulle conseguenze di questo atto, egli constatò, con un estremo rammarico, che esse potevano essere gravissime.

— Se la regina, — pensò Stragildo, — saprà che io non le ho rimesso la lettera di Buridano, io sarò scorticato vivo. Buridano andrà nella Torre di Nesle, e attenderà Margherita. Se questa non si recherà all'abboccamento, egli metterà a soqquadro il mondo, per farle pervenire una seconda lettera. E probabilmente riuscirà nel suo intento. Egli ha il diavolo in corpo. Riesce in tutto ciò che si propone di raggiungere. Sicchè, è necessario che Buridano non veda mai più la regina. Non sarebbe più opportuno, farmi accompagnare alla Torre di Nesle da tre amici, e col loro appoggio spedire Buridano all'altro mondo?

Un buon colpo di pugnale eliminerebbe tutte le difficoltà. Ho già inviato tante persone nel [illegible] che non sarò certo tormentato eccessivamente dagli scrupoli, se riuscirò a infiggere il pugnale nel cuore di Buridano.

Per qualche tempo Stragildo accarezzò questa risoluzione, che gli parve la più adeguata e la più rispondente alle condizioni, in cui si trovava. Ma, dopo aver riflettuto a lungo, trovò che anch'essa presentava qualche punto vulnerabile.

In ultimo, il feroce bandito finì per appigliarsi ad un partito disperato, che egli credette l'unico, che presentasse qualche prospettiva di successo. Decise di tradire il re, la regina e Buridano, e di provocare un conflitto fra quei tre.

— Farò in modo — disse egli — che questi tre bravi personaggi vengano, fra loro, a ferri corti. Probabilmente, avrà luogo una tragedia, che mai l'eguale. Ma, in mezzo a quel trambusto io potrò salvarmi, e sguazzare, [illegible] vale.

Nel giorno dopo, rimise alla regina la lettera di Buridano. Poi, si recò negli appartamenti del re, e si diresse al capitano Trencavel, al quale disse:

— Debbo comunicare una notizia gravissima al re. Vi prego di tenerlo subito informato di tal cosa.

Il capitano Trencavel suppose, che realmente Stragildo dovesse comunicare al re qualche notizia grave, e quindi si affrettò ad annunziare a Luigi il Collerico ciò che desiderava il guardiano delle bestie feroci. Dopo qualche minuto, Stragildo faceva un profondissimo inchino davanti al re.

— E' caduto ammalato qualcuno dei miei leoni? — domandò il re, in tono rude.

— No. Notizie ben più gravi debbo comunicare alla [illegible] Maestà Vostra.

— [illegible]

— Io sono venuto — disse Stragildo con voce tremante per l'emozione — ad annunziarvi, che qualche cosa di grave ha luogo in questo momento; e forse... alla Maestà Vostra l'avvenimento che si prepara potrebbe non essere del tutto indifferente...

— Non ti comprendo — ruggì il re. Questo linguaggio sibillino mi dà ai nervi. Io voglio assolutamente, che si usi con me un linguaggio chiaro, franco, reciso. Sono stanco di essere abbindolato da una masnada di cortigiani, i quali si divertono a burlarmi e tradirmi. Stragildo! ti comando di dirmi tutto con la massima chiarezza e precisione. In caso opposto, ti farò divorare da qualche leone. Mi hai compreso?

— Ciò che voi domandate, Sire, è la cosa meno agevole di questo mondo. Il parlare chiaro e con precisione è il più arduo compito, che si possa imporre ad un povero cristiano... Inoltre, tengo a rendere noto alla Maestà Vostra, che io non sono venuto qui per raccontare, nei più minuti particolari, qualche complotto ordito alla chetichella dai vostri cortigiani... No... Io...

— Che affastelli? — urlò il re. — Tu avviluppi parole su parole, senza venire ad una conclusione precisa. Perchè sei venuto a disturbarmi? Stragildo, se credi di potermi impunemente burlare, ti farò scorticare vivo...

— Sapevo, che da qualche tempo una strana oppressione vi [illegible]...

— E che ti importa ciò? — interruppe il re. I suoi occhi saettarono lampi così feroci che Stragildo incominciò a tremare a verga, e temette di essere andato incontro alla sua estrema rovina, domandando un colloquio con Luigi il Collerico. Intuì che la sua salvezza potesse consistere soltanto in una dichiarazione coraggiosa. Facendosi animo, disse:

— Anche io mi sono detto: Stragildo, a te che importa se il nostro augusto monarca vive in ansie, perchè qualche persona ha sussurrato, nel suo orecchio, la parola « tradimento ».

— Tradimento! — tuonò il re.

— Sì. So pure il nome di quella persona, che ha insinuato l'ombra del dubbio e del sospetto nel vostro cuore nobilissimo. E, quindi, mi sono domandato, se fosse prudente tenervi informato, che la donna, la quale vi cagiona ansie ed [illegible] indicibili, potreste forse sorprenderla nella Torre di Nesle...

— E chi è quella donna?

— Sire, non lo so.

Il re, furente, balzò in piedi, e stringendo con la sua destra il collo di Stragildo, ruggì:

— Miserabile! Se tu non ti spieghi chiaramente, farò stare digiuni i leoni per due giorni, e poi ti darò loro in pasto...

— Sire — balbettò Stragildo con voce tremante per la paura — morrei felice, se potessi dare al re un ultimo spettacolo, che lo diverta... Ma, mi permetto di farvi osservare, che se continuerete a stringermi il collo con questa tenaglia di ferro, voi getterete un cadavere in pasto ai vostri leoni! E mi impedirete di dirvi quel poco che so...

Il re allontanò la mano dal collo di Stragildo, e prese a camminare in lungo e in largo nella camera.

Egli sentiva stringersi il cuore da un dolore arcano! E non riusciva a spiegarsi la causa di quel dolore.

(Continua).

Appendice della Stampa (107

La donna rossa

ROMANZO

di LEONE SAZIE

(Proprietà letteraria della Stampa).

XXVI.

Il mezzo spettro

Lo condussero nella stanza del calorifero, in quell'ora spento. La stanza non riceveva luce che da uno spiraglio, il quale poteva ermeticamente chiudersi con un'asse. Infatti, Paolino Broquet vi trovò un buio pesto. E v'era appena entrato, che una delle tavolette da lui portate brillò come se fosse stata cosparsa di stelle.

— Ah! Ah! — esclamò il *detective*. — Sono le lettere di vetri che luccicano...

Egli si domandava come mai quelle lettere tracciate sul vetro frantumato potessero serbare tanta lucentezza dopo che erano rimaste molte ore a terra, nel giardino, all'aria e alla luce.

— Questa volta non devono aver scritto col fosforo... — osservò.

Eppoi, si stupì che i pezzi di specchio non mandassero nessun bagliore.

— Eppure — disse ancora tra sè Paolino Broquet — il generale dichiara e Osip conferma, di aver visto in questo specchio le teste di morto... E' strano...

Lasciò la buia stanza e tornò nella sala delle armi ove il generale e il maggiordomo lo attendevano con impazienza.

— Ebbene? Avete trovato? — gli domandò subito Sobaroff.

Paolino Broquet scosse il capo, ma sorridendo. Si avvicinò alla finestra, esaminò ancora un pezzetto del vetro rotto: poi si nascose dietro una tenda, per essere al buio. Quando ne uscì, disse:

— Per il vetro ci siamo!...

Domandò al generale:

— Però voi dite che nello specchio avete veduto due teste di morto, nevvero?

— Sì, anche Osip le ha viste. Erano due teste di morto, che saltavano, seguivano i nostri movimenti, ci facevano, per così dire, le smorfie...

— Ah! Ah!

— Allora ho sparato... e i morti sono scomparsi...

— E' quello che fanno generalmente quando si ammazzano...

Paolino Broquet domandò ancora:

— Ma prima di vedere quelli due morti vivi, voi, generale, ne avete visto uno solo...

— Perfettamente. Era là in quell'angolo, dove si trovava questo animale di Osip.

— Ben. E Osip ne vedeva uno a sua volta proprio dove eravate voi, generale...

— Sì... — confermò il maggiordomo.

— E' soltanto quando vi siete uniti, qui, presso la branda, avete veduto di fronte due teste di morto nello specchio.

— Proprio così.

— Ma allora tutto si spiega!

— Come?

— I morti voi non li avete uccisi... I morti esistono ancora... i morti sono il generale Sobaroff e Osip.

— Eh!? — esclamò il generale sussultando. — Noi siamo i morti?

Osip traballò.

— L'iscrizione non diceva: « Fra tre giorni... tu sarai... come tu sei... Guardati! »?

— Sì.

— Ebbene, voi vi siete guardato, generale, e vi siete visto come si pretende che voi sarete fra tre giorni...

— Morto?

— Morto! Fra tre giorni, precisamente, sarete morto...

Il generale, trasognato, guardava Paolino Broquet che parlava seriamente.

Aggiunse:

— Ma rassicuratevi, generale... Io non sono uno stregone, no, eppure posso ottenere ciò che non hanno ottenuto i vostri due colpi di pistola... Davanti a voi scancellerò una delle teste di morto... davanti a Osip, l'altra... E per sempre, beninteso.

— Davvero? Quando?

— Subito. Ho bisogno soltanto di una spugna e di un po' d'acqua.

Osip tremeva.

— Dell'acqua? Ci vuole dell'acqua?

Osip, ecco, temeva più l'acqua che una pistolettata.

Paolino Broquet intuì la tremenda preoccupazione del maggiordomo, ed anche del generale, e si affrettò a tranquillizzarli.

— No, aspettate... Niente acqua...

— Oh, è meglio! — insinuò il generale.

— Una spugna soltanto... uno di questi piattini... e un po' di vodka...

Paolino Broquet fu subito servito: la spugna non la si trovò, ma fu sostituita con una salvietta.

— Ed ora — disse il *detective* — seguitemi.

— Dove?

— Nella stanza buia del calorifero.

Poco dopo, il generale e Osip penetravano nel buio stanzino, preceduti da Paolino Broquet, che aveva accesa la sua lampadina tascabile.

Egli versò un po' di vodka nel piattino... vi inzuppò la salvietta... e, ponendo Osip in faccia al suo padrone, disse al generale di guardare.

Nello stesso tempo spense la lampadina. Un doppio grido risuonò:

— La morte!

— Non vi muovete! — disse Paolino Broquet.

S'avvicinò ad Osip e gli passò su una parte della faccia la salvietta imbevuta di vodka.

— Ecco un mezzo morto... — osservò.

Infatti, sembrava che si fosse tagliata in due la testa di morto: un occhio solo, mezza fronte, mezza bocca...

Lo spettacolo era anche più orribile.

Ma Paolino Broquet lo troncò subito lavando anche l'altra metà della faccia di Osip.

— La dimostrazione è fatta... Usciamo di qui... — disse Paolino Broquet.

Tornati nella sala delle armi, il *detective* disse al generale:

— La cosa è molto semplice. Anzitutto hanno scritto sul vetro della finestra la famosa iscrizione... servendosi di una composizione assai comune, che ha la proprietà di assorbire la luce del giorno e di renderla nella oscurità... Molti corpi, che si pretendono a torto composti di radium, hanno questa proprietà.

— Ma noi, noi?... — domandò con affanno il generale. — Come han potuto farci una testa di morto?...

— Durante il sonno, tranquillamente, vi hanno bagnata la faccia con questa composizione invisibile.

Qui Paolino Broquet sorrise, ma non formulò a voce alta tutto il suo pensiero.

— E sapendo — continuò — che voi non vi sareste... scomposta la faccia, non temevano che la loro preparazione, per così dire, cadesse nell'acqua.

E a voce più alta domandò:

— Durante la giornata avete passeggiato in giardino?

(Continua).